

IL CONTENITORE DELLA CULTURA

NUOVI MODI DI VIVERE LA BIBLIOTECA A CANTÙ

Laureanda: Sara Consonni

Relatore: Gisella Veronese

Correlatore: Andrea Borghi



Dobbiamo pensare come se le
biblioteche non esistessero più
per capire cosa, dal punto di vista
della ricchezza del patrimonio
documentario, dei legami umani, degli
scambi culturali andrebbe perduto.

Luca Ferrieri,
Dei diritti e dei valori.

0.1 ABSTRACT

// ITA

Cosa significa progettare uno spazio per conservare e consultare libri e documenti proprio nel periodo storico in cui le tecnologie permettono di raggiungere ogni informazione comodamente dalla propria abitazione o dal proprio ufficio?

Questa tesi cerca di trovare le risposte a tale interrogativo iniziale, analizzando il significato dell'istituzione biblioteca all'interno della società contemporanea: passando attraverso i secoli si giunge fino ai giorni nostri dove la biblioteca pubblica ricopre un ruolo di "piazza del sapere", centro culturale, dove la lettura del libro è soltanto una delle attività a disposizione dell'utente. La finalità principale della biblioteca è quindi quella di essere un luogo di socialità e di aggregazione per persone di ogni età ed etnia.

La tesi è suddivisa in tre parti: la prima analizza la biblioteca non solo come edificio ma anche come istituzione, cercando di capire quali siano gli elementi che costituiscono oggi questa realtà così complessa e articolata.

La seconda parte della tesi analizza la situazione esistente nella città di Cantù e in particolare la sua attuale biblioteca, rintracciandone i punti deboli grazie all'aiuto degli utenti abitudinari. La terza parte del lavoro è il progetto di un nuovo centro culturale all'interno di un edificio oggi dismesso situato nel cuore della cittadina brianzola.

// ENG

What means design a space to preserve and take books and documents in this historic period when technologies lead to reach every information kindly sitting from house or office?

This work tries to find the answer to this first question, analysing the meaning of the library institution inside the contemporary society: passing through the centuries we reach our days where the public library occupies the role of the “knowledge square”, cultural centre, where the reading is only one of the activity that the user can do.

The principal purpose of the library is to be a social place and an aggregation site for people of every age and ethnicity.

The thesis is divided into three parts: the first one analyzes the library not only as a building but as an institution, looking for the elements that compose this complex and articulated reality today.

The second part of the work explores the existing situation in the city of Cantù and particularly its current library, finding its weaknesses thanks to the help of daily users.

The third part of the thesis is the project of a new cultural centre inside an existing building, that today it's not used, located in the heart of the city.

PARTE 1 - RICERCA

1. LA BIBLIOTECA 13

1.1 Definizione

1.2. Storia di un'istituzione

1.2.1 Origini antiche

1.2.1.1 Biblioteca Laurenziana

1.2.1.2 Trinity college library

1.2.1.3 British library

1.2.1.4 Biblioteca Sainte Genevieve

1.2.1.5 Biblioteca Nazionale

1.2.2 Public library

1.2.2.1 Mount Angel Abbey library

1.2.2.2 Viipuri library

1.2.2.2 Biblioteca di Alessandria

1.3 Biblioteca nella società contemporanea

1.3.1 Luoghi ibridi

1.3.2 Missione della biblioteca pubblica

2. IL LIBRO E IL LETTORE 45

2.1 In principio era il libro

2.2 Dati statistici

2.3 Avvento della tecnologia

2.4 Mutamenti dei processi cognitivi

3. LE PIAZZE DEL SAPERE 59

3.1 Le nuove piazze

3.2 Piazze e panchine

3.3 Imparare dai supermercati

69 4. LO SPAZIO DELLA LETTURA

4.1 Analisi dell'involucro

4.1.1 Contesto

4.1.2 Intervento

4.1.3 Luce

4.1.4 Distribuzione

4.1.5 Permeabilità

4.1.6 Pieni e vuoti

77 5. CASI STUDIO

5.1 Seattle library

5.2 Amsterdam Bijlmer library

5.3 Biblioteca di Bologna

5.4 Thionville library

5.5 Biblioteca di Pistoia

5.6 Biblioteca di Prato

5.7 Stuttgart library

5.8 Liyuan Library

5.9 Dokk1

5.10 Il futuro

5.3 Innessi da altri mondi

5.3.1 Spazi per il relax

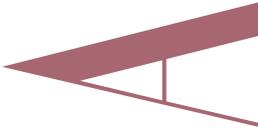
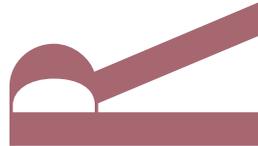
5.3.2 Spazi per il gioco

5.3.3 Spazi per il cinema

5.3.4 Spazi per il co-working

PARTE 2 - PROGETTO

6. IL LUOGO	115
6.1 Cantù	
6.1.1 Le eccellenze del territorio	
7. SITUAZIONE ESISTENTE	125
7.1 Biblioteca Ugo Bernasconi	
7.2 Raccolta dati	
7.3 Ex pretura	
7.3.1 Stato di fatto	
8. PROGETTO	147
8.1 Tassonomia dei documenti	
8.2 Utenti	
8.3 Concept	
8.4 Funzioni	
8.5 Spazi	
8.5.1 Materiali	
8.6 Salotto urbano	
8.7 Radura dei piccoli	
8.8 Foresta delle notizie	
8.9 Torre del sapere	
8.11 Il percorso di crescita	
8.12 Scaffalature	
8.10 Settima arte	
8.13 Luci	
9. CONCLUSIONI	218
10. BIBLIOGRAFIA	220



1. LA BIBLIOTECA

1.1 DEFINIZIONE

Le **linee guida UNESCO 2001** definiscono la biblioteca pubblica come “un’organizzazione istituita, sostenuta e finanziata dalla comunità, tramite l’amministrazione locale, regionale o nazionale, oppure tramite forme di organizzazione collettiva. La biblioteca fornisce l’accesso alla conoscenza, all’informazione e alle opere di immaginazione tramite una gamma di risorse e di servizi ed è aperta equamente a tutti i membri della comunità senza distinzione di razza, nazionalità, età, genere, religione, lingua, disabilità, condizione economica e lavorativa e grado di istruzione”¹. Da queste parole si può dedurre quali siano le **tre funzioni principali** della biblioteca: conservazione, mediazione e diffusione della conoscenza e dell’informazione.

1. L’attività di conservazione dei documenti è la funzione originaria della biblioteca, che diventa così deposito della conoscenza, memoria del sapere passato e presente, eredità per coloro che verranno. I testi selezionati e raccolti al suo interno permettono di definire la tipologia di biblioteca.

2. L’organizzazione dei documenti e le attività di mediazione costituiscono la seconda funzione della biblioteca, essa è una prerogativa dei bibliotecari (dalla scelta fino alla catalogazione dei materiali). Il ruolo del bibliotecario si è evoluto nel corso dei secoli: da geloso guardiano del sapere o severo censore, a insostituibile intermediario.

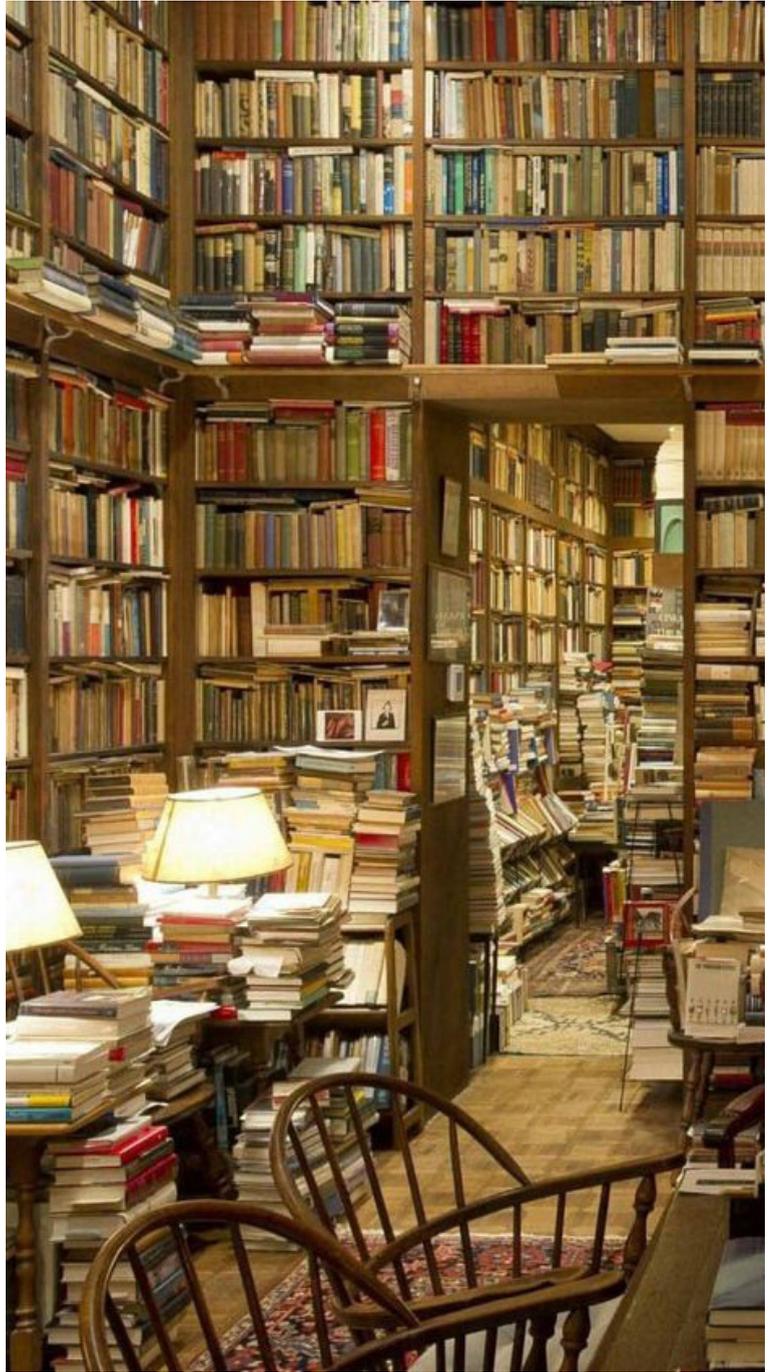
3. La terza funzione è la diffusione della conoscenza, quest’ultima costituisce lo scopo fondamentale della biblioteca e si compie nel momento di incontro diretto tra utente e documento. Il luogo dove questo avviene è lo spazio destinato alla lettura e alla consultazione², che, come precisa Marco Muscogiuri nel suo libro *Architettura della biblioteca*, da sempre è “il baricentro fisico e funzionale attorno a cui ruota l’organizzazione della biblioteca”.

Nell’evoluzione storica della biblioteca le sue tre funzioni fondamentali e originarie non sono cambiate: si tratta sempre di conservare, organizzare e consultare documenti, siano essi manoscritti miniati, libri stampati o file multimediali.

¹Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/ UNESCO, p.19

²Nel testo *L’evoluzione dello spazio della consultazione* Giovanni Solimine precisa la non sinonimia dei termini “lettura” e “consultazione”, intendendo con il secondo termine l’attività di studio legata ai servizi di informazione bibliografica. *L’evoluzione dello spazio della consultazione in Un’idea di biblioteca* a cura di Enzo Esposito, Napoli, 1995

► fig 1. biblioteca sommersa da libri



1.2 STORIA DI UN'ISTITUZIONE

Durante i secoli la biblioteca si è evoluta da semplice luogo di conservazione di manoscritti a centro pulsante per la diffusione della cultura e dell'informazione nella città; in ogni momento storico il ruolo della biblioteca si è mosso di pari passo con il bisogno che la società ha di uno spazio di condivisione.

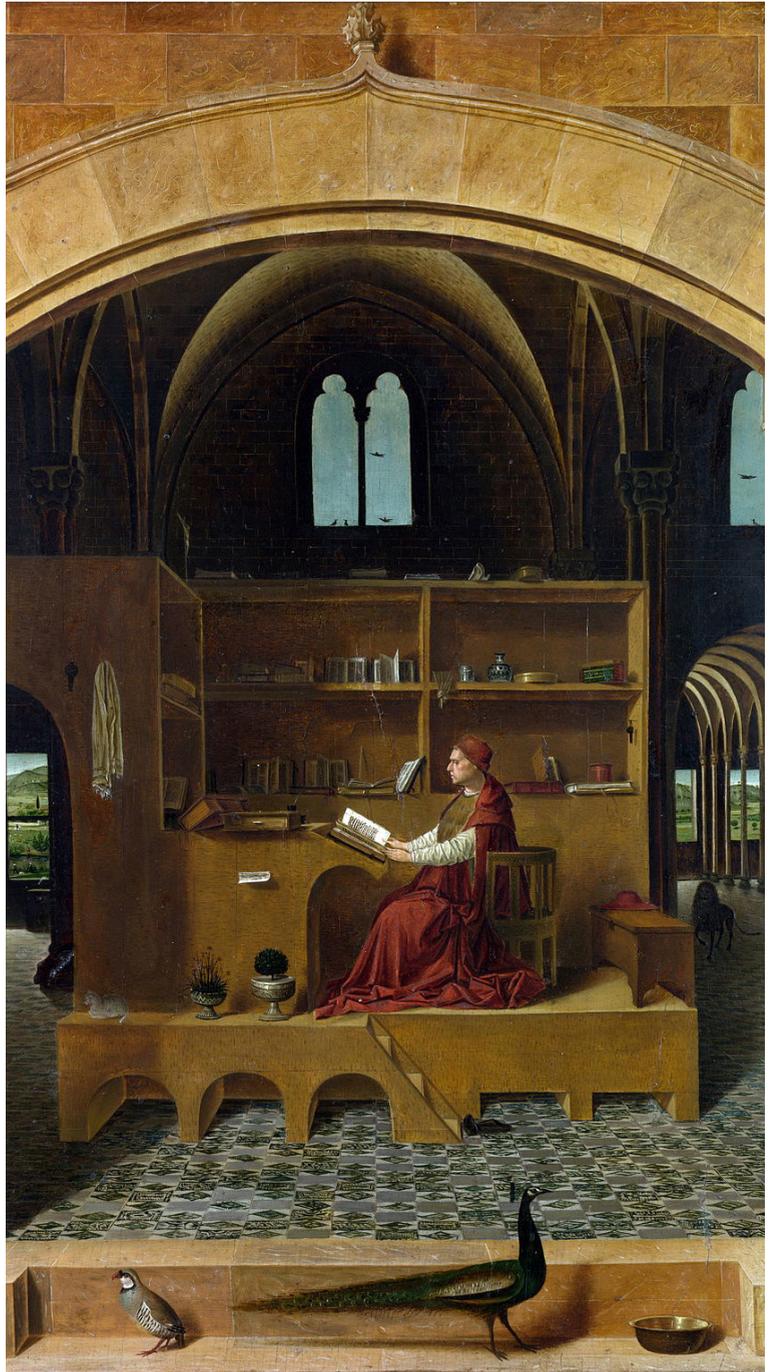
1.2.1 LE ORIGINI ANTICHE

Le biblioteche più antiche, di cui sono rimasti resti e scritti, erano archivi di testi sacri e documenti: locali semplici connessi al palazzo o al tempio e dediti alla conservazione di rotoli ma non accessibile alla collettività.

Il cambiamento inizia con le **biblioteche greche**: esse erano aperte a una cerchia ristretta di studiosi. La più importante biblioteca ellenistica di cui è rimasta traccia fu la biblioteca di Alessandria, la cui missione voleva essere quella di raccogliere i libri di tutti i popoli sulla terra.

Il modello greco verrà poi sviluppato nelle **biblioteche dell'antica Roma**. I numeri crescenti sottolineano l'interesse della città per tale funzione: già al tempo di Costantino si contano 28 biblioteche solo a Roma. Vitruvio nel De Architettura descrive la biblioteca come “una grande sala rettangolare esposta a oriente, con un portico perimetrale e un'abside con la statua di Atena nella parete opposta all'entrata. Lungo il perimetro vi erano nicchie con armadi disposti su due o più ballatoi sovrapposti”. Se il layout e la struttura dell'edificio appaiono simili al mondo greco, completamente diverso è il ruolo sociale: infatti non si tratta di spazi più correlati a luoghi di potere politico o religioso ma al contrario assumono una posizione di centralità e vicinanza ai maggiori servizi pubblici (come le terme, il foro o il mercato).

► fig 2. dipinto di San Girolamo nello studio di Antonello Da Messina

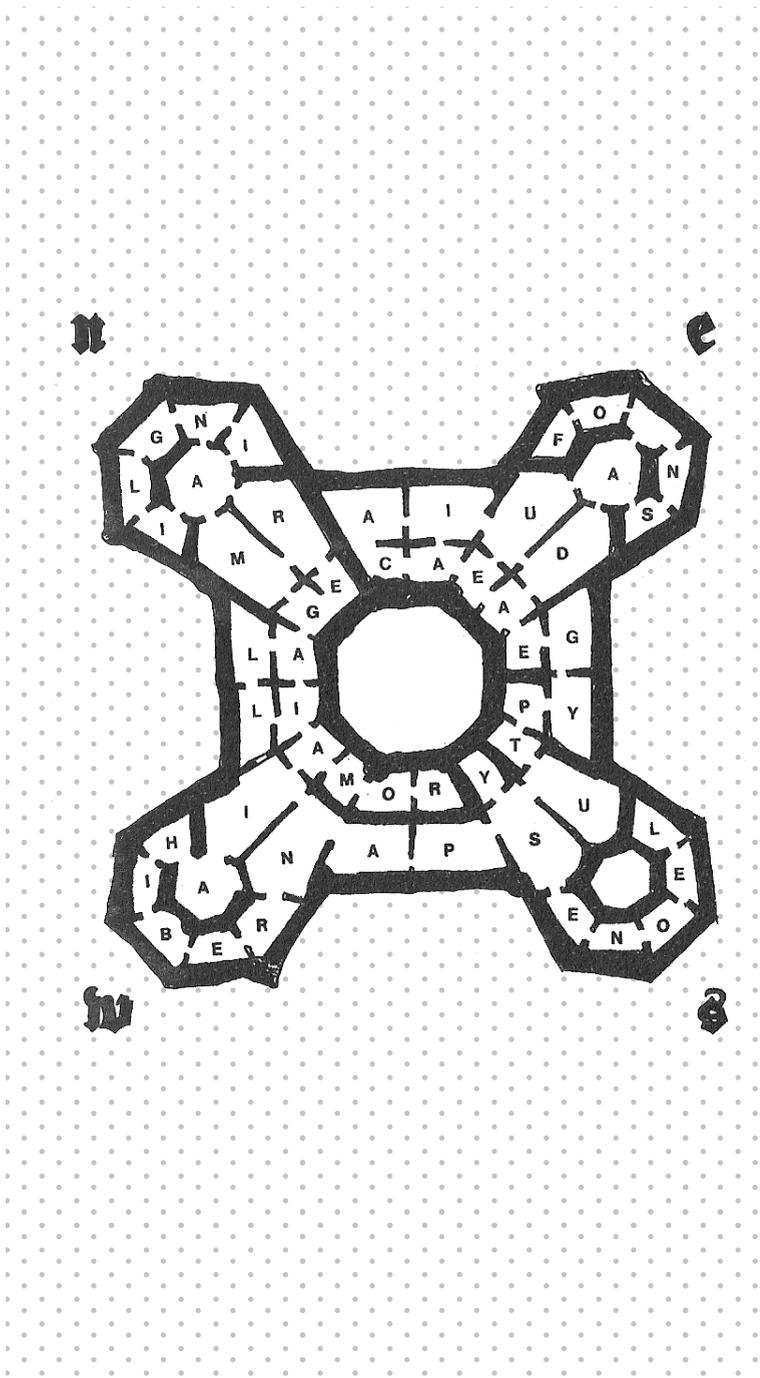


Un passo indietro si registra dopo la caduta dell'impero romano, quando la biblioteca torna a essere uno spazio annesso a monasteri o strutture religiose. Durante il **medioevo** le funzioni svolte dalla biblioteca sono legate prevalentemente alla conservazione e alla copia dei testi da parte di ordini religiosi, mentre la consultazione si svolge all'interno di spazi di tipo privato. Questa realtà medievale misteriosa suscita fascino e interesse in molti pittori e scrittori: di essa parla ampiamente infatti il celebre romanzo di Umberto Eco "**Il nome della rosa**", un altro esempio di questa nuova intimità tra libro e lettore, e dell'idea di uno spazio privato per la consultazione, è il dipinto di Antonello da Messina raffigurante San Girolamo nello studio.

Una centralità nuova è restituita alla biblioteca dalla nascita delle università e dall'inizio del **rinascimento**. Alla funzione di custodia dei testi si aggiunge la possibilità di consultazione dei volumi per un pubblico sempre più ampio, la presenza di entrambe le attività suggerisce la nascita di uno schema spaziale chiamato "ad aula": ispirato all'impianto a navate tipico delle chiese, è costituito da un percorso centrale affiancato da ampi banchi per la lettura. L'esempio più famoso e ben riuscito di questa tipologia architettonica è sicuramente quello della **Biblioteca Laurenziana**, progettata da Michelangelo all'interno del secondo piano del chiostro della Basilica di San Lorenzo a Firenze e portata a termine nel 1571.

La tipologia ad aula resterà un modello per i due secoli a seguire, fino a quando la diffusione dei processi di stampa dei testi e, conseguentemente, il commercio di volumi porteranno un cambiamento dell'organizzazione della biblioteca. Tra il XVII e il XVIII secolo gli architetti e gli studiosi mettono in atto una significativa rivisitazione delle modalità di organizzazione dello spazio della biblioteca al fine di poter accogliere al suo interno un numero sempre crescente di volumi. La biblioteca inizia a configurarsi come un vaso a pianta centrale il cui cuore è rappresentato dallo spazio per la lettura e per la consultazione: una vera e propria sala di lettura a scaffale aperto così come avviene nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, dove i libri si fondono con le pareti e diventano parte integrante e strutturante dello spazio.

► fig 3. pianta della biblioteca labirinto del Romanzo il "Nome della Rosa"



1.2.1.1 LA BIBLIOTECA LAURENZIANA

Progetto Biblioteca Laurenziana

Architetto Michelangelo Buonarroti

Luogo Firenze, Italia

Anno 1523 - 1534

Tipologia di biblioteca Biblioteca universitaria

Superficie ---

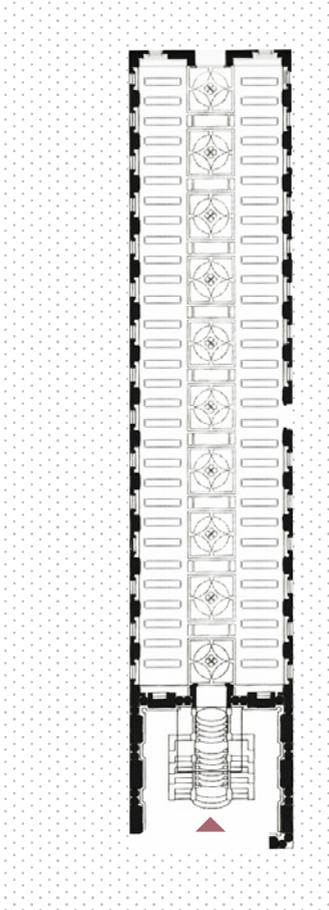
Voluta da Papa Clemente VII de' Medici per ospitare la preziosa collezione di manoscritti della famiglia, la Biblioteca Medicea Laurenziana fu progettata da Michelangelo che diresse personalmente i lavori tra il 1523 ed il 1534, anno del suo trasferimento a Roma. La biblioteca venne ultimata nel 1571 da Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati, incaricati da Cosimo I de' Medici di proseguire i lavori secondo i disegni di Michelangelo e fu aperta al pubblico quello stesso anno.

Il vano d'accesso, detto vestibolo, è dominato dalla grande scalinata in pietra serena realizzata dall'Ammannati nel 1559 seguendo il modello di Michelangelo che l'aveva però pensata in legno di noce.

In cima alla scalinata un grande portale introduce al vasto salone di lettura, uno dei pochi ambienti cinquecenteschi al mondo ad essersi conservato pressoché integro: qui tutto è originale, dal soffitto in legno di tiglio intagliato da Giovan Battista del Tasso, sulla base dei disegni michelangioli, alle splendide vetrate con gli stemmi medicei progettate da Giorgio Vasari, per finire con il bellissimo pavimento in cotto rosso e bianco disegnato da Niccolò Tribolo, allievo del Buonarroti. Gli stessi banchi lignei, detti plutei, che corrono in due file parallele ai lati della sala, vennero realizzati seguendo i disegni di Michelangelo. Essi avevano la duplice funzione di leggio e di custodia: i codici venivano conservati orizzontalmente nei ripiani inferiori ed erano liberamente consultabili assicurati al banco per mezzo di catene.

▲ fig 4. pianta della biblioteca

► fig.5 foto biblioteca Laurenziana



1.2.1.2 LA TRINITY COLLEGE LIBRARY

Progetto Trinity College library

Architetto Thomas Burgh

Luogo Dublino, Irlanda

Anno 1712 - 1732

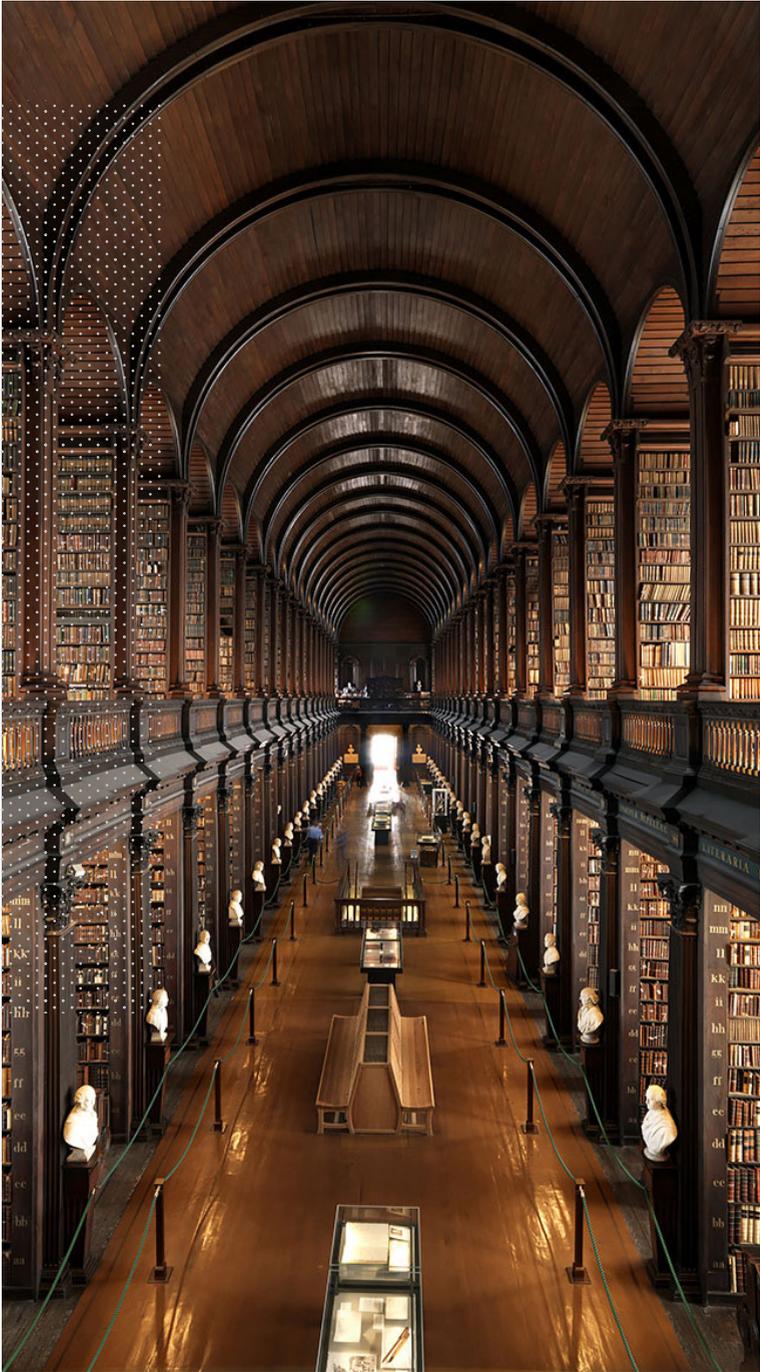
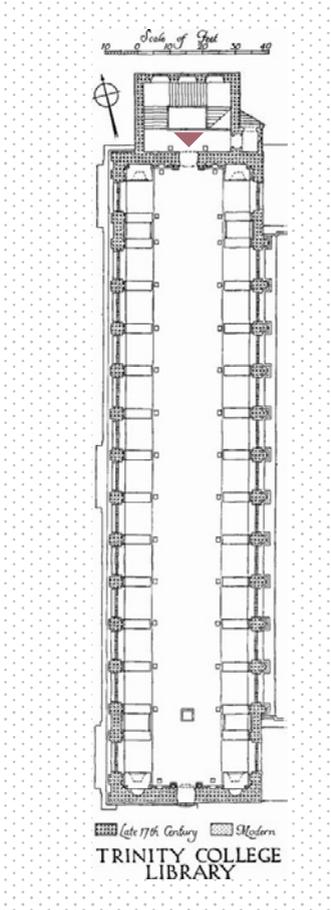
Tipologia di biblioteca Biblioteca universitaria

Superficie ---

Il Trinity College, cioè l'università di Dublino, fu fondata grazie a un editto della Regina Elisabetta nel 1592. La sua Biblioteca conserva e custodisce al suo interno tre milioni di volumi antichi. Nelle scaffalature della Old Library si trovano all'incirca 200.000 volumi rari e di antica edizione: i più noti sono i manoscritti benedettini dei monasteri irlandesi dell'alto medioevo tra cui il Book of Kells, considerato il libro più prezioso del mondo. Tra queste mura hanno studiato personaggi illustri come Samuel Beckett, Oscar Wilde, ed Edmund Burke. Lo spazio più celebre della Vecchia Biblioteca è la Sala Lunga (The Long Room), è lunga 64 metri e larga 12. Inizialmente aveva un soffitto piatto ad intonaco, con scaffali per i libri solo al piano inferiore e una galleria aperta. Nel 1860, seguendo il progetto degli architetti Deane e Woodward, il tetto fu rialzato in modo da ottenere l'attuale soffitto a botte e degli scaffali situati nella galleria. Sopra le nicchie tra gli scaffali si possono leggere i nomi dei diversi donatori di libri scritti in lettere d'oro. Come ornamento della Sala Lunga è stata collocata al piano terra una preziosa collezione di busti di marmo di studiosi, filosofi e letterati di tutto il mondo antico (Omero, Platone, Aristotele, Newton e molti altri).

▲ fig.6 pianta della biblioteca

► fig.7 foto biblioteca Trinity college



1.2.1.3 TUTTO IL SAPERE DEL MONDO: LA BRITISH LIBRARY

Progetto British library

Architetto Sidney Smirke

Luogo Londra, Inghilterra

Anno 1753

Tipologia di biblioteca Biblioteca pubblica

Superficie ---

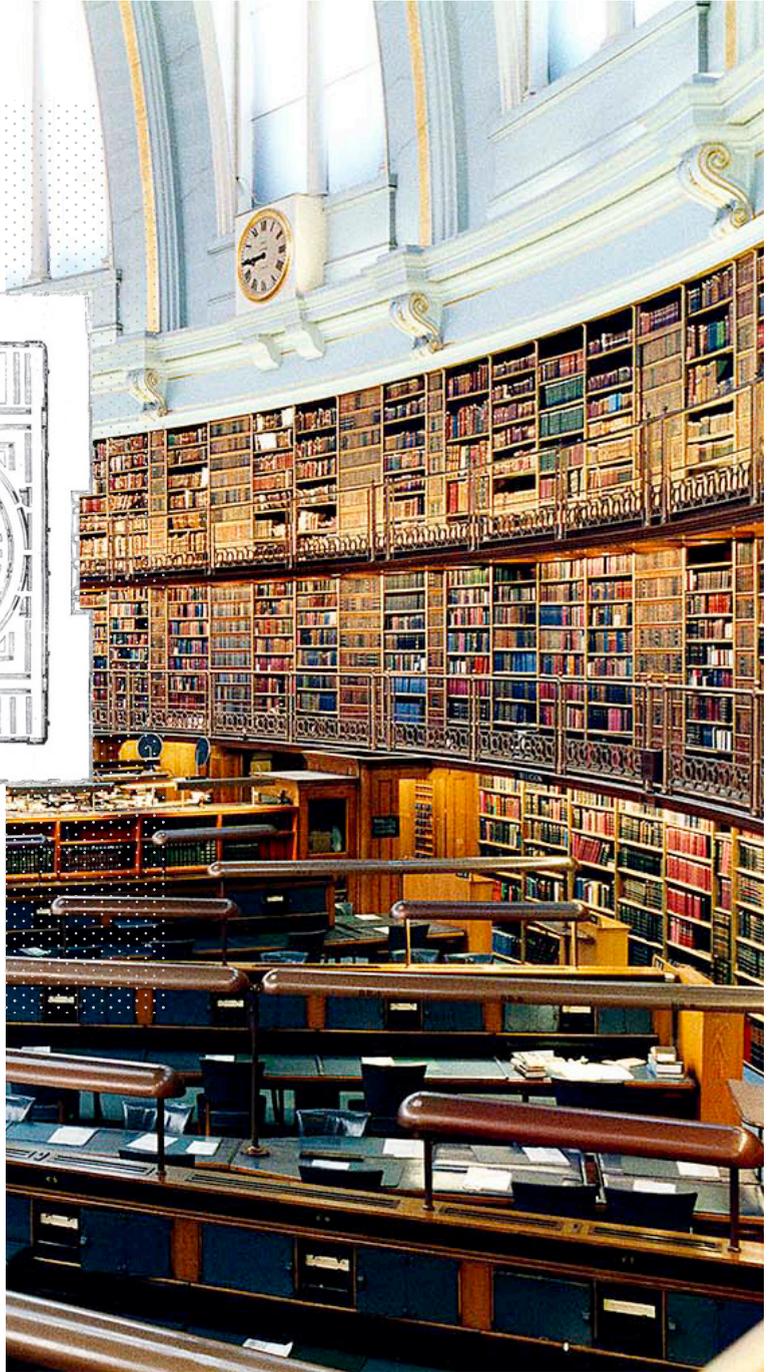
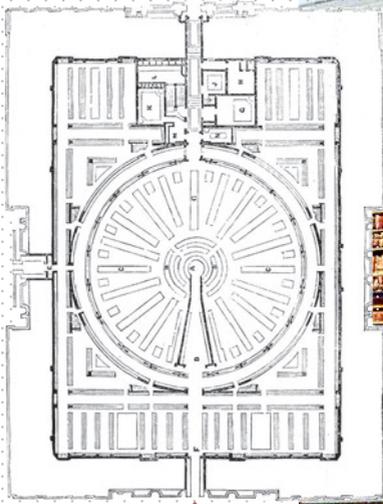
Con la rivoluzione francese a Parigi il patrimonio librario appartenuto per secoli a organismi religiosi diventa di proprietà pubblica, questo fenomeno si estende rapidamente in Francia e in altre capitali europee. Diventa quindi necessario trovare nuovi spazi per permettere ai cittadini di consultare tali patrimoni culturali. Un esempio è la biblioteca del British Museum, realizzata su progetto di Sidney Smirke e Antonio Panizzi nel 1753. La biblioteca ha origine da un lascito di 50mila volumi da parte di Sir Hans Sloane al Regno Unito. Secondo Panizzi la biblioteca aveva una missione fortemente democratica ed educativa, e quindi doveva permettere strumenti di conoscenza adeguati anche agli studiosi meno facoltosi. Il carattere pubblico e innovativo della British Library non si trova solamente nel fatto di avere un pubblico accesso all'edificio, ma nella libertà di usare tutti documenti esposti.

L'edificio era costituito da una maestosa sala per la lettura circolare e sormontata da un'imponente cupola e da un rettangolo che ospitava i depositi, oggi demolito. La sala era dotata di ottimi comfort, come impianti di ricambio dell'aria e di riscaldamento, e conteneva 302 posti opportunamente divisi da separatori. Il senso di privacy e concentrazione derivava principalmente dall'essere isolati in una piccola unità racchiusa in uno spazio colossale.

Il banco del bibliotecario era posto al centro della sala, così da rimettere al centro il rapporto bibliotecario-lettore, grazie agli avanzati servizi offerti. Non erano più i libri i protagonisti, esposti soltanto in misura limitata, bensì nuovamente l'uomo.

▲ fig.8 pianta della biblioteca

► fig.9 foto della British Library scattata da Candida Hofer nel 1994 prima dello spostamento della biblioteca dalla Great Court del British Museum (rinnovata da Norman Foster nel 2000) a King's Cross.



1.2.1.4 LA BIBLIOTECA DI SAINTE-GENEVIÈVE

Progetto Bibliothèque Sainte-Geneviève

Architetto Henri Labrouste

Luogo Parigi, Francia

Anno 1843 - 1850

Tipologia di biblioteca Biblioteca pubblica

Superficie ---

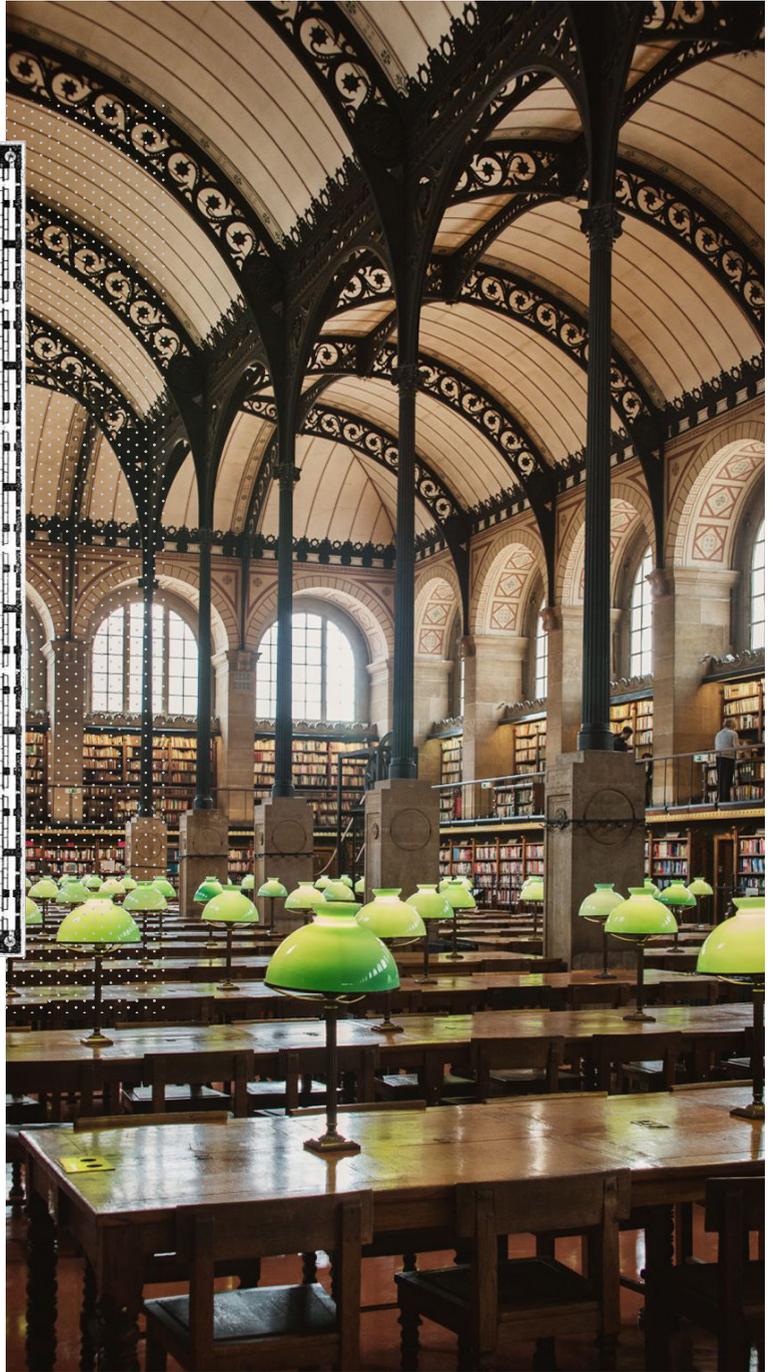
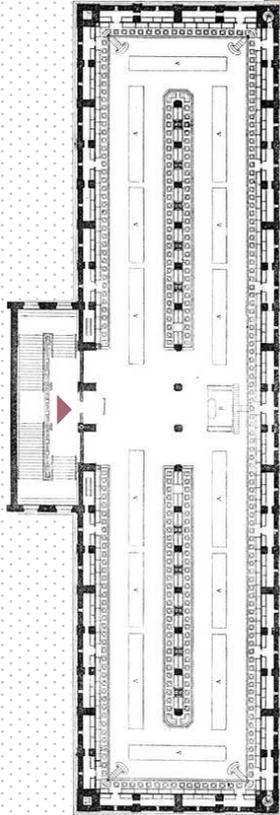
Fondata nel VI secolo per l'abbazia parigina da cui ha preso il nome, nel 1838 fu ricollocata nella sede attuale, di fronte al Panthéon, e la nuova struttura fu opera di Henri Labrouste, uno dei primi "architetti del ferro" che, nel 1850, a lavori terminati, offrì alla cittadinanza un edificio architettonicamente innovativo rispetto a quelli esistenti. Labrouste era consapevole dei risultati raggiunti nei decenni precedenti e soprattutto dell'uso nuovo della ghisa e del ferro per la costruzione degli edifici. Il suo progetto si presenta come un lavoro fortemente innovativo, un manifesto della modernità.

La pianta è rettangolare, la facciata è in stile neo-rinascimentale e sulle pareti esterne sono incisi i nomi degli autori più famosi presenti con le loro opere o che hanno studiato all'interno.

L'edificio presenta uno schema distributivo molto semplice ed efficace: al pian terreno si trova l'atrio di ingresso centrale, con a sinistra il magazzino e a destra gli uffici e una sala libri rari, al primo piano vi è la grande sala lettura, divisa longitudinalmente da una fila di colonnine in ghisa in due navate voltate, scandite da archi ribassati in ferro. Il perimetro è cadenzato da un ritmo lento di profonde arcate a tutto sesto, che rievocano le strutture termali romane e il Tempio Malatestiano. La parte superiore è completamente vetrata per permettere un'illuminazione naturale all'interno della sala. Lungo il perimetro sono disposte scaffalature a parete su due livelli, visibili ma non accessibili al pubblico poiché la consultazione avviene solo nelle due navate della sala, su lunghi tavoli in file parallele.

▲fig.10 pianta della biblioteca

► fig.11 foto biblioteca Sainte-Geneviève



1.2.1.5 BIBLIOTECA NATIONALE

Progetto Bibliothèque Richelieu

Architetto Henri Labrouste

Luogo Parigi, Francia

Anno 1853

Tipologia di biblioteca Biblioteca reale

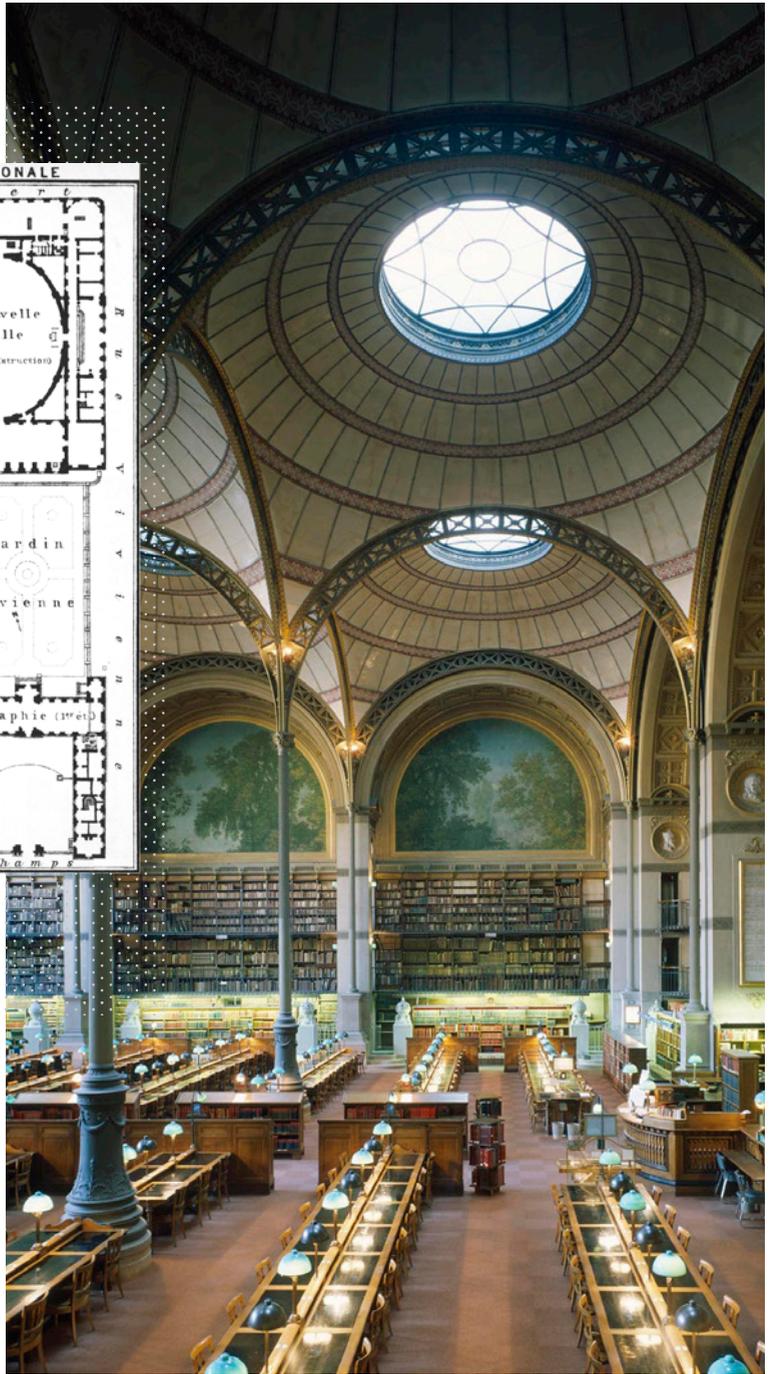
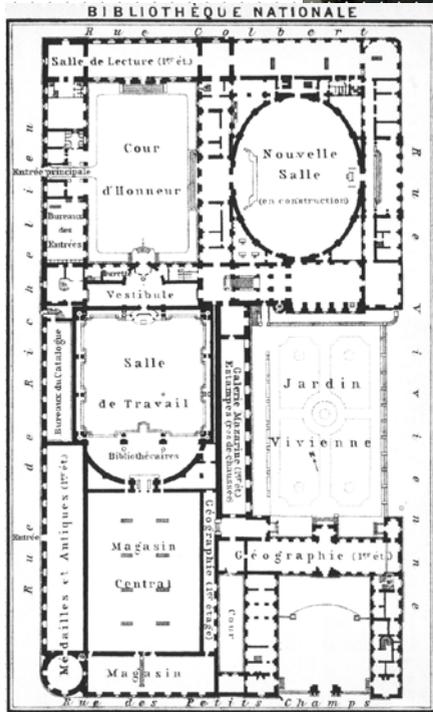
Superficie ---

Nel 1853, tre anni dopo il termine della costruzione della biblioteca Saint-Genevieve, Labrouste fu incaricato di realizzare un progetto per ingrandire la Biblioteca Nazionale. Il risultato progettuale riprende molte delle tecniche adottate a Saint-Genevieve, a partire dalla tripartizione funzionale qui ancora più enfatizzata a causa delle dimensioni. Nel cortile del palazzo viene collocata la grande sala di consultazione e il magazzino centrale, collegati da una vetrata ad arco permette dalla sala di lettura di avere una vista sui magazzini librari. La sala di lettura ha una superficie di forma quadrata di circa 1100 mq, coperta da cupole con oculi lucernari, sorrette da archi metallici ribassati su sedici esilissime colonne in ghisa alte circa 10 metri. All'interno ci sono circa 350 posti a sedere e i tavoli sono disposti in file parallele, divisi da un corridoio centrale. Sulle pareti (scandite da tre arcate per lato) e sull'èsedra frontale ci sono scaffalature "wall-system" con ballatoio.

Il servizio di reference e prestito è posizionato nell'èsedra semicircolare tra sala e magazzino, da cui è possibile accedere anche all'area cataloghi e agli uffici, posti nei bracci dell'edificio. Il magazzino centrale è progettato per ospitare circa un milione di volumi. Nel deposito sono collocate ventisei file autoportanti di scaffalature a struttura metallica alte quattro piani.

▲ fig.12 pianta della biblioteca

► fig.13 foto biblioteca Nazionale



1.2.2 LA PUBLIC LIBRARY

Nel corso dell'**Ottocento** cause diverse evidenziarono la necessità di biblioteche che garantissero alti standard di comfort e servizi: in primo luogo la diffusione della scolarizzazione aumentò sempre di più le pubblicazioni di nuovi libri e il numero di lettori, in secondo luogo l'educazione delle masse e le nuove ideologie, che nascevano come conseguenza ai cambiamenti della società avvenuti con la rivoluzione industriale, portarono a diffondere un certo tipo di cultura. Contemporaneamente la complessità dell'istituto bibliotecario aumentava, differenziandosi in spazi differenti a seconda del tipo di documenti raccolti, di utenti, o di ruolo stesso della biblioteca (nazionale, popolare, di studio o specialistica).

In questo contesto storico e sociale nacquero le **biblioteche popolari**, sponsorizzate dalle varie correnti (borghesi, industriali, religiosi o socialisti), ma accomunate dalla finalità di diffondere la lettura e la cultura in modo ampio e capillare. Per motivazioni storiche, politiche e culturali questa tipologia di biblioteca si diffuse e funzionò solo in ambito anglosassone (Inghilterra e Stati Uniti), e portò alla nascita della public library.

La public library nacque, come la British library anni prima, per soddisfare le esigenze educative e informative della popolazione, ma a differenza delle precedenti biblioteche le public library non erano finanziate da un ente particolare, ma dalla stessa popolazione locale.

Negli Stati Uniti lo sviluppo della public library fu supportato da diverse donazioni: tra tutte quella della American Library Association, e dall'importante industriale Andrew Carnegie, il quale fece costruire numerose biblioteche in America e Scozia (2811 in tutto), a condizione che la municipalità concedesse il terreno dove costruirle e si impegnasse nella loro gestione.

In Inghilterra i principali sostenitori della public library furono il politico William Ewart e il bibliotecario Edward Edwards. Con il loro impegno politico e sociale riuscirono a firmare nel 1850 il Public Libraries Act, con il quale i comuni sopra i 10.000 abitanti venivano autorizzati a costruire biblioteche pubbliche, grazie a un finanziamento concesso solo dopo aver ottenuto, tramite

referendum, l'approvazione di due terzi della popolazione. Questa soluzione sottolinea il traguardo raggiunto dalle public library nel coinvolgimento pubblico, invece che sull'appoggio dei grandi magnati.

La necessità della biblioteca di aprirsi e venire incontro alle **esigenze di una popolazione mista** cambiò profondamente la sua struttura: alle sole necessità di studio e ricerca ora si aggiungono quelle di informazione e ricreazione; le raccolte dovevano quindi essere aggiornate introducendo materiali nuovi in edizioni maneggevoli ed economiche. Il carattere stesso, tanto dell'edificio quanto del servizio, doveva essere più informale e vicino all'utente, con un più forte accento sulla consultazione e prestito, divisi in due aree distinte. Le aree di consultazione a loro volta venivano divise in base alla categoria di utenti, uomini, donne o bambini.

1.2.2.1 LA MOUNT ANGEL ABBEY LIBRARY

Progetto Mount Angel Abbey Library

Architetto Alvar Aalto

Luogo St Benedict, Stati Uniti

Anno ---

Tipologia di biblioteca Biblioteca religiosa

Superficie ---

Nei primi anni '60, il direttore della biblioteca ha contattato l'architetto finlandese Alvar Aalto per progettare un nuovo edificio della biblioteca per l'abbazia. Una relazione di quell'incontro fu pubblicata nel numero del marzo 1966 del Mount Angel Abbey Library Bulletin. A causa del suo amore per le biblioteche e le qualità speciali del sito di Mount Angel Abbey, Aalto ha accettato di progettare la biblioteca a un costo nominale. L'edificio è stato completamente finanziato dalla generosità di Howard e Jean Vollum, che hanno anche contribuito alla dotazione della biblioteca.

L'architettura della biblioteca dell'abbazia riflette e plasma il suo spirito e il suo scopo. La luce naturale dell'edificio illumina le rilegature multicolore dei libri che vengono offerte su pile aperte contro uno sfondo disciplinato in bianco e nero, addolcito da curve ondulate e legno chiaro. La struttura, di cui tre piani e un mezzanino, fu completata nel 1970. L'intera biblioteca, ad eccezione del piano inferiore, è inondata di luce naturale.

▲ fig.14 pianta della biblioteca

► fig.15 foto della Mount Angel Abbey library



1.2.2.2 LA VIIPURI LIBRARY

Progetto Viipuri Library

Architetto Alvar Aalto

Luogo Viipuri, Russia

Anno 1927

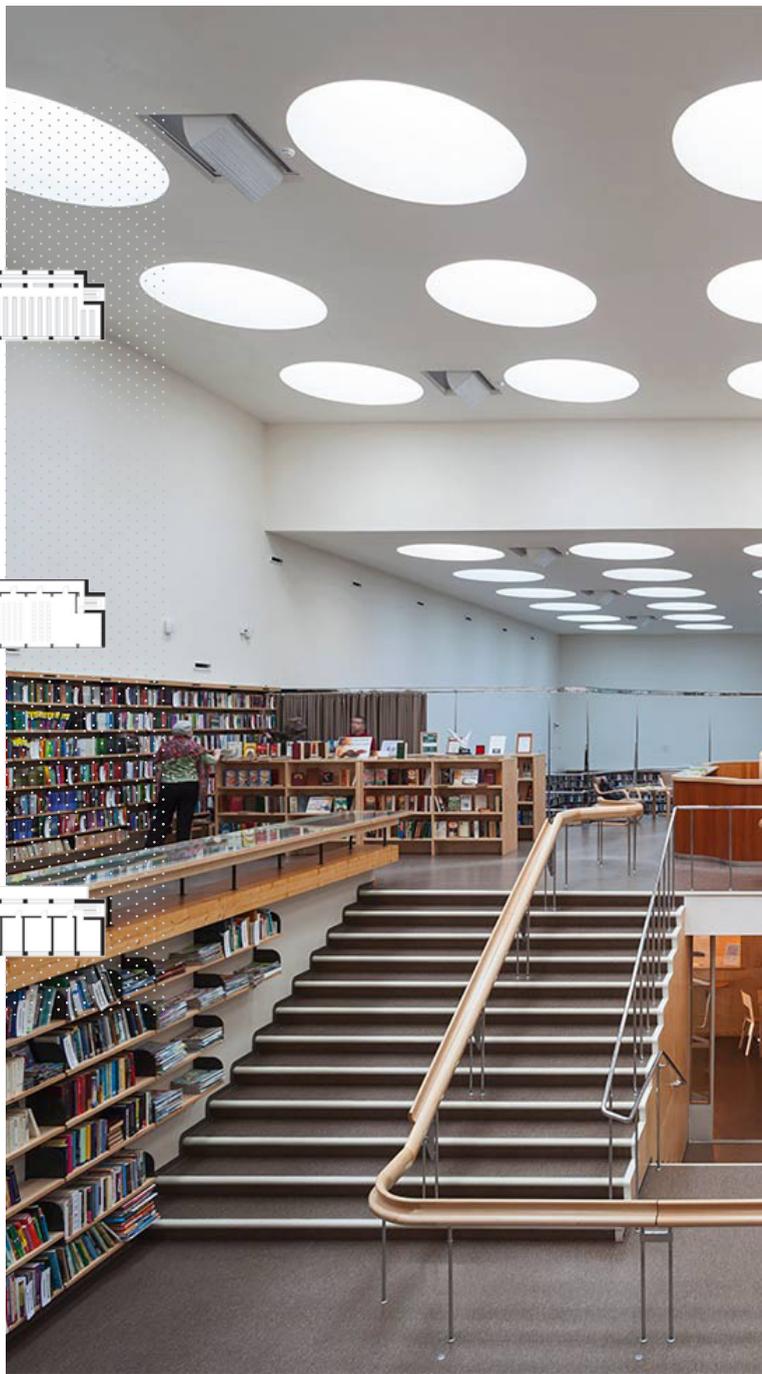
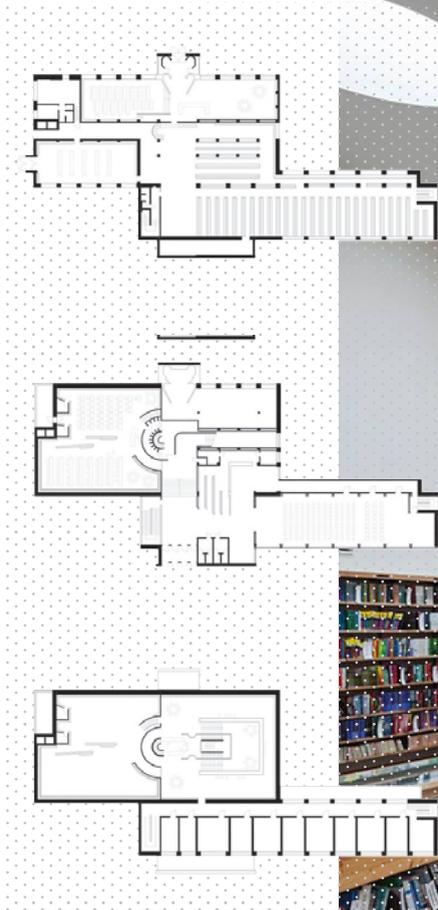
Tipologia di biblioteca Biblioteca pubblica

Superficie ---

Nel 1927 Aalto comincia a dedicarsi alla biblioteca di Viipuri (oggi Vyborg, Russia). Il progetto segue i canoni della poetica razionalista e anticipa alcuni aspetti caratteristici dell'architetto finlandese. La biblioteca, come scriveva lo stesso Aalto nella relazione di progetto, è composta da due parti principali separate: la biblioteca vera e propria e il settore riservato alle attività sociali (con l'auditorium e gli spazi di riunione). Essendo adibite a funzioni diverse, i due spazi presentano soluzioni tecnico-architettoniche molto differenti: la biblioteca è uno scatolone chiuso e introverso, posato su un basamento finestrato in cui si trovano la sala periodici, la sala lettura ragazzi e gli spazi per bambini; gli spazi sociali si sviluppano in un corpo allungato vetrato più basso, vetrato e affacciato sul parco. Nella progettazione della biblioteca di Viipuri Aalto cita spesso la biblioteca di Stoccolma, sia nella divisione degli spazi sia nell'articolazione dei percorsi. Il pubblico dall'ingresso, può entrare direttamente nella sala lettura oppure salire le scale verso la sala prestito. Nella sala di prestito a scaffale aperto Aalto utilizza la soluzione wall-system a gradoni, trasformando il ballatoio in un percorso con un tavolo perimetrale a ferro di cavallo affacciato sulla parte infossata della sala. L'attenzione di Aalto è volta a garantire adeguati parametri di comfort ambientale (luce, ventilazione, ergonomia, acustica). Per l'architetto finlandese, il lettore non è mai interpretato genericamente come "macchina da lettura", ma è sempre visto nella sua complessità di essere umano, alle sue esigenze psicologiche e fisiologiche va cercata una risposta dal punto di vista dell'architettura.

▲ fig.16 pianta della biblioteca

► fig.17 foto della Viipuri library



1.2.2.3 LA NUOVA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA

Progetto Nuova biblioteca Alexandrina

Architetto Snohetta Arkitektur Landskap & Associates

Luogo Alessandria, Egitto

Anno 2002

Tipologia di biblioteca Biblioteca pubblica

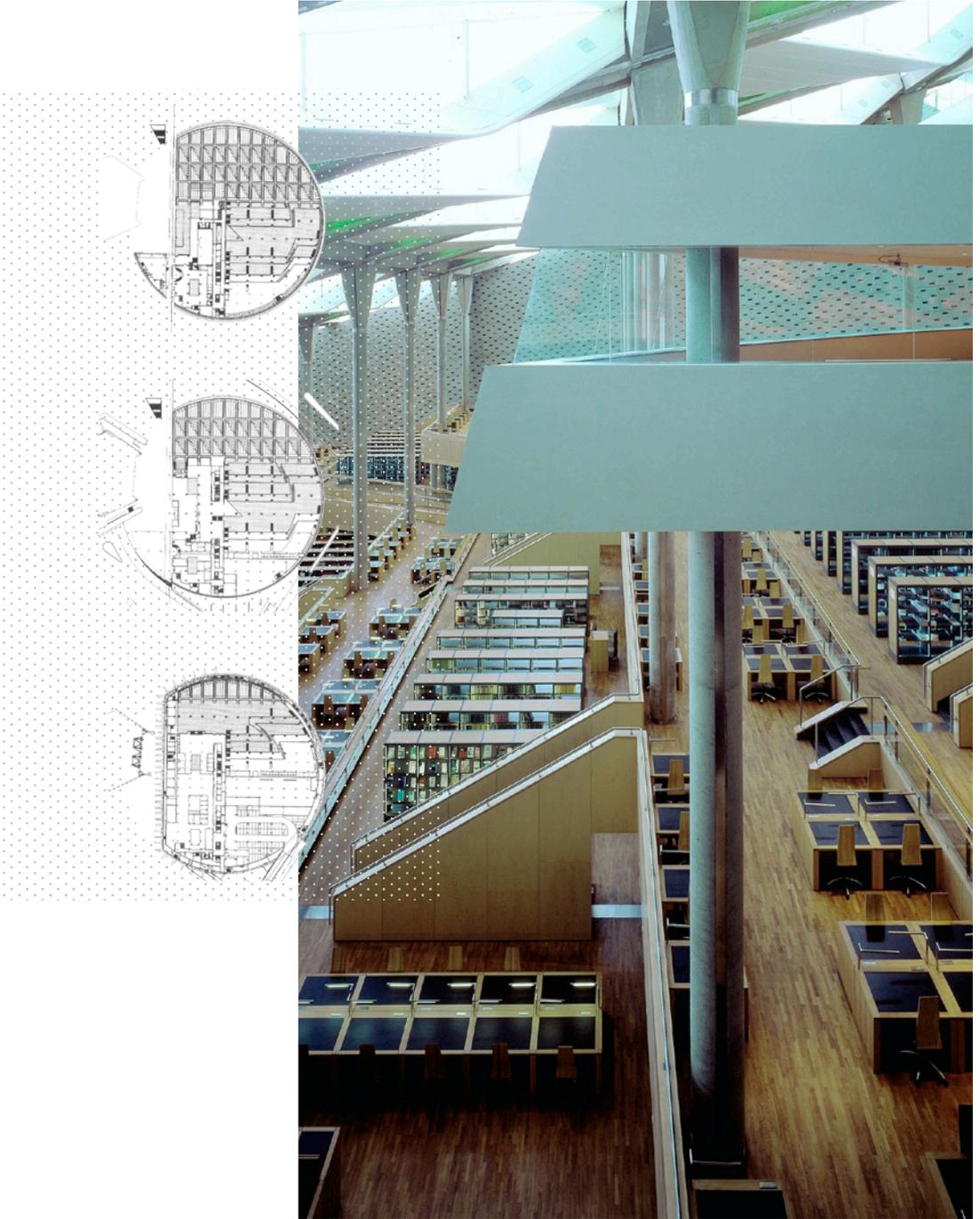
Superficie ---

Dopo circa duemilatrecento anni dalla sua fondazione, la nuova biblioteca Alexandrina viene ricostruita e inaugurata. La biblioteca che sorgerebbe sull'area occupata da quella antica, è stata realizzata dal contributo dell'Unesco con lo scopo di diventare uno dei massimi centri mediorientali per la ricerca. La biblioteca sorge in un'area compresa tra la riva del mare, una strada a forte scorrimento e un complesso universitario. Il progetto prevede anche altre funzioni culturali (centro conferenze, servizi bibliotecari, museo della calligrafia) ed è articolato con una geometria semplice ma suggestiva: un ampio tronco di cilindro parzialmente interrato con un diametro di 160 metri, di altezza variabile da 32 a 20 metri, con una copertura inclinata composta da lucernari. All'interno del tronco di cono è ricavata una grande sala di lettura scandita da colonne che reggono la copertura e richiamano alle sale ipostile dei templi egizi.

La pianta dell'edificio è suddivisa in due parti dal blocco di locali di servizio, che separa la sala di lettura dal settore di ingresso. L'edificio è completamente introverso e chiuso in se stesso, come fosse un frammento di un'antica costruzione, caratteristica accentuata dal rivestimento lapideo esterno dove sono incisi vari alfabeti antichi. L'introversione è utile anche per far fronte alle condizioni climatiche del luogo e ai venti carichi di sabbie desertiche. La biblioteca potrebbe accogliere fino a sette milioni di volumi, in realtà ad oggi conserva solo poche centinaia di migliaia di documenti, poco specializzate e sottoposte a censura a causa di disfunzioni di natura organizzativa.

▲ fig.18 pianta della biblioteca

► fig.19 foto della biblioteca di Alessandria



1.3 BIBLIOTECHE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

A partire dall'inizio del XX secolo, con l'avvento delle public library, la biblioteca diviene quindi un vero e proprio servizio pubblico con il compito di soddisfare funzioni diverse e destinata a un'utenza generale, la sua missione comincia ad andare oltre la conservazione e la condivisione di documenti e informazioni. Ma qual è la situazione in Italia?

Dopo qualche decennio il modello anglosassone è giunto in Italia innestandosi nella situazione pre-esistente e dando luogo così nella seconda metà del novecento a istituti ibridi: le “biblioteche civiche” o “di ente locale”.

La loro funzione principale rimane l'erogazione di un servizio pubblico per la lettura nella comunità ma contemporaneamente convive in essa anche la funzione di conservazione, poiché solitamente queste strutture hanno avuto origine da raccolte storiche o donazioni.

Per comprendere fino in fondo quale sia il vero significato di una moderna biblioteca è necessario riflettere sull'azione del leggere facendo una piccola digressione storica. Studiosi, scrittori ma anche architetti hanno scritto molto sull'argomento: particolarmente significative sono le parole di Alvar Aalto: “una biblioteca può ben essere costruita e tecnicamente funzionale; ma, sul piano architettonico, non sarà risolta prima di aver affrontato in modo soddisfacente la principale funzione umana che si esercita in tale edificio, la lettura”.³

L'obiettivo principale nel realizzare una biblioteca è rintracciabile quindi nella risposta offerta dal progettista al bisogno primario della lettura. La lettura è infatti un'azione complessa che necessita di concentrazione e atmosfera, è interessante la riflessione di George Perec in “Leggere: schizzo socio-psicologico”; lo scrittore

³Alvar Aalto, "The Humanizing of Architecture" in *Technology Review*, 1940

⁴George Perec, "Leggere: schizzo socio-psicologico", 1985, pp 9-20

⁵Erik Gunnar Asplund, *City Library Committee*, 1921

francese dice: "Leggere non significa soltanto leggere un testo, decifrare dei segni, esplorare delle pagine; allo stesso tempo è anche il rumore della metropolitana, o il dondolio di un vagone ferroviario, o il calore del sole su una spiaggia,..." ⁴ Egli mette in evidenza come l'ambiente che circonda il lettore contamina profondamente tale azione, che rimane influenzato da percezioni sensoriali in generale e dall'udito in particolare.

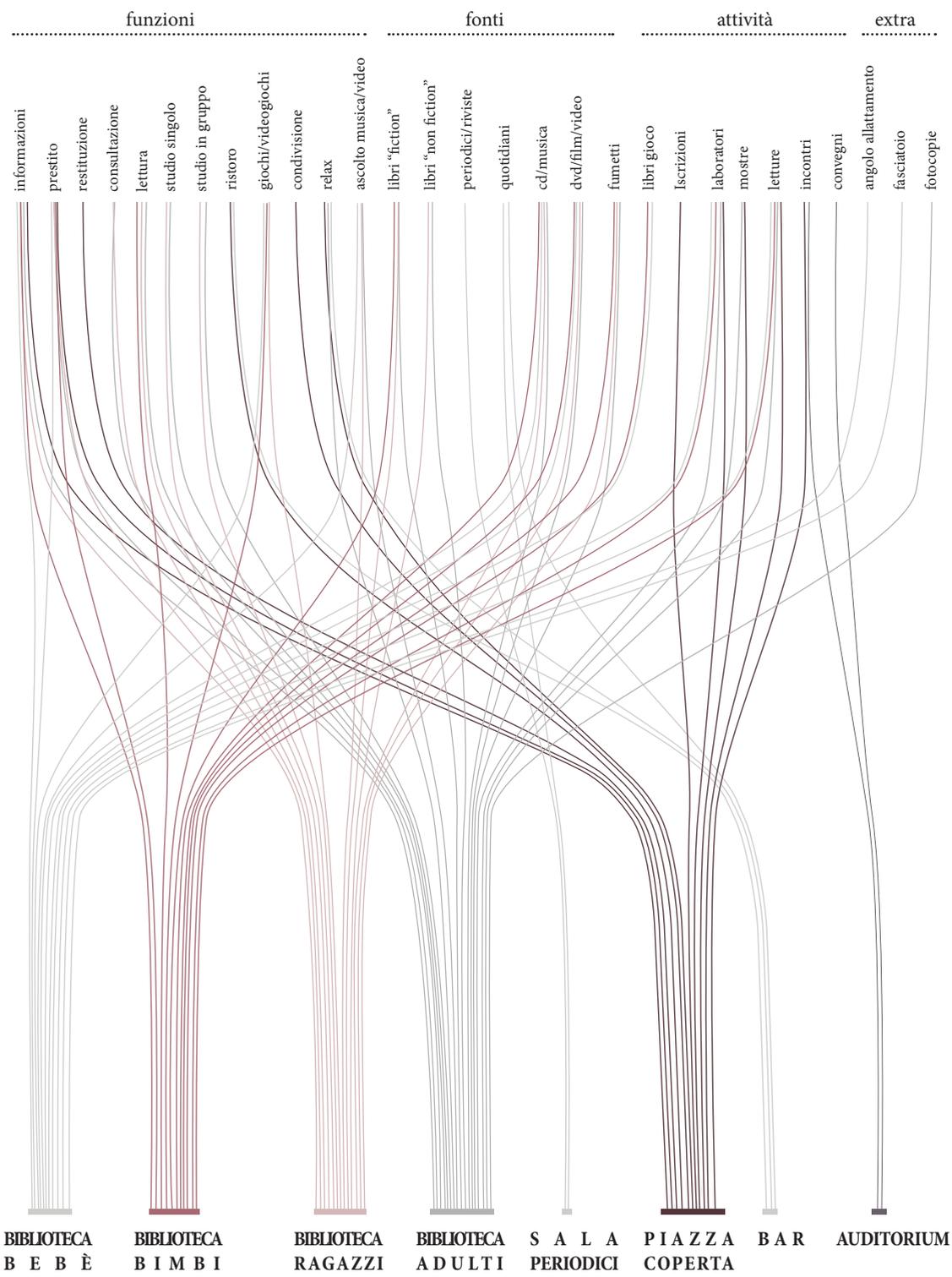
Gunnar Asplund, progettista della biblioteca di Stoccolma nel 1928 scriveva:" Le biblioteche sono il luogo di incontro tra persone e libri. Lo schema distributivo della pianta deve rendere agevole per le persone raggiungere i libri e per i libri raggiungere le persone. Colui che organizza questo incontro è il bibliotecario. Quindi i tre elementi principali di una biblioteca sono: i libri, il pubblico e i bibliotecari." ⁵ Tutte queste riflessioni dei primi anni del XX secolo trovano risvolto nelle biblioteche di oggi.

La facilità del lettore di rintracciare un libro con la mediazione del bibliotecario è ampiamente analizzata nel progetto dello studio OMA per la biblioteca di Seattle: uno dei cinque elementi di cui è composto l'edificio è la Mixing Chamber, che Koolhaas definisce: "The Mixing Chamber, centrally located on the top floor, in an area of maximum librarian-patron interaction, a interaction orchestrated to fulfill an essential need for expert interdisciplinary help". Un concetto nuovo è quello della Mixing Chamber, tradotta in italiano come "stanza degli scambi", essa è una tappa obbligata prima di entrare nella spirale dei libri ed è stato calcolato dallo studio che questo nuovo ambiente facilita quantitativamente la ricerca dei libri, l'utente in una normale biblioteca infatti impiega circa 16 minuti per trovare un documento, mentre grazie alla Mixing Chamber il tempo si riduce a 7 minuti.

1.3.1 LUOGHI IBRIDI

L'architetto francese Pierre Riboulet affermava che la biblioteca deve essere “un luogo chiuso aperto sul mondo” e i suoi spazi “dei luoghi di silenzio dove però non si è soli”. Oggi una biblioteca per avere successo ed essere frequentata deve svolgere oltre alle funzioni principali, elencate nel primo paragrafo, altre attività: come quella ricreativa e di svago, che rendono la biblioteca un centro di aggregazione sociale o un “salotto della comunità” dove incontrarsi, avere occasioni di interazione sociale e riconoscersi come parte di una comunità. Direttamente proporzionale alla varietà di servizi offerti è l'eterogeneità degli utenti: giovani, bambini, anziani, stranieri, uomini e donne di ogni età, estrazione sociale e provenienza che interagiscono tra loro. Un primo accorgimento di questa potenzialità delle biblioteche si è riscontrato nei campus delle università americane dove i docenti hanno capito che i luoghi più importanti per gli studenti non sono i laboratori di ricerca o le aule, ma le biblioteche e le caffetterie, dove possono avvenire scambi, contaminazioni e ibridazioni di interessi culturali tra individui con competenze diverse. Anche nella biblioteca pubblica può verificarsi una situazione simile: essa può divenire un luogo per la società dove si favorisce l'incontro e l'integrazione sociale di differenti culture, età e modi di vita.

► fig 20. grafico per mostrare le connessioni all'interno di una biblioteca



1.3.2 LA MISSIONE DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

Dopo quanto analizzato sin qui è possibile riassumere quale sia la missione di una biblioteca pubblica: essa mantiene il suo ruolo di **centro di diffusione della cultura**, offrendo a tutti un accesso gratuito e libero all'informazione, ma deve contemporaneamente essere un **punto di incontro e di socializzazione** dove sia piacevole sostare. Muscogiuri nel suo libro *Architettura della biblioteca* afferma che "al suo interno la biblioteca pubblica dovrebbe rappresentare la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo, rivolgendosi con linguaggi diversificati ai differenti pubblici che intende richiamare, diventando efficace strumento di raccordo tra le esigenze della vita quotidiana e della società dell'informazione, della divulgazione, dello studio e della formazione continua".

Alla biblioteca pubblica, precisa Solimine "potrà ricorrere chiunque abbia un bisogno informativo: il giovane e il comune cittadino di qualsiasi età che sia mosso da una semplice curiosità o da un interesse legato all'attualità o alla vita quotidiana, ai suoi rapporti con la società civile e le istituzioni; lo studente che si avvia alla ricerca o che intenda coltivare alcuni settori di studio, i professionisti, gli imprenditori e i funzionari. La biblioteca non si rivolge solo a chi studia, ma a tutti, e in questo senso a chi intende coltivare in biblioteca il piacere di leggere, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere, questo significa essere oggi biblioteca di cultura generale".⁶

Tale convivenza di utenti e funzioni può essere resa visivamente e metaforicamente associando le biblioteche con i loro spazi flessibili e fluidi all'immagine metaforica di un quadro di Bosch "dove accadono centinaia di cose contemporaneamente, dove angeli e diavoli si mescolano in uno spazio tumultuoso".⁷

⁶ Giovanni Solimine, Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia, dattiloscritto

⁷ Antonella Agnoli, Le piazze del sapere

“Potrà ricorrere chiunque abbia un bisogno informativo. La biblioteca non si rivolge solo a chi studia, ma a tutti, e in questo senso a chi intende coltivare in biblioteca il piacere di leggere, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere, questo significa essere oggi biblioteca di cultura generale”

Solimine

2. IL LIBRO E IL LETTORE

2.1 IN PRINCIPIO ERA IL LIBRO

“Da decenni si parla di “morte del libro” e la sua estinzione è stata tante volte profetizzata che non meraviglia che esso goda di ottima salute” così scrive Muscogiuri nel suo libro *Architettura della biblioteca: linee guida di programmazione e progettazione*; analizzando i dati Istat, che sono riportati nel paragrafo seguente, si nota che in questo periodo sono stati stampati nel mondo molti più libri rispetto agli anni precedenti. La ruota, l'ombrello, il coltello e il martello sono strumenti tecnici perfetti, che si sono sviluppati nel corso dei secoli sono giunti fino ad oggi, allo stesso modo anche il libro ha avuto molte forme a seconda delle tecnologie, del periodo storico e del contesto socio-culturale dove si trova: manoscritto o stampa, stampato in tipografia e comprato in libreria o scaricato da internet e stampato a casa propria; rilegato in mille modi diversi; di ogni forma e dimensione.⁸

Ritornando alla situazione attuale e al rapporto con della carta stampata con la tecnologia si può affermare che oggi il libro rimane comunque lo strumento più pratico, economico e flessibile che l'uomo possiede per trasportare informazioni a basso costo: non necessita di batterie ricaricabili, non si blocca per errori di sistema, non diventa obsoleto dopo due anni, si può leggere in qualsiasi condizione e situazione (sul divano, in treno, a letto o in aereo). Oggi si sta assistendo alla possibilità di utilizzare la tecnologia al posto della carta, ma resta difficile che il documento stampato verrà completamente sostituito da quello digitale. Umberto Eco ipotizza una possibile distinzione tra tipologie di documenti e differenti futuri, la premessa fatta dallo scrittore è che al mondo ci sono due tipi di libri: quelli da leggere e quelli da consultare.⁹ I primi sono quelli che necessitano una lettura “continua, lineare, sequenziale, ordinata e progressiva”. Esempi di questa tipologia sono il libro giallo, le opere letterarie in generale ma anche buona parte della saggistica, opere che impongono una

⁸ Antonella Agnoli, *La biblioteca che vorrei*, Editrice bibliografica, 2014

⁹ Umberto Eco, *From internet to Gutenberg Part I-VI*, conferenza tenuta da Eco presso la Italian Academy for Advanced Studies in America, 12 Novembre 1996

► fig 21. schema che mostra l'evoluzione dei documenti

lettura riflessiva e prolungata con una grande concentrazione e che quindi poco si prestano a schermi. La seconda tipologia invece si presta maggiormente al formato digitale poichè sono per lo più manuali come dizionari, telefonici, o enciclopedie. Questi testi possono essere contenuti su un tablet, su un computer o su un e-reader con enorme guadagno di spazio di conservazione, di tempo di consultazione e comodità d'uso.

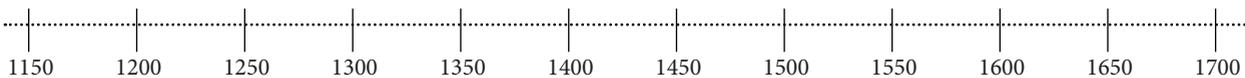
LIBRI

per diverse centinaia di secoli la soluzione al problema dell'immagazzinamento dei libri furono gli scaffali; 1453 Gutemberg stampa la prima copia della

QUOTIDIANI

MAPPE

1300: i navigatori del Mediterraneo realizzano una mappa accurata del mare; 1400: edizioni della mappa di Ptolemy



EBOOK 1999: Rocket ebook realizza un supporto tascabile per leggere

WORLD WIDE WEB

FOTOCOPIE 1926: Carlson inventa la fotocopiatrice

AUDIO CASSETTE 1929: "magnetic sound" registrato su nastro di plastica

CINEMA 1923: pellicola non infiammabile di 15mm fa il suo debutto; 1977: primi proiettori

FUMETTI 1904: primo fumetto stampato

GIORNALI 1664: viene pubblicato in Germania il primo mensile sulla botanica; 1900: settimanale illustrato venduto per un penny

1609: il primo giornale viene stampato in Germania; 1639: i giornali vengono stampati su due facciate; 1704: un giornale a Boston stampa la pubblicità

1776: *Bibbia*; 1605: Chervantes pubblica *Don Chisciotte*, introduzione al romanzo moderno; 1785: invenzione della stampa a cilindro; 1957: primo libro stampato in offset print

1492: prime stampe in Europa; 1570: prima edizione del planisfero "Orbis Terraum" con oltre settanta mappe; 1735: spedizioni in Lapponia e Perù per determinare la forma corretta della terra

FOTOGRAFIA 1816: Niepce scatta la prima fotografia, 1942: Kodacolor produce la prima fotografia a colori

PAGINE GIALLE 1906: Il primo elenco telefonico stampato con pubblicità su carta gialla

DOCUMENTARI 1922: *Nanook del North* è il primo documentario della storia

TASCABILE 1935: *The Pinguin paperback* viene venduto al prezzo di dieci sigarette

VIDEO 1970: le VHS vengono fornite al pubblico per la prima volta alla biblioteca di Seattle

MICROCHIP 1971: Intel costruisce il microprocessore, "il computer su un chip"

FLOPPY DISK 1970: il floppy disk personalizza l'immagazzinamento di dati

COMPACT DISK 1979: dall'Olanda arriva il compact disk letto a laser

CD ROM il cdrom può ospitare l'equivalente di 200.000 pagine di testo

1750 1800 1850 1850 1950 2000

2.2 DATI STATISTICI

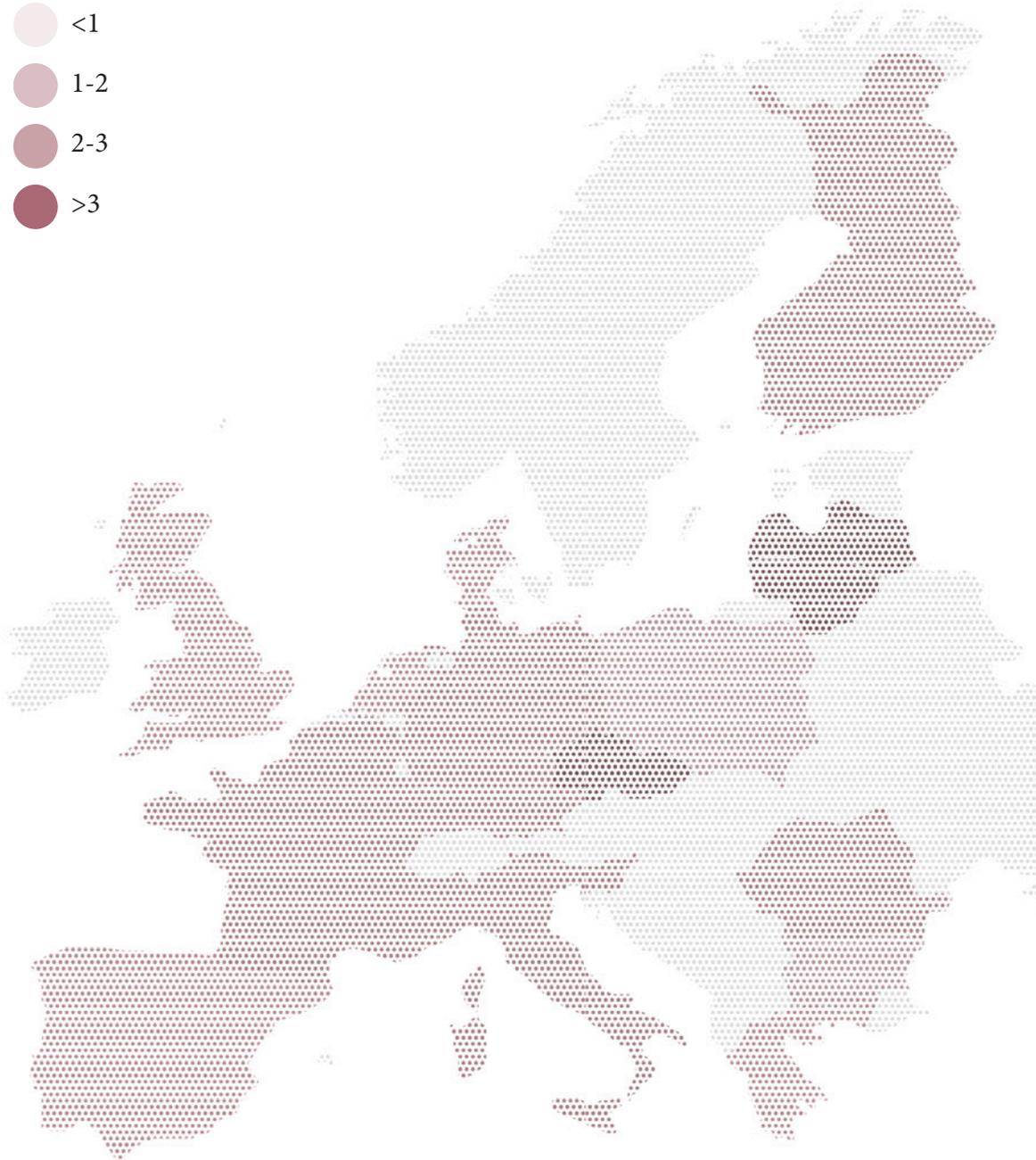
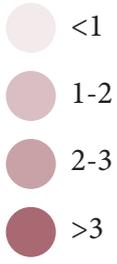
L'ISTAT ha raccolto e mappato delle forme e delle pratiche di lettura, dell'uso delle biblioteche e del loro funzionamento in Italia nell'ultimo mezzo secolo (dai servizi di "pubblica lettura" erogati dalle biblioteche al "social reading" in ambiente digitale), anche in rapporto con altre forme di partecipazione culturale.

La prima analisi riguarda la produzione editoriale in Italia negli ultimi novant'anni. Lo sviluppo della produzione editoriale ha accompagnato, ovviamente, l'andamento della società italiana e i suoi principali fenomeni evolutivi: in particolare, la sconfitta dell'analfabetismo e la crescita del livello di istruzione. Nel 1967 si pubblicavano 2,9 libri ogni 10.000 abitanti (erano 1,7 l'anno precedente). Nel periodo 1985-95 si passa da 4 a 9. Nel 2005 si superano i 10 libri pubblicati ogni 10.000 abitanti. [grafico 1].

La seconda indagine riguarda la lettura in Italia nell'ultimo mezzo secolo. Meno della metà degli italiani legge almeno un libro all'anno: i lettori non sono mai stati la maggioranza nel Paese. Si parte da un 16,6% della popolazione che leggeva almeno un libro all'anno nel 1965. In un ventennio il dato si è più che raddoppiato (36,6% nel 1987) ed ha avuto una crescita lenta nel trentennio successivo, fino a toccare nel 2010 il punto più alto (46,5%). Nell'ultimo quinquennio si è presentato però un calo di lettori a causa probabilmente della rivoluzione digitale, sul fenomeno mancano però dati certi e valutazioni attendibili. I dati evidenziano che:

- Il 58% degli italiani non legge libri; quasi il 20% sono lettori occasionali o «intermittenti»; soltanto il 23% degli italiani può definirsi «lettore abituale» (più di 3 libri all'anno). I lettori forti da soli acquistano quasi la metà dei libri che si vendono in Italia.
- Il 24% dei laureati e il 49% dei diplomati non legge libri.
- Differenze di genere: legge il 35% dei maschi e il 48,6% delle femmine. La differenza di comportamento fra i generi comincia

► fig 22. numero biblioteche per mille abitanti in Europa

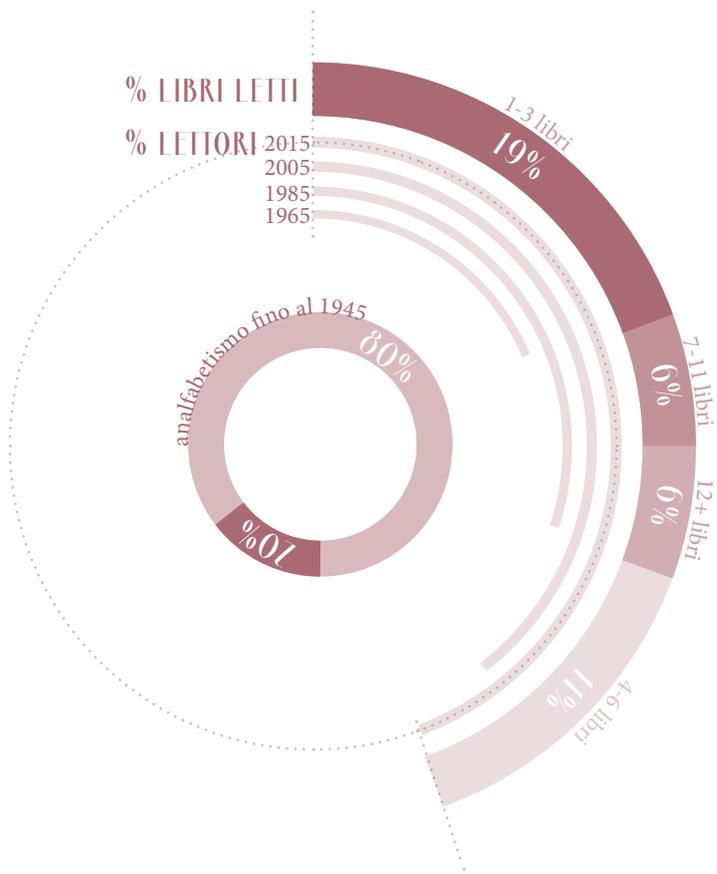


a manifestarsi molto presto e tende a ridursi solo dopo i 75 anni. Fino al 1973 i maschi leggevano più delle femmine. Nel 2010 si è completato il sorpasso anche nelle classi d'età più elevate.

- Solo tra gli 11 e i 19 anni la quota dei lettori supera il 50%. La fascia d'età in cui si legge di più è 15-17 (53,9%). Nettissimo calo negli ultimi anni: dal 2010 si sono persi 8,5 punti percentuali nella fascia d'età 6-10; 9,9 nella fascia 11-14; 5,2 punti nella fascia 15-17; 4,5 nella fascia 18-19.
- Forti squilibri territoriali: al nord-ovest legge il 49,6% degli abitanti; al nord-est il 48,8; al centro il 45,9; al sud il 28,8; nelle isole il 35,1 (ma 42,2% in Sardegna); nelle aree metropolitane il 51; nelle periferie urbane il 42,8; nei comuni con meno di 2.000 ab. il 35,5.
- Fattori che influenzano la lettura: livello di istruzione, competenze linguistiche presenti, condizione socio-economica, contesto ambientale e abitudini familiari.

L'ultima analisi dell'ISTAT del 2015 indaga sul panorama bibliotecario italiano. La maggioranza è costituita dagli istituti storici (biblioteche statali, ecclesiastiche, di accademie e istituti culturali, etc.) e dal loro patrimonio di pregio: un «monumento» della storia culturale policentrica dell'Italia. Per comprendere meglio l'indagine è necessario avere una visione più aperta sulla situazione bibliotecaria italiana: dal punto di vista economico i budget sono modesti e in calo. I dati riportano che in Italia sono presenti circa 14.000 biblioteche, con 200 milioni di documenti: il 48,8 % delle strutture si trova al nord, il 21,3 al centro, il 29,7 al sud. Si stima che i frequentatori delle biblioteche italiane siano meno del 15% della popolazione (la media europea è intorno al 35%). I frequentatori delle biblioteche statali sono stati circa un milione all'anno dall'inizio del Novecento fino agli anni '50, hanno superato i due milioni dagli anni '70 fino alla fine del secolo a causa della scolarizzazione di massa e desiderio di maggiore partecipazione culturale, negli ultimi 15 anni sono scesi a 1,3 milioni; le opere consultate sono calate da oltre 4 milioni negli anni '70 a 1,7 milioni nel 2015.

▲ fig 23. grafico analisi delle statistiche in Italia



2.3 L'AVVENTO DELLA TECNOLOGIA

Roberto Casati nel suo libro intitolato *Contro il colonialismo digitale* dice che “la lettura ci è stata rubata e che il colpevole è la gang del tablet, guidata dal ben noto fuorilegge iPad, il primo e più elegante dei banditi tecnologici”. Come si è visto nei paragrafi precedenti i libri da “leggere”, definiti così da Umberto Eco, necessitano di tempo e di attenzione e quindi non si adattano alle continue interruzioni che i tablet e le nuove tecnologie, più in generale, consentono, la possibilità di connettersi a internet in ogni istante infatti fa rinunciare a quei momenti di silenzio che la lettura necessita.

Internet non è più un semplice mezzo di comunicazione ma è diventato un ambiente in cui si è immersi. Lo studio Associated Press riconosce che: “l'abbondanza di notizie non si traduce necessariamente in un migliore ambiente informativo per i consumatori, in realtà i consumatori analizzati nello studio mostrano segni di stanchezza da notizie mentre tentavano di navigare”. La conclusione del rapporto di Associated Press è che in futuro l'informazione sarà sempre più “irregolare o superficiale”, consisterà in un semplice scorrere di titoli sul proprio cellulare. Le notizie vengono consumate in stile “fast food” rendendo poco probabile il bisogno delle nuove generazioni di fermarsi alla loro public library per leggere o prendere in prestito un libro. Gli smartphone o i computer rispondono meglio alla tendenza degli ultimi anni in cui la distinzione tra casa e ufficio, tra tempo di lavoro e tempo libero si assottiglia sempre di più. C'è sempre meno spazio per andare in biblioteca, in primis a causa dell'allungamento del tempo di lavoro, ma anche per le differenti occasioni che la città offre: andare in palestra, al cinema o nei centri commerciali assorbe il poco tempo libero rimasto.

Avendo poco tempo a disposizione l'informazione assorbita è solo quella che viene addosso all'individuo. Queste informazioni

arrivano quasi completamente da internet. Oltre alle notizie, l'utente di oggi pensa di poter trovare nell'web qualsiasi prodotto. Negli ultimi decenni Google e Amazon hanno nutrito in milioni di persone l'illusione di poter ottenere di poter soddisfare ogni richiesta, consentendo così la crescita dell'individualismo di massa che ha come slogan: "voglio tutto e lo voglio subito". Se all'utente piace una nuova canzone può scaricarla da internet in tempo reale, stessa cosa se è alla ricerca di un libro esaurito da anni ha la possibilità di acquistarlo su e-bay. Il giornalista americano Chris Anderson analizza questo fenomeno del mercato online nel suo saggio "The long tail" del 2004. Anderson dimostra come i mercati online siano completamente diversi da quelli basati sui negozi o sui supermercati: "i megastore in calce e mattoni erano spaziosi ma dovevano pur sempre lottare con l'economia degli scaffali, dei muri, del personale, della sede, dell'orario di lavoro e del tempo". Per ragioni di spazio fisico e di costi di magazzino una grande libreria come Feltrinelli può tenere in negozio al massimo 50.000 titoli, Amazon offre parecchi milioni di titoli tutti disponibili 24 ore su 24. I quotidiani nazionali e le trasmissioni televisive sono strumenti molto efficienti per portare un articolo o un programma a milioni di persone. Quello che non possono fare è portare un milione di articoli a una singola persona. "Ed è esattamente questo che internet riesce a fare così bene" scrive Anderson.

Contrariamente al lavoro di Google, la biblioteca garantisce una realtà costantemente sotto controllo, Antonella Agnoli suggerisce come sarà possibile trovare una copia di Guerra e pace anche fra 100 o 200 anni, quando la tecnologia continuamente in divenire sarà mutata di nuovo e probabilmente gli e-book saranno stati sostituiti da nuovi strumenti digitali. La biblioteca è un investimento sul futuro, non sul passato. Ciò che è entrato in

una biblioteca alla sua fondazione, normalmente tre secoli dopo è ancora lì; in Rete ciò che esisteva ieri su un sito resterà per anni ma senza garanzia di restare sempre uguale.

2.3.1 MUTAMENTO DEI PROCESSI COGNITIVI

L'avvento della tecnologia ha avuto diverse conseguenze anche sull'uomo: i processi cognitivi sono cambiati profondamente a causa della prevalenza immagine sulla parola scritta. Il pensiero cambia da analitico e lineare, diventa generico e simultaneo.¹⁰ Attraverso la scrittura l'uomo, nei secoli, ha acquisito e migliorato la capacità di tradurre le lettere in significati. Nella "società dell'immagine", con l'uso quotidiano della televisione e degli strumenti multimediali il processo cognitivo fa un passo indietro e torna ad essere quello basato sull'immagine: l'uomo diventa homo videns, la sua intelligenza lineare torna ad essere intelligenza simultanea. Esse convivono da sempre e ciascuna soddisfa esigenze diverse. Umberto Eco analizza queste diverse caratteristiche dell'uomo:

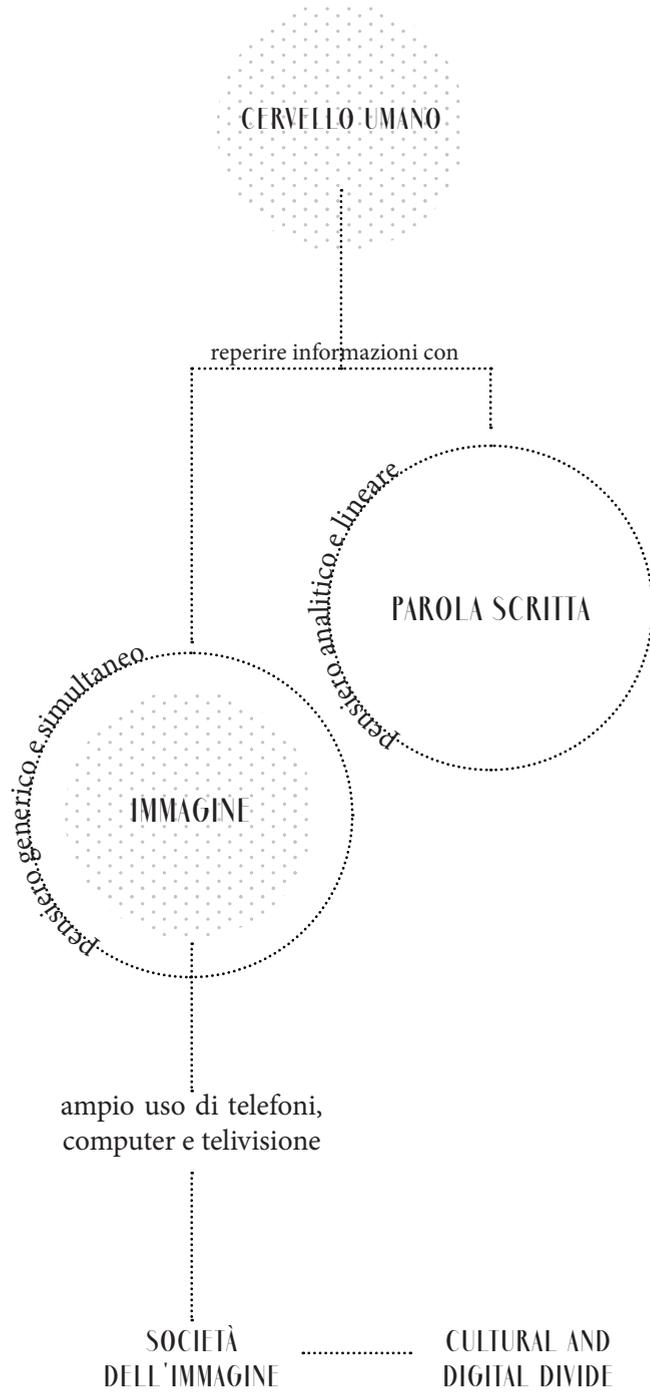
*Se anche fosse vero che la comunicazione visiva oggi schiaccia quella scritta, la questione non è di opporre la comunicazione scritta a quella visiva. La questione è di come migliorarle entrambe. Nel medioevo, la comunicazione visuale era, per le masse, più importante di quella scritta. Ma la cattedrale di Chartres non era culturalmente inferiore alla Imago Mundi di Honorius di Autun. [...] Sono sempre più convinto che le nostre società tra breve (se non lo sono già) si troveranno spaccate tra due classi di cittadini: quelli che guardano solo la televisione e che riceveranno immagini prefabbricate e quindi prefabbricate definizioni del mondo, senza poter minimamente scegliere il criticamente il tipo di informazione che essi ricevono, e quelli che sanno rapportarsi al computer e saranno capaci di selezionare e elaborare le informazioni.*¹¹

La riflessione di Eco esamina la realtà: il cosiddetto cultural divide, il "divario culturale" che separa coloro che hanno dimestichezza con libri, giornali e riviste, e coloro che trovano nella televisione l'unico riferimento. Da pochi anni al cultural divide si è aggiunta un'altra linea di demarcazione: la digital divide, il "divario digitale" che allontana chi ha la possibilità e le abilità per utilizzare le nuove tecnologie e chi ne non ne è in grado.

¹⁰ L'intelligenza simultanea consente, come afferma Raffaele Simone, di considerare contemporaneamente un gran numero di informazioni, senza tuttavia stabilire tra esse un ordine o una gerarchia. Essa viene utilizzata ad esempio nell'osservazione di un quadro quando l'occhio vaga da un punto all'altro senza un ordine preciso, immagazzinando (spesso per breve tempo) molte informazioni, ma assimilandone solo una piccola parte. Raffaele Simone, La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo, Laterza, 2001, pp 73

¹¹ Umberto Eco, From internet to Gutenberg Part I-VI, conferenza tenuta da Eco presso la Italian Academy for Advanced Studies in America, 12 Novembre 1996

► fig 24. schema evoluzione della mente umana secondo Eco



3. LE PIAZZE DEL SAPERE

3.1 LE NUOVE PIAZZE

L'analisi fatta fin qui delle biblioteche nella storia e della realtà contemporanea portano a concludere che dal secolo scorso il "libro" ha ceduto lo scettro al "lettore" come protagonista della biblioteca. A questo proposito è stato notato che: "with regard to the public library, a similarly dramatic transformation from a building designed almost exclusively to house a collection of books and other research material for public access, to a building which emphasizes its social role as a hub of self learning and inquiry has enormous implications".¹² Il risultato di questo mutamento è la biblioteca intesa come living room in the city o come "piazza del sapere". A tal proposito nel 2008 il segretario di Stato per la Cultura del governo inglese descrive le biblioteche come "un posto per le famiglie, un luogo di allegria e di chiacchiere. La parola chiacchiere può far paura ai più tradizionalisti, ma le biblioteche dovrebbero essere luoghi sociali che offrono un antidoto all'isolamento di chi viaggia su internet da casa". Le biblioteche vengono, soprattutto in Italia, riconosciute come l'ultimo luogo tranquillo rimasto per poter leggere e studiare, frequentate soprattutto da studenti in cerca di pace che spesso a casa non hanno. Qualcosa nella società moderna ha fatto innamorare l'uomo del rumore: trasformare le biblioteche in un luogo dove si parla, si mangia, si telefona come scrive il segretario inglese significherebbe quindi negare a molti cittadini quei momenti di silenzio che non possono trovare altrove. È perfettamente comprensibile voler conservare la biblioteca come ultimo spazio del silenzio, questa caratteristica è comunque perfettamente integrabile ad altre funzioni: gli edifici recenti prevedono contemporaneamente sia zone di socializzazione sia aree per lo studio singolo. Nei paesi scandinavi le biblioteche vengono connotate come luoghi flessibili, con zone differenti per attività specifiche: postazioni individuali, tavoli per piccoli gruppi, laboratori per attività artigianali, scrivanie per il personale che sta in mezzo alla gente con lo scopo di consigliare l'utente nella ricerca e nella scelta. Gradualmente tutte le grandi biblioteche moderne sono divenute luoghi di socialità poiché sono "città nella città", insiemi di spazi

¹² Ken Warpole, *Contemporary Library Architecture. A Planning and Design Guide*, Routledge, Abingdon, 2013, p.13

¹³ Jeremy Rifkin è un economista, sociologo, attivista e saggista statunitense nato a Denver nel 1943

"In meno di trent'anni la pubblica piazza - terreno di incontro per la cultura- è quasi scomparsa, inghiottita da un concetto radicalmente nuovo di aggregazione. I centri commerciali hanno creato una nuova architettura per ospitare l'incontro fra individui: un'architettura calata nel mondo del commercio in cui la cultura esiste solo come esperienza mercificata"

Rifkin¹³

che offrono a ciascuno ciò che sta cercando: agli uni il silenzio e la solitudine, agli altri la convivialità. Le biblioteche diventano rivali delle piazze: in esse si cammina, si trovano gli amici, si acquistano i giornali, si guardano i bambini mentre giocano, si legge comodamente su una panchina o si assiste a un concerto non organizzato. I requisiti dei nuovi edifici sono ancora validi: visibilità nel tessuto urbano, qualità della luce naturale, flessibilità e facilità di accesso ma a queste caratteristiche si deve aggiungere un “qualcosa in più”, devono sorprendere, affascinare, trattenere i cittadini offrendo loro un’esperienza estetica forte come accade nelle piazze più belle.

3.1.1 THIRD PLACES

Ray Oldenburg, sociologo americano, ideò il termine *third places* cioè luoghi d’incontro non pertinenti né al lavoro né all’abitazione, spazi dove la comunità può incontrarsi e sostare insieme solo per il piacere di farlo. Nel suo elenco c’erano i caffè, i pub, i distributori di acqua fresca e i barbieri. Tutti questi luoghi secondo l’idea di Oldenburg sono “centri di aggregazione spontanea, di conversazione, di scambio di opinioni, di impegno civico: in altre parole sono il tessuto connettivo di una democrazia vitale”. I *third places* sono caratterizzati da tre elementi principali: la neutralità, l’uguaglianza e una vivace conversazione. I *third places* riportano all’abitudine passata di ritrovarsi e confrontarsi in piazza, al bar, dal parrucchiere poiché si dimostrano spazi accoglienti per tutti, che promuovono e creano esperienze comunitarie. Il sogno di Oldenburg è di avere luoghi dove il cittadino può trovare contatti con punti di vista diversi, questo obiettivo viene riconosciuto anche nelle biblioteche pubbliche che accolgono materiali e persone di ogni tipo. In America e in Inghilterra le *public libraries* costituiscono i punti di ritrovo più naturali per gruppi di cittadini impegnati in attività sociali e collettive. Fino al 1975, in Italia questi luoghi erano riconosciuti nelle parrocchie, nelle case del popolo, nelle sedi di partito e nei sindacati, senza bisogno di altri luoghi di ritrovo. Oggi però questi i luoghi si sono svuotati: la presenza delle chiese ad esempio non è mai stata così bassa e le sezioni sono del tutto sparite.

3.2 PIAZZE E PANCHINE

La biblioteca pubblica è un'istituzione costantemente intrecciata ai bisogni della città: il suo passato e il suo futuro sono correlati, come detto per i *third places*, ai luoghi di incontri quali le chiese, i mercati, le piazze, luoghi dove già un secolo fa l'urbanista e architetto austriaco Camillo Sitte preannunciava un profondo mutamento. Nell'incipit del suo libro "L'arte di costruire le città", Sitte scriveva: "Il significato delle piazze lasciate libere al centro della città (foro o piazza del mercato) è cambiato sostanzialmente. Oggi, le piazze servono raramente alle grandi feste popolari e la vita di ogni giorno e la vita di ogni giorno sembra abbandonarle sempre di più. Esse, spesso, non hanno altra funzione, che procurare aria e luce o di interrompere la monotonia dell'oceano edilizio. Che differenza in confronto all'antichità! Le grandi piazze costituivano per ogni città un imperativo vitale, nella misura in cui vi si svolgeva una gran parte della vita pubblica che oggi, al contrario, viene relegata nei locali chiusi." Le piazze rappresentano il cuore e l'essenza della città. Ma come tutti gli altri edifici anche la biblioteca non può sfuggire alla crisi dei luoghi pubblici e culturali se non si impone un nuovo obiettivo: diventare un luogo di incontro per le persone di ogni età, secondo la tesi di Antonella Agnoli dovrebbe trasformarsi in una "piazza coperta" a disposizione di tutti. Ma quali piazze possono essere considerate modello per la biblioteca? Il Project for Public Space di New York ha stilato un elenco con le piazze più amate al mondo, esse sono dislocate in ogni angolo della terra ma sembrano essere accomunate da tratti simili: in primis la presenza di portici, o in ogni caso di confini netti lungo i margini, poi la dimensione non deve essere troppo grande per non mettere in soggezione il cittadino e per permettere di avere una visuale completa sulla piazza, e infine devono trasmettere una sensazione di ordine. Sulla maggior parte delle piazze l'utente ha la possibilità di sedersi su comode panchine in quanto le piazze vengono da



◀ fig 25 . panchine ENZI al
Leopold Museum, Vienna

sempre riconosciute come luoghi di sosta dalla vita frenetica della città. “Sedersi sulla panchina significa non farsi trascinare dalla corrente, non fare la coda a una cassa, non provarsi abiti, non indicare le vetrine. Non salire nemmeno sul tram quando arriva e si ferma davanti [...] la panchina insegna il valore della lentezza, se la panchina rischia l'estinzione è perché è considerata pericolosa per la sua casualità e gratuità, che urta contro le norme della circolazione e del controllo sociale”. Così scrive Beppe Sebaste per indicare l'importanza di tale oggetto. Un famoso esempio sono le comode sedute posizionate nel cortile del MuseumsQuartier di Vienna, rinominate ENZI, che ogni anno cambiano colore in base alle scelte dell'utente; durante l'estate è possibile ascoltare letture comodamente seduti su queste panchine.

3.3 IMPARARE DAI SUPERMERCATI

I grandi magazzini studiano come esporre i prodotti al sugli, è dimostrato che i prodotti posti all'altezza degli occhi del consumatore attraggono maggiormente la sua attenzione e hanno quindi maggior probabilità di essere acquistati. Per sfruttare al meglio tale potenzialità occorre osservare i comportamenti delle persone, capire come si muovono i clienti è fondamentale prima di decidere come posizionare i prodotti per migliorare le vendite. Nei grandi magazzini sono state distinte due zone per collocare la merce: ogni edificio ha delle aree di frequentazione maggiore, dette "zone calde" e delle aree meno visibili che il visitatore raggiunge con maggiore difficoltà, definite "zone fredde". Al contrario di quanto verrebbe spontaneo pensare in queste ultime gli organizzatori tendono a collocare i prodotti più richiesti proprio perché sono zone nelle quali si va solo se si ha un motivo specifico: questo stratagemma obbliga i clienti a dover attraversare tutti i reparti per trovare quello che cercano, approfittando del fatto che lungo il tragitto vedranno qualcosa che non erano venuti a cercare e che non gli è strettamente necessario ma lo acquisteranno per impulso. Le zone calde invece ospiteranno due tipologie di prodotti commerciali: quelli che si comprano perché il vederli alle casse ci fa venire in mente che potremmo averne bisogno e quelli che il supermercato vuole promuovere. Anche in biblioteca, osservando gli utenti, è possibile migliorare il servizio: un esempio di biblioteca che ha preso spunto da tale logica commerciale è la biblioteca di Evreux ¹⁴, al suo interno infatti la narrativa, che come in tutte le biblioteche è il settore più utilizzato, è stata collocata al terzo piano dell'edificio proprio con l'obiettivo di portare l'utente a girare tutti i piani e a scoprire i servizi offerti dalla biblioteca. Oltre alla disposizione dei prodotti i negozi propongono sempre delle vere e proprie esperienze. Allo stesso modo le biblioteche oltre alle classiche e storiche funzioni dovrebbero aggiungere attività che attraggono tutti gli utenti.

¹⁴ Evreux è una piccola cittadina della Normandia la cui biblioteca è stata progettata dall'architetto Paul Chemetov nel 1992

► fig 26 . Library, Learning Information è il motto delle biblioteche pubbliche londinesi recentemente realizzate a Tower Hamlets, comune autonomo dell'East End di Londra caratterizzato da problemi di disagio sociale, disoccupazione e analfabetismo, dove le nuove biblioteche, chiamate Idea Store, stanno sostituendo le biblioteche pubbliche vittoriane. Localizzate in luoghi strategici, in prossimità di centri commerciali, aperte sette giorni su sette in orari mirati, in cui gli utenti possono trovare un insieme integrato di servizi per la cultura e la formazione.



4. LO SPAZIO DELLA LETTURA

4.1 ANALISI DELL'INVOLUCRO

Nei seguenti paragrafi saranno descritte alcune delle caratteristiche che danno origine a differenti tipologie di biblioteca, questi criteri di classificazione verranno poi applicati nell'analisi e nel confronto dei casi studio del capitolo seguente.

4.1.1 CONTESTO

La scelta della posizione della biblioteca influisce sul ruolo che essa ricopre nel contesto urbano e sulla capacità di catalizzare diverse categorie di utenti.

1. biblioteche a completamento di un tessuto consolidato: la collocazione di queste strutture è in zone centrali e sono garantiti una buona accessibilità e una completa rete di trasporti, consentendo così un flusso costante di pubblico e una buona integrazione nel tessuto urbano.
2. biblioteche posizionate in un tessuto non consolidato: il posizionamento di una struttura in una zona decentrata cerca principalmente di valorizzare un quartiere difficile o isolato.
3. biblioteche localizzate in posizione speciale: queste strutture vengono posizionate all'interno di parchi o in zone isolate per far prevalere il carattere "sacro" della lettura e meno quello di piazza del sapere.

4.1.2 INTERVENTO

1. biblioteca di nuova costruzione: questa tipologia di struttura deve soddisfare diversi requisiti come l'accessibilità e la visibilità nel contesto urbano, la sostenibilità energetica, i costi di costruzione e deve poter garantire le possibilità di crescita dell'edificio.

2. trasformazione di un organismo esistente in una struttura bibliotecaria: l'edificio deve possedere alcuni prerequisiti come l'accessibilità, la possibilità di eliminare le barriere architettoniche, la creazione di spazi adatti per funzioni diverse.
3. ampliamento di una biblioteca esistente: questa trasformazione deve considerare il rapporto tra edificio originario e nuova addizione e sviluppare accorgimenti interni per rendere chiari i percorsi e la posizione dei servizi

4.1.3 LUCE

Sin dalle origini la luce ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nelle biblioteche, il progettista ha sempre dovuto studiare il rapporto luce-libro per garantire una buona illuminazione agli spazi per la lettura.

1. luce diretta: le sale sono dotate di grandi aperture che illuminano direttamente gli spazi, nella maggioranza dei casi le finestre sono rivolte a nord così da evitare situazioni di abbagliamento.
2. luce filtrata: grazie a particolari materiali utilizzati per il rivestimento della facciata gli ambienti interni sono illuminati da una luce generale indiretta, negli spazi interni invece sono presenti fonti di illuminazione specifica in modo da avere la luce perfetta a seconda dell'attività che si sta svolgendo.
3. luce schermata: l'interno viene protetto da una serie di elementi, come i brise soleil, davanti alla superficie vetrata, questo metodo permette di avere una buona illuminazione, evitando un'eccessiva intensità luminosa sui piani di lettura.

4.1.4 DISTRIBUZIONE

La distribuzione all'interno della biblioteca è essenziale per soddisfare il funzionamento dell'edificio stesso.

1. struttura lineare di tipo orizzontale: si riscontra maggiormente in edifici che sono poco sviluppati in altezza.
2. struttura lineare di tipo verticale: al contrario della

tipologia precedente è presente soprattutto in edifici disposti su più livelli. La distribuzione verticale permette inoltre una più facile lettura dell'edificio.

3. distribuzione di tipo anulare: questa tipologia si sviluppa in edifici di una certa altezza che ruotano intorno a un vuoto centrale.

4.1.5 PERMEABILITÀ

La permeabilità è intesa come la capacità di comunicazione e relazione che la biblioteca crea con il contesto esterno. Questa caratteristica è determinata dalla percentuale di superfici vetrate e trasparenti che compongono l'edificio.

1. edificio estroverso: la forma dell'edificio e i materiali che lo compongono creano una condizione di permeabilità, sia fisica sia visiva così da permettere la creazione di relazioni bidirezionali tra l'edificio e il suo contesto esterno.

2. edificio introverso: la struttura mostra una scarsa permeabilità verso l'esterno, cioè è realizzata con forme convesse, volumi compatti, facciate opache e dispone di pochi e puntuali spazi di interazione tra interno ed esterno.

3. edificio ibrido: caratterizzato dall'alternarsi di parti che mostrano evidenti caratteri di estroversione e introversione sottolineate dalla presenza di superfici vetrate e tagli del volume o di grandi superfici opache continue.

4.1.6 PIENI E VUOTI

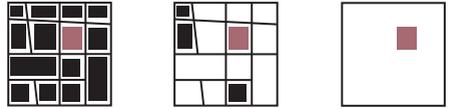
Altre scelte spaziali riguardano l'adozione di un vuoto centrale.

1. vuoto centrale: il vuoto centrale acquista un ruolo significativo nella biblioteca, esso permette di leggere meglio lo spazio e in particolare la distribuzione all'interno dei vari piani.

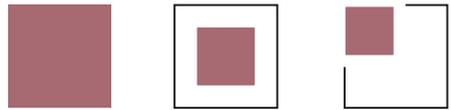
2. vuoto laterale: appare meno importante ed imponente rispetto al caso precedente, principalmente svolge la funzione di filtro e collegamento tra i diversi piani e le diverse funzioni.

3. assenza del vuoto: questa tipologia si presenta soprattutto in strutture dalle dimensioni ridotte che non prevedono spazi a doppia altezza.

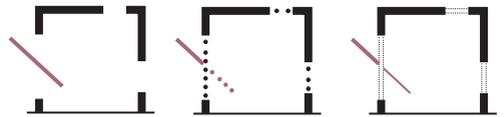
► fig 27 . riassunto grafico dell'analisi dell'involucro



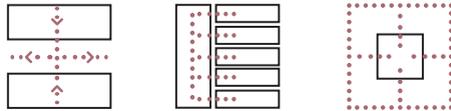
contesto



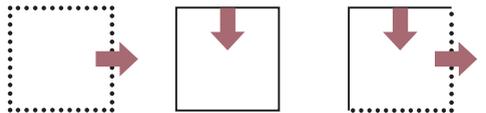
intervento



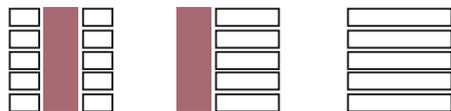
luce



distribuzione



permeabilità



pieni e vuoti

4.2 I TRE LIVELLI INTERNI

Come analizzato nel capitolo precedente la public library ha dato vita allo scaffale aperto e a un servizio di reference particolarmente semplice e gestibile. È poi stato introdotto il modello francese della mediatheque, caratterizzato dall'integrazione tra i vari supporti multimediali e dall'accostamento di altre funzioni culturali a quella bibliotecaria. Infine si è giunti al modello tedesco della dreigeteilte Bibliothek, tradotto in "biblioteca a tre livelli", caratterizzato da una suddivisione fisica in tre livelli e una particolare attenzione al settore di ingresso. Le tre aree sono:

1. il primo livello comprende il settore di ingresso per informazione generale, orientamento e reference
2. il secondo livello è adibito ad attività di lettura, divulgazione e studio
3. il terzo livello è per esigenze di studio più approfondito e specialistico.

L'ingresso è il primo punto di incontro tra lettore e biblioteca, deve quindi essere un ambiente invitante che invogli il visitatore più inesperto a entrare. In quest'area sono esposte le sezioni di più grande interesse come i quotidiani, le novità o dei temi selezionati. Il suo compito è, inoltre, quello di filtrare i visitatori e indirizzarli secondo i loro diversi bisogni. Spesso sono presenti diversi sistemi di controllo per mediare il passaggio interno esterno, sia dal punto di vista della sicurezza sia del comfort ambientale. Trattandosi del primo punto di contatto.

Il secondo livello è formato dai servizi classici e tradizionali delle biblioteche: librerie a scaffale aperto, consultazione, studio e lettura. L'area studio può essere più o meno distante da quella di lettura o consultazione o anche far parte solo del terzo livello, poichè sono necessarie diverse modalità di approccio e soprattutto di concentrazione. Il secondo livello è quello che maggiormente definisce la biblioteca come luogo per tutti, dai bambini agli adolescenti, fino agli adulti e agli anziani, come

afferma Solimine “è il luogo in cui l’utente può sfogliare i libri e scegliere liberamente ciò che gli serve”.

Oltre agli spazi tradizionali presenti in qualsiasi biblioteca e finora elencati, le nuove “piazze del sapere” descritte in precedenza raccolgono molte più funzioni e di conseguenza necessitano di molte più aree flessibili che possono adattarsi ai diversi eventi, inoltre le varie zone non sono separate nettamente tra loro ma spesso si contaminano l’un l’altra; il grafico seguente vuole evidenziare tale principio di ibridazione dei vari spazi.

5. CASI STUDIO

5.1. SEATTLE LIBRARY

Progetto Seattle library

Architetto Studio OMA

Luogo Seattle, USA

Anno 1999 - 2004

Tipologia di biblioteca Public Library

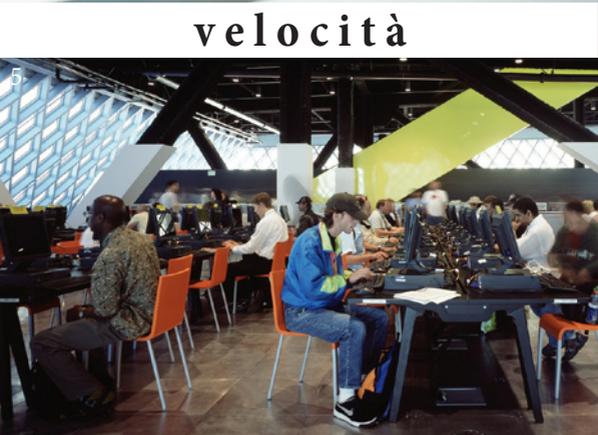
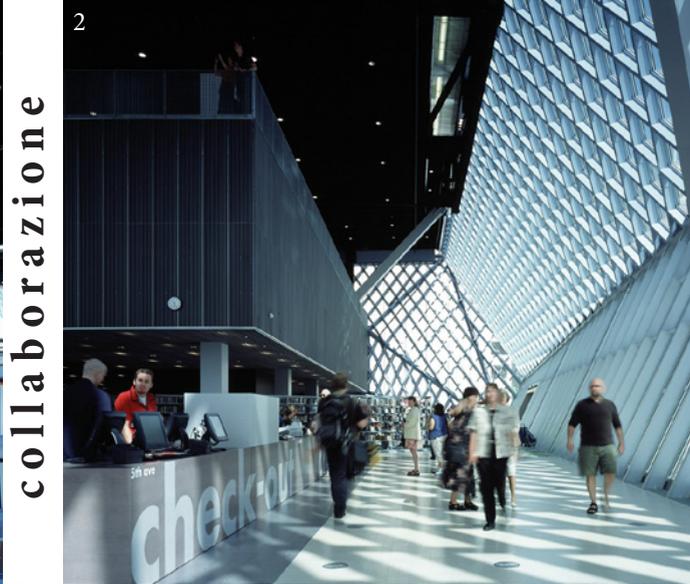
Superficie 38.300 mq

Rem Koolhaas, perfettamente consapevole dell'avvento della tecnologia, non cerca di creare a Seattle un museo del libro in opposizione a internet e ai dispositivi digitali bensì realizza un archivio di informazioni dove tutti i media, vecchi e nuovi, sono presenti contemporaneamente. L'edificio, molto interessante dal punto di vista architettonico dell'involucro, è ancor più stupefacente per il suo layout interno. Esso è composto da cinque ambienti "stabili" (parcheggio, uffici per il personale, incontro, spirale dei libri e quartier generale) e da altrettante funzioni che riempiono le zone interstiziali (l'area per bambini, il soggiorno, la "stanza degli scambi" e la sala lettura). Queste funzioni nascono da abitudini urbane consuete: l'atrio, l'agorà, la torre per gli uffici, il suk e la piazza del mercato, che vengono raggruppate in questo edificio e avvolte sotto un'unica pelle.

Un concetto nuovo è quello della Mixing Chamber, tradotta in italiano come "stanza degli scambi", essa è una tappa obbligata prima di entrare nella spirale dei libri ed è stato calcolato dallo studio che questo nuovo ambiente facilita quantitativamente la ricerca dei libri, l'utente in una normale biblioteca infatti impiega circa 16 minuti per trovare un documento, mentre grazie alla Mixing Chamber il tempo si riduce a 7 minuti. Koolhaas definisce questo spazio come "il punto di massima interazione bibliotecario-utente, un piano per lo scambio di informazioni orchestrate per rispondere all'essenziale bisogno (attualmente trascurato) di aiuto da esperti di ambito interdisciplinare".



- fig 28. Seattle:
1. scala mobile di collegamento tra i vari piani
 2. banco prestiti
 3. atrio di ingresso
 4. tavoli consultazione
 5. postazioni computer
 6. teatro

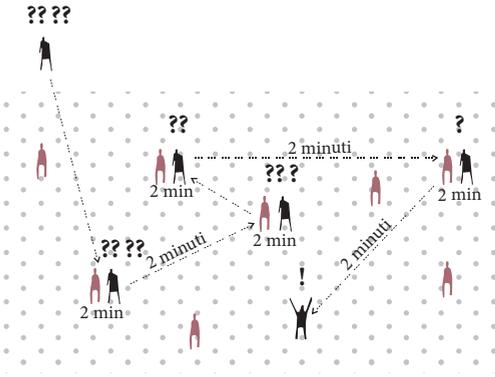


collaborazione

digitale

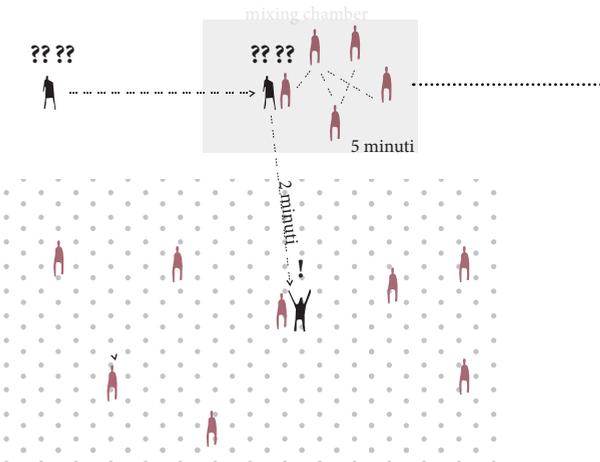
velocità

BIBLIOTECA TRADIZIONALE

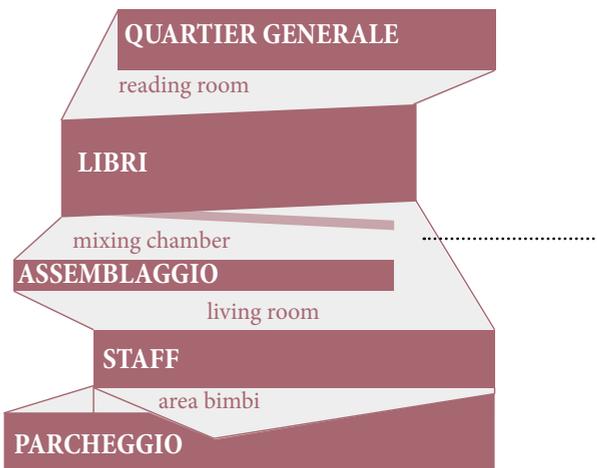


tempo totale di ricerca: 16 minuti

BIBLIOTECA DI SEATTLE



tempo totale di ricerca: 7 minuti



► fig 29. diagramma sezione della biblioteca e funzionamento della mixing chamber



" La nostra ambizione è ridefinire è reinventare la biblioteca come istituzione non più dedicata interamente al libro ma che funzioni come un magazzino di informazioni, dove tutti i media vecchi e nuovi, vengano presentati"

Koolhaas, 2009

5.2 AMSTERDAM BIJLMER LIBRARY

Progetto Amsterdam Bijlmer Library

Architetto Aat Vos

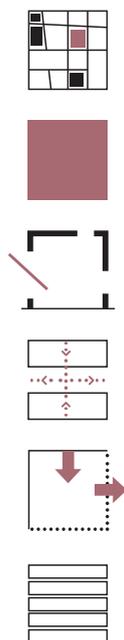
Luogo Amsterdam, Olanda

Anno 2017

Tipologia di biblioteca Public Library

Superficie 1.150 mq

La precedente biblioteca Bijlmer era composta da scaffali imponenti e aveva poche relazioni con il contesto urbano adiacente e la comunità, per rinnovare la biblioteca non era sufficiente quindi cambiare il suo “look”. Aat Vos lavora alla creazione di un moderno “third place” con un forte ruolo di connettore sociale tra “first places” (le abitazioni) e “second places (i luoghi di lavoro). Tramite questo progetto l’architetto vuole consegnare alla città uno spazio per imparare, sostare, incontrarsi e soprattutto trovare ispirazione. La biblioteca nasce dalla collaborazione con un’associazione locale, Imagine IC, che si dedica a tenere viva la storia della città creando un senso di appartenenza nel quartiere. Dal punto di vista progettuale i grandi scaffali sono ora interrotti da tavoli per lo studio singolo e di gruppo. In aggiunta sono stati collocati degli scaffali mobili su ruote e scaffali a tutta altezza che rotando su un perno centrale possono chiudere la stanza oppure lasciarla aperta per il passaggio del visitatore. L’uso di forme organiche e tonde bilancia le linee squadrate degli scaffali e dei libri, conferendo alla biblioteca un senso maggiore di accoglienza. L’atmosfera è quella di un ambiente domestico, grazie all’uso di arredi domestici e informali.



- fig 30. Amsterdam library
1. ingresso
 2. zona consultazione
 3. gradinata per la lettura
 4. zona lettura
 5. scaffalature mobili per creare flessibilità all’interno dello spazio
 6. museo del quartiere



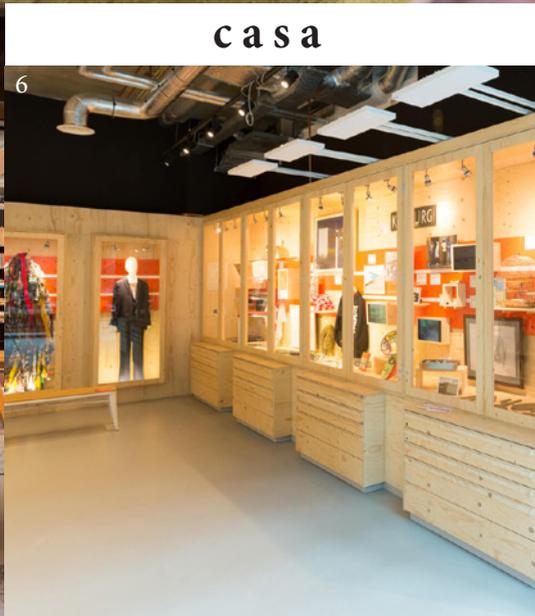
socialità



quartiere



casa



5.3 BIBLIOTECA DI BOLOGNA

Progetto Salaborsa

Architetto Giordano Gasparini, Anna Maria Brandinelli, Roberto Scannavini, Gian Maria Labaa

Luogo Bologna, Italia

Anno 2001

Tipologia di biblioteca Piazza del sapere

Superficie 9.000 mq

SalaBorsa è situata al centro di Bologna, all'interno di Palazzo d'Accursio, un tempo utilizzato come cuore dell'economia bolognese, da qui deriva appunto il nome della biblioteca. I punti forti su cui la struttura si concentra sono: la multiculturalità e la contemporaneità, circondati da una fitta rete di servizi e di comunicazione. Oltre alle classiche funzioni bibliotecarie Salaborsa affianca alcuni importanti obiettivi:

- incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze;
- lottare contro l'esclusione;
- promuovere la conoscenza delle lingue comunitarie;
- porre su un piano di parità investimenti materiali e informazione;
- conservare la storia bolognese

Il progetto iniziale aveva aspirazioni maggiori ma dopo quasi dieci anni di gestazione, la superficie della biblioteca è stata dimezzata a causa dell'inserimento di aree commerciali all'interno degli spazi destinati originariamente ai libri. Fin dalla sua apertura SalaBorsa ha ottenuto un grande successo, che continua a crescere. La biblioteca conta infatti circa 5.000 visite giornaliere e oltre un milione di prestiti annui. Il visitatore è stimolato a esplorare la biblioteca nelle sue varie parti, a causa delle modifiche effettuate sul progetto iniziale la distribuzione interna infatti non è di immediata comprensione, perchè la "piazza" centrale coperta che doveva fungere da cuore distributivo ha assunto in realtà un ruolo promiscuo e confuso.



- fig 31. biblioteca Bologna
- 1.sezione narrativa per adulti
 - 2.aula studio con postazioni computer
 - 3.porticato che si sviluppa intorno alla piazza coperta
 - 4.piazza coperta centrale



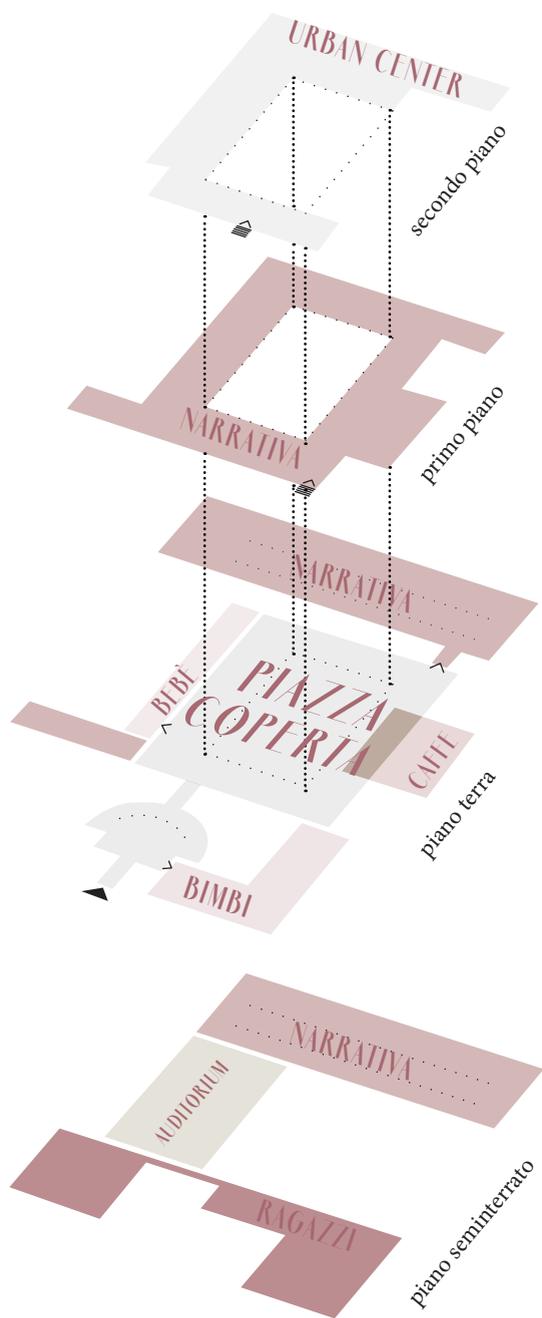
riuso



piazza coperta



4



◀ fig 32. diagramma delle funzioni distribuite sui quattro piani della Sala Borse

" In Sala Borsa a Bologna i senza tetto, d'inverno, occupano parecchi dei posti disponibili. D'estate, cercano refrigerio in biblioteca, ne nascono sciocche polemiche. A chi si lamenta di non trovare posto a causa dei barboni occorre ricordare che la città è di tutti, l'acqua è di tutti, la biblioteca pubblica è di tutti."

A.Agnoli

5.4 THIONVILLE LIBRARY

Progetto Thionville Media Library

Architetto Dominique Coulon & Associes

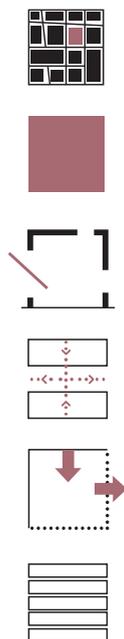
Luogo Thionville, Francia

Anno 2010

Tipologia di biblioteca Media library

Superficie 4590 mq

La biblioteca di Thionville si propone contemporaneamente di ricoprire il ruolo di media library e di third place, cioè luogo dove il pubblico non solo acquisisce informazioni ma diventa anche creatore dando spazio alla propria creatività ed arte. L'edificio unisce alla funzione di biblioteca anche aree per mostre temporanee, studi musicali e caffetteria/ristorante, tutte queste differenti attività si fondono l'una con l'altra, creando una disposizione dinamica all'interno della struttura. Dal punto di vista architettonico l'edificio è separato dalla strada da una fila di platani secolari, che, come un colonnato naturale, fungono da primo filtro verso il mondo esterno. La facciata è simile a un nastro che mostra i diversi universi contenuti all'interno dell'edificio, a volte rivela solo una piccola porzione, altre volte lascia permettere al passante di vedere cosa succede all'interno. La pianta è libera, intervallata però da piccole bolle che contengono funzioni specifiche: laboratori, luoghi per giocare ai videogiochi, sperimentare nuove arti; qui dentro le persone possono scappare dai luoghi collettivi, le bolle sono rifugi, la parte più intima dell'edificio.



► fig 33. Thionville library
1. aula studio
2. ingresso
3. sezione ragazzi
4. sezione bambini
5. rapporto interno esterno
6. "bolla" per letture bambini



spazio ibrido

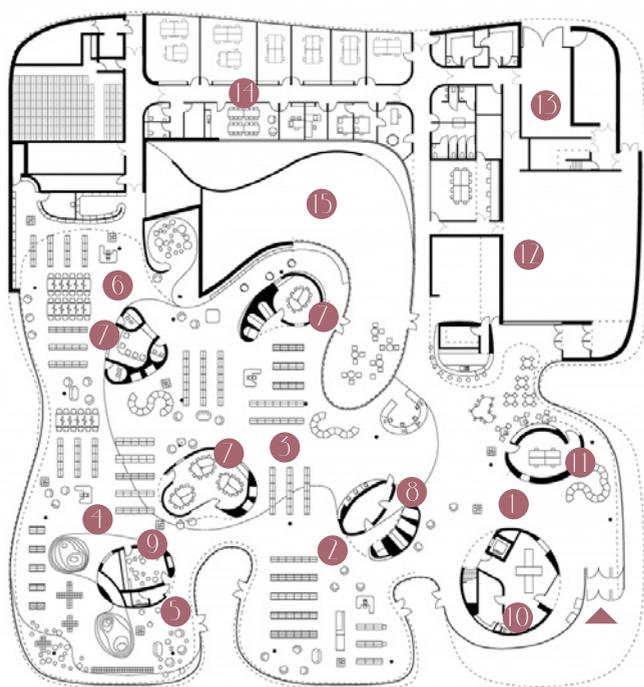


interno/esterno



libertà



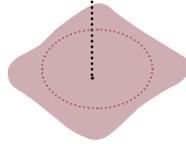


◀ fig. 34 pianta dell'edificio:

1. forum
2. multimedia
3. letteratura
4. teenagers
5. bambini
6. non- fiction
7. gruppi studio
8. video games
9. storytelling
10. mostre permanenti
11. mostre temporanee
12. spazi multifunzionali
13. laboratori
14. spazi amministrativi
15. patio

▶ fig. 35 diagrammi delle differenti scelte progettuali

AMMINISTRAZIONE
+
MEDIA LIBRARY
+
LABORATORI CREATIVI



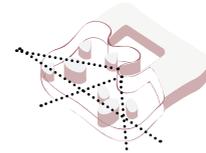
1. PROGRAMME



5. POSIZIONAMENTO
DELLE BOLLE



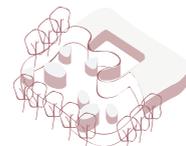
2. PATIO



6. VISIBILITÀ ESTERNA



3. MASSA COMPATTA E
PIANTA LIBERA



7. RAPPORTO CON
L'ESTERNO



4. DEFINIZIONE DELLE
SEI DIVERSE AREE

- 1. ingresso
- 2. multimedia
- 3. teenagers
- 4. bambini
- 5. fiction
- 6. studio

5.5 BIBLIOTECA DI PISTOIA

Progetto Biblioteca San Giorgio

Architetto Massimo Pica Ciamarra

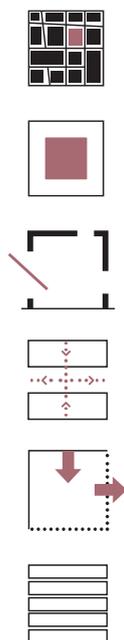
Luogo Pistoia, Italia

Anno 2001

Tipologia di biblioteca biblioteca comunale

Superficie 4000 mq

Il tema della memoria nella biblioteca di San Giorgio a Pistoia si presenta già nel nome: il progetto infatti recupera uno degli edifici delle officine San Giorgio nell'area ex-Breda dove, fino al 1973, venivano realizzati inizialmente carri a trazione ippica e poi carrozze per convogli ferroviari. L'intervento si colloca in una zona prossima al centro storico della città e risultava da esso separata proprio per la presenza dell'impianto industriale ormai dismesso: obiettivo primario del piano di recupero, quindi, è stato quello di restituire ai cittadini uno spazio pubblico in grado di porsi come generatore di identità urbana: la biblioteca, in quest'ottica, non si limita a soddisfare una richiesta funzionale ma diventa strumento di riqualificazione e perno tra le diverse attività che l'area è in grado di ospitare. Punto cardine del progetto è il senso della memoria che emerge grazie alla particolare attenzione con cui le trasformazioni vengono legate alla preesistenza, alla volontà di conservare tracce di un passato fortemente radicato in quest'area, ma anche al ruolo simbolicamente affidato alla biblioteca come "fabbrica della cultura". Le tre navate realizzate, che riprendono quelle esistenti utilizzandone le strutture verticali e sostituendone le volte con altre in legno lamellare, organizzano gli spazi interni improntandoli su una forte gerarchia: il corridoio centrale, l'unico a tutt'altezza, permette l'accesso ai diversi servizi e ai diversi ambienti ponendosi come cuore dell'edificio.



► fig 36. Biblioteca San Giorgio
1. sezione narrativa per adulti
2. banco informazioni per prestiti e ricerca
3. ingresso
4. scaffalature intervallate da tavoli per studiare
5. zona bambini



matericità

riuso



5.6 BIBLIOTECA DI PRATO

Progetto Biblioteca Lazzerini

Architetto Alterstudio Partners

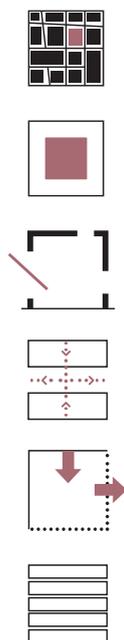
Luogo Prato, Italia

Anno 2009

Tipologia di biblioteca biblioteca comunale

Superficie 2660 mq

Il riuso dell'ex cimatoria Campolmi (già per metà destinata a Museo del Tessuto) è stata l'occasione per ripensare radicalmente la biblioteca stessa e la sua organizzazione. Il progetto funzionale e degli arredi ha cercato di conciliare l'architettura straordinaria degli spazi, di archeologia industriale, con l'innovativa architettura dei servizi bibliotecari, che persegue una stretta integrazione tra le varie funzioni e attività (informazione, formazione, ricerca, uso creativo del tempo libero, svago, attività di socializzazione), e cerca di valorizzare gli aspetti peculiari del programma biblioteconomico (multiculturalità, disponibilità di importanti fondi speciali, avanzato servizio di reference, forte accento sulla multimedialità e integrazione tra supporti cartacei e digitali). Il vasto atrio di ingresso è concepito come una grande piazza (secondo il modello "a tre livelli", opportunamente declinato), accogliente e informale, con scaffali e banchi di esposizione su ruote, postazioni multimediali, angolo caffetteria e il punto informazioni e prestito. Nelle sale di lettura a scaffale aperto le raccolte sono organizzate secondo logiche tematiche. Al piano primo il progetto prevede di realizzare l' "Area Arte e Creatività", con i materiali legati alle arti, alla musica e allo spettacolo, concentrati in un unico spazio al fine di sollecitare lo sviluppo della creatività, anche mediante esperienze "artistiche" da sperimentare in postazioni-laboratorio attrezzate con hardware e software dedicati, per fare musica, video, grafica, web design, video-arte.



► fig 37. Biblioteca di Prato
1. sala periodici e postazioni computer
2. ingresso ricavata conservando gli spazi dell'architettura industriale
3. sala consultazione
4. sala consultazione con angoli per la lettura



storia



riuso



5.7 STUTTGART LIBRARY

Progetto New Stuttgart library

Architetto Eun Young Yi

Luogo Stuttgart, Germania

Anno 2011

Tipologia di biblioteca public library

Superficie 3201 mq

Il progetto prende avvio dallo studio di architettura Yi dopo aver vinto un concorso lanciato dalla città di Stuttgart per rinnovare la biblioteca pubblica. La biblioteca viene collocata a Mailander Platz, zona emergente ma fuori da cuore della città. All'esterno l'edificio appare come un grande cubo di 45 metri di lato, i materiali utilizzati sono cemento e vetro cemento per costruire la griglia geometrica che scandisce la facciata. L'entrata è realizzata ispirandosi al Pantheon, un cubo è posizionato al centro dell'edificio e illuminato da una luce centrale. L'interno è distribuito su cinque piani, le cui pareti sono interamente rivestire di libri. La circolazione interna segue la forma di una spirale tra le zone di lettura, progettate per essere lunghe promenade immerse nei libri e inondate dalla luce proveniente dal tetto vetrato.



- fig 38 Stuttgart library
1. scaffalature
 2. sedute posizionate lungo le balconate
 3. ingresso
 4. promenade lungo i diversi piani
 5. collegamenti tra i piani della biblioteca



promenade



luce

5.8 LIYUAN LIBRARY

Progetto Liyuan Library

Architetto Li Xiaodong Atelier

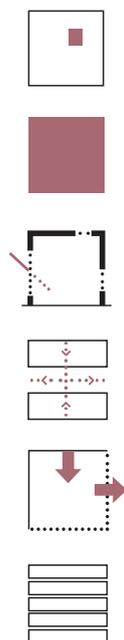
Luogo Beijing, China

Anno 2011

Tipologia di biblioteca public library

Superficie 175 mq

La scelta per la realizzazione della nuova biblioteca di LiYuan è stata quella di non aggiungere un nuovo edificio al centro della città, ma di collocarla nelle montagne vicine, a cinque minuti di cammino dal centro della città, apprezzando le qualità del paesaggio. A causa della travolgente bellezza della natura circostante l'intervento esteriore è modesto, consapevoli del fatto di non poter competere con lo splendore della natura. L'edificio si fonde con il paesaggio attraverso la delicata scelta dei materiali e l'accurata collocazione del volume dell'edificio. Dopo aver analizzato le caratteristiche del materiale locale nel villaggio abbiamo trovato grandi quantità di bastoncini di legno di provenienza locale ammassati in ogni casa. Gli abitanti del villaggio raccolgono questi bastoncini tutto l'anno per alimentare le loro stufe da cucina. Così abbiamo deciso di utilizzare questo materiale ordinario in modo straordinario, rivestendo l'edificio di trame familiari in un modo che è straordinariamente sensibile. L'interno dell'edificio ha però un carattere molto espressivo; il suo interno è sfrutta livelli differenti per creare spazi distinti. L'edificio è completamente vetrato per consentire uno spazio luminoso e perfettamente dialogante con l'esterno. I bastoncini di legno temperano la luce e la diffondono in modo uniforme in tutto lo spazio per fornire un ambiente di lettura perfetto.



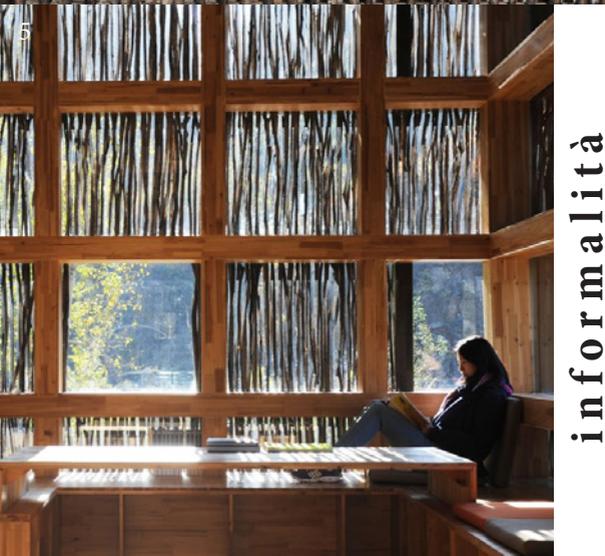
- fig 39. Liyuan library
1. gioco di dislivelli per creare sedute e scaffali
 2. gradinate per la lettura
 3. informalità nell'uso degli spazi
 4. materiale usato per il rivestimento esterno
 5. zona lettura silenziosa



natura

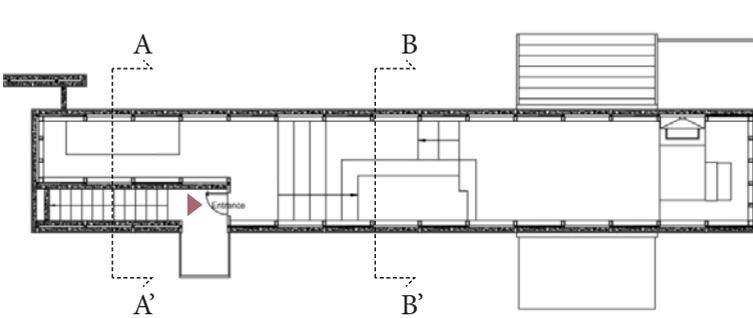
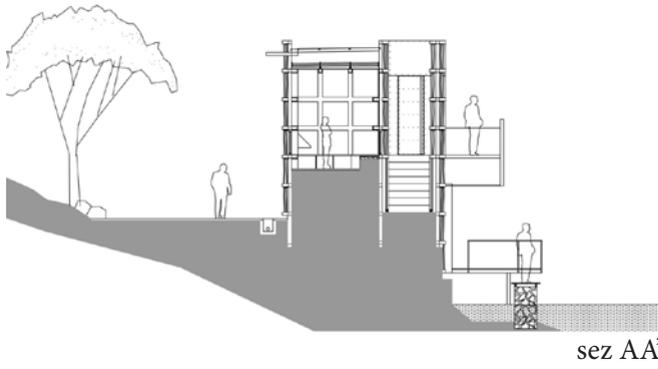
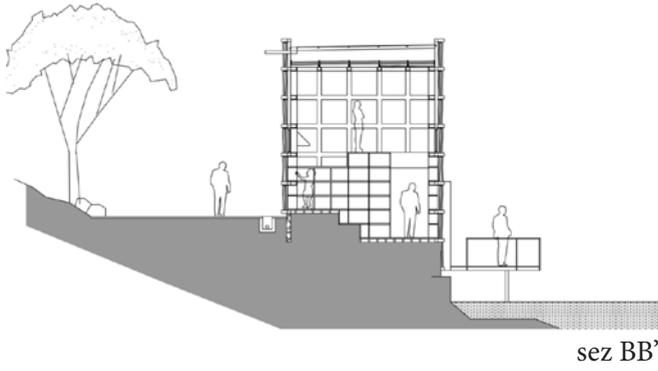


sostenibilità



informalità





◀ fig 40. diagramma dei differenti spazi della biblioteca

“So instead of adding a new building inside the village center, we chose this particular site in the nearby mountains, a pleasant five minute walk from the village center. In doing so we could provide a setting of clear thoughts when one consciously takes the effort to head for the reading room.”

Li Xiaodong

5.1.9 DOKK1

Progetto Dokk1

Architetto Schmidt Hammer Lassen

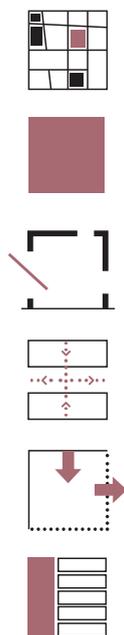
Luogo Aarhus, Danimarca

Anno 2016

Tipologia di biblioteca piazza del sapere

Superficie mq

“Potremmo prendere tutti gli scaffali e metterli nella piazza principale della città, costruire un tetto ed ecco pronta la biblioteca”, dice Kim Holst Jensen, socio anziano della Schmidt Hammer Lassen, lo studio di architettura che ha ideato Dokk1, l’obiettivo è infatti quello di creare un vero e proprio “hub della conoscenza”, suddiviso su due piani, dove tutte le diverse funzioni si susseguono e si fondono: spazi per il relax, per lo studio individuale o di gruppo, scaffali per la lettura e gradinate per assistere a performance. Per realizzare la biblioteca lo studio Schmidt Hammer Lassen Architects è ricorso al metodo redatto da IDEO Design Thinking for Libraries Toolkit, per una progettazione partecipata con la città. La biblioteca assume anche una prospettiva digitale: sono disseminati dappertutto schermi touch-screen, anche per i più piccoli, per leggere una recensione o trovare la copertina di un volume. Oltre alla lettura viene enfatizzato il lato creativo dell’utente: l’area dei bambini, chiamata “la soffitta”, è pensata per giocare e conoscere gli oggetti del passato, come macchine da scrivere o vecchi telefoni), sono presenti anche giochi fisici (biliardino, giochi in scatola, ..) e giochi digitali (playstation, video games,..). Per i più grandi la dimensione creativa viene soddisfatta con laboratori o angoli “maker space” dotati di stampanti 3d. Tutti gli spazi sono flessibili per poter adattarli alle numerose funzioni: corsi e attività per soddisfare e coinvolgere ogni tipo di utente o spazi per cucinare e permettere ai lettori si sentirsi a casa. La biblioteca interagisce completamente con il tessuto sociale: ad esempio ogni volta che nasce un bambino nell’ospedale cittadino all’interno della biblioteca suona un grande gong per sottolineare che una nuova vita è entrata nella comunità.



- fig 41. Dokk1 library:
- 1.scaffalature
 - 2.zona consultazione con grandi schermi per la ricerca dei documenti
 3. banco informazioni
 - 4.comode sedute per il relax e la socializzazione
 5. rampa che collega i vari spazi come sosta sociale
 6. spazi esterni con grandi giochi per i più piccoli



2

BIBLIOTEK

sociale



digitale



3



5

flessibile



6

5.2 IL FUTURO

Analizzando la situazione bibliotecaria dei paesi più all'avanguardia come la Danimarca, il futuro sembra andare verso la direzione dell'open library. Nei paesi nordici si è cominciato a sperimentare cercando di formare un utente autonomo, che sia in grado di utilizzare servizi self-service. La biblioteca è quindi accessibile anche negli orari di chiusura grazie a un badge di identificazione. Oggi più della metà delle biblioteche danesi sono "open libraries": garantiscono l'apertura dalle 8 alle 22, e nella maggior parte dell'orario gli spazi sono disponibili senza la presenza degli addetti e dei bibliotecari. Secondo il modello danese la biblioteca deve comprendere "quattro spazi" (intesi sia come spazi fisici sia come servizi e attività):

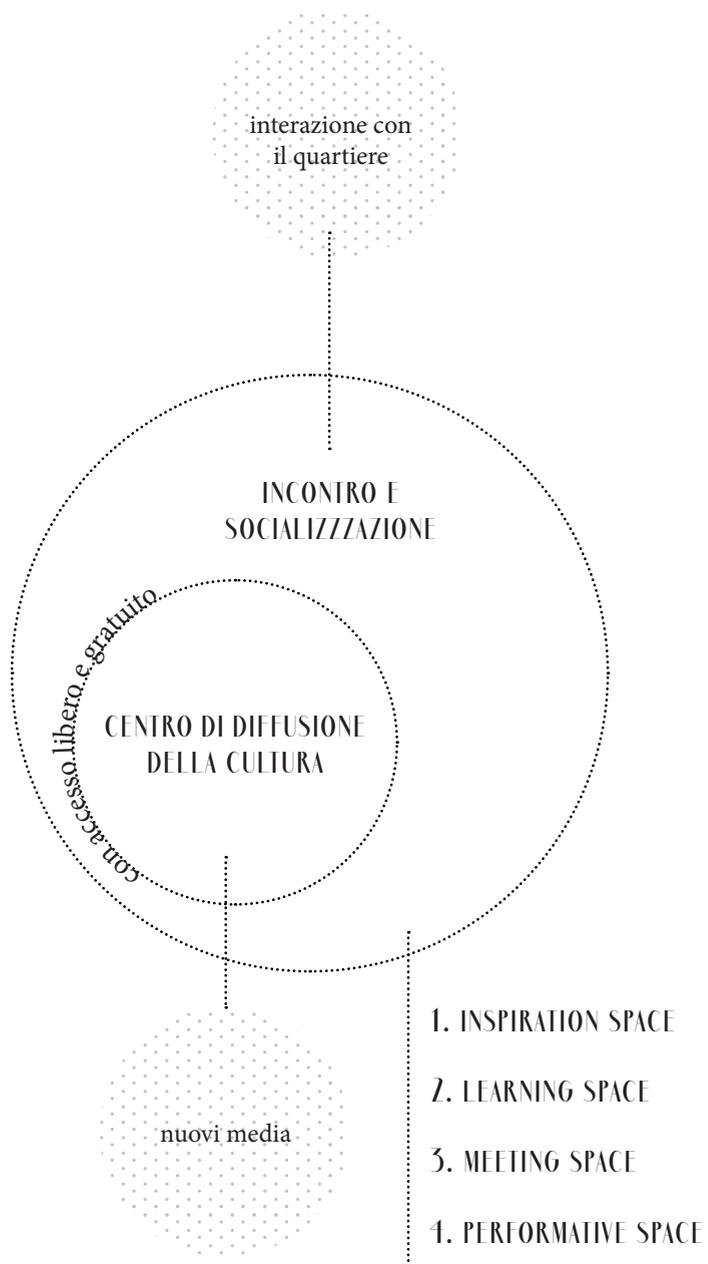
1. Inspiration space (ispirazione/esperienza): la biblioteca diventa fonte di ispirazione sia attraverso i documenti raccolti al suo interno sia attraverso le attività selezionate dal personale, è fondamentale che le aree allestite possano essere modificate per mantenere vivo l'interesse dell'utente.
2. Learning space (apprendimento/scoperta);
3. Meeting space (socializzazione/partecipazione);
4. Performative space (creatività/performance).

L'obiettivo è fare in modo che la biblioteca diventi luogo di coinvolgimento, creatività, innovazione, esperienza e potenziamento delle proprie conoscenze.

Dai casi studio analizzati la direzione futura sembra quella di aggiungere alle funzioni esistenti spazi sociali, veri e propri salotti urbani che permettano al lettore di trasformare la visita in biblioteca in un'esperienza da condividere. Inoltre la biblioteca si sta muovendo sempre di più verso una dimensione digitale, cioè alla carta vengono affiancati i nuovi media (ebook, video e musica).

Le biblioteche dei casi studio sono per la maggior parte spazi eterogenei che offrono all'utente diverse possibilità di fruizione degli ambienti per soddisfare ogni età: dal bambino in cerca del gioco all'anziano che vuole aggiornarsi sulle ultime novità.

► fig. 42 schema che riassume le prospettive future della biblioteca



5.3 INNESTI DA ALTRI MONDI

Come si è visto fin qui, la biblioteca è cambiata nei secoli fino ad affiancare alla funzione di scrigno del sapere quella di centro di aggregazione che sostituisca i centri commerciali che oggi stanno diventando sempre di più le nuove piazze.

La nuova visione di biblioteca quindi può e deve lasciarsi influenzare da altri mondi che possono apparire lontani dalla cultura e dal sapere.

In particolare sono stati presi come punti di riferimento cinque ambiti: relax, gioco, cinema, co-working, socialità.

Il primo mondo di riferimento si collega in duplice modo alla biblioteca: in primo luogo perchè è possibile intendere la lettura come momento di pausa dalla corsa della vita, in secondo luogo si può leggere la necessità di relax e pause dallo studio dei ragazzi e degli universitari.

Il secondo mondo di riferimento è il gioco, soprattutto per i più piccoli ma anche per i ragazzi è possibile notare l'importanza del gioco per apprendere con maggior facilità. Anche la biblioteca deve essere letta dai bambini come uno spazio per il gioco e non come un prolungamento del tempo passato sui banchi di scuola.

Il terzo mondo è il cinema, ormai anche la settima arte è da considerarsi una forma di cultura. Come si è visto nel capitolo precedente ormai i libri non sono l'unico punto di riferimento ma si possono aggiungere altre tipologie di documenti. Da qui l'idea di coniugare la funzione della biblioteca a quella del cinema.

Il quarto mondo sono gli spazi per il co-working, essi possono essere un riferimento per gli ambienti dello studio. I due mondi non sono poi così lontani, in entrambi infatti si presenta la necessità di confrontarsi, di condividere e di possedere uno spazio personale e silenzioso.

L'ultimo riferimento è molto vicino al primo, uno spazio per la socialità, per creare relazioni, unendo così alla funzione di centro culturale anche quella di veicolo di aggregazione.



5.3.1 SPAZI PER RELAX

Marni - fuorisalone 2018

In occasione della Milano Design Week 2018 Marni, famosa casa di moda italiana, ha proposto un fantastico viaggio attraverso i colori e le atmosfere della Colombia. Lo spazio di Viale Umbria 42 è stato allestito con amache colorate, sedute comode e arredi giocosi, il tutto accompagnato da una musica di sottofondo. L'evento è frequentato da persone di ogni età.



5.3.2 SPAZI PER IL GIOCO

NUMEN - Net

L'installazione è formata da diversi strati di rete flessibile sospesi nell'aria. Si viene a creare così un "floating landscape", dove i visitatori possono scalare ed esplorare il paesaggio che si è creato. Il risultato è una scultura sociale relativa a temi di instabilità, levitazione e regressione.



5.3.3 SPAZI PER IL CINEMA

NEON - Centipede Cinema

Il cinema all'aperto invita i passanti a entrare all'interno della struttura di tela e sughero, in modo che la parte superiore del loro corpo sia immerso nell'esperienza cinematografica mentre le gambe sono saldamente poggiate nel mondo reale. Interessante è la scelta del sughero come materiale unico utilizzato per la pelle interna ed esterna, per dimostrare che può essere ampiamente utilizzato per scopi architettonici.



5.3.4 SPAZI PER IL CO-WORKING

TAG - Milano

Gli spazi per il coworking sono sempre più diffusi in Italia, solo la città di Milano conta circa settanta luoghi di condivisione. Il coworking è un nuovo modo di approcciarsi al mondo lavorativo, è diventato normale condividere il luogo di lavoro e le proprie conoscenze con altri professionisti sconosciuti. Il risultato che si ottiene da questa nuova tipologia di lavoro è la creazione di vere e proprie comunità.



5.3.5 SPAZI PER LA SOCIALITÀ

KINGROSSELLI - Student hostel

Il bar viene inteso come spazio per la socialità, dove le persone si fermano, chiaccherano e condividono le loro storie e il loro passato. Un grande bancone, come nel progetto dello Student Hostel, può diventare come una scultura che caratterizza lo spazio e crea un punto di ritrovo per gli studenti che abitano e vivono il campus.

PARLAMENTI

6. IL LUOGO

6.1 CANTÙ

La città di Cantù deve la sua origine all'antica città di Galliano, fondata dai Galli nel quinto secolo a.C. successivamente fu conquistata dai romani, che nel 196 a.C. inglobarono il villaggio nel municipio Novum Comum (Como). Solo nel quinto secolo d.C. la città divenne una pieve e divenne autonoma con il nome di Canturio.

Durante il Medio Evo, nel 1160, il borgo prese parte alla guerra contro l'imperatore Federico I Barbarossa, unito alla Lega Lombarda riuscendo a respingerlo. Nel 1324 la città divenne signoria di Gaspare Grassi, ma solo dieci anni più tardi tornò sotto l'influenza dei Visconti. In seguito a numerose lotte tra varie pretendenti, fu riportato all'ordine con la forza da Francesco Sforza e successivamente donato a Polidoro Sforza Visconti.

A causa della scarsa fertilità del terreno, si sono sviluppate nel corso dei secoli molte attività produttive differenti. Prima dell'anno 1000 cominciò la lavorazione artigianale dei metalli, in particolare la produzione di chiodi fatti a mano. Nel XVII secolo si diffuse la lavorazione del merletto a tombolo, mentre nel 1800 l'artigianato del mobile.

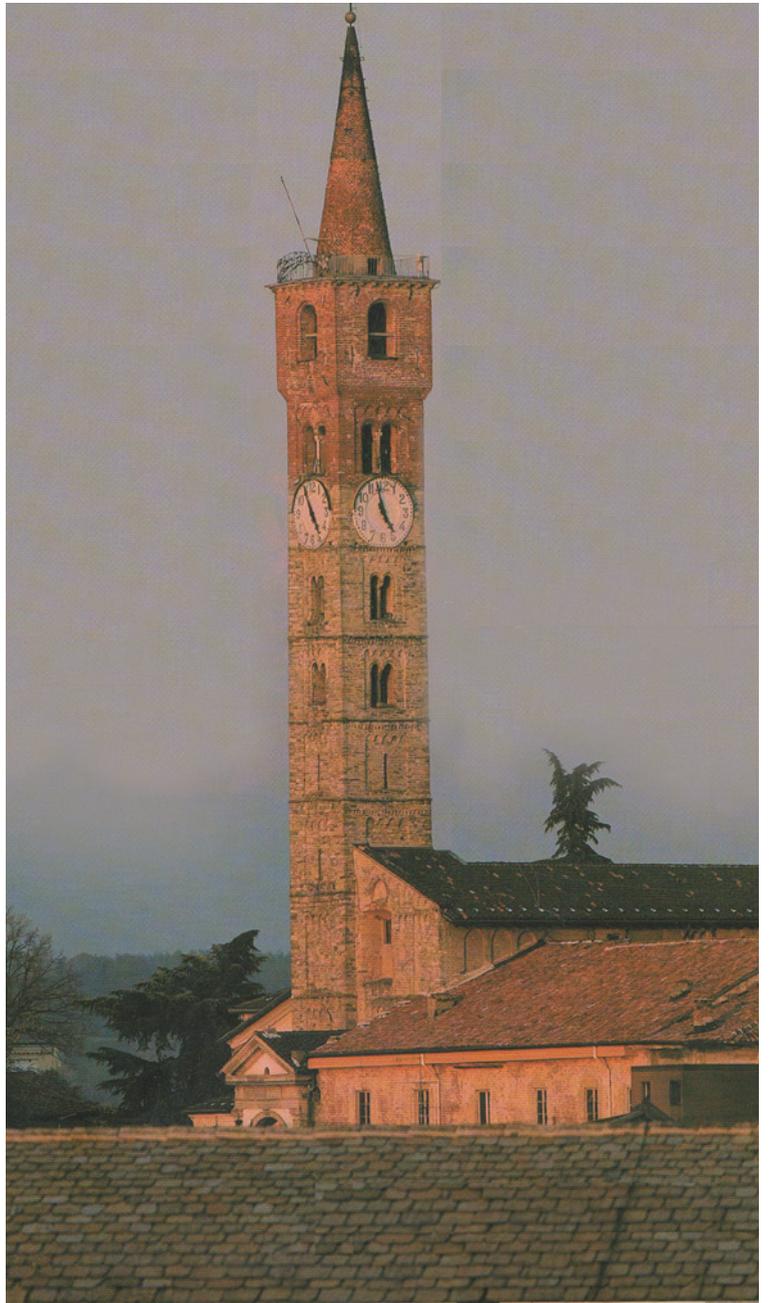
Negli anni sessanta, con il boom economico, la città decide di puntare maggiormente sulle sue qualità.

Oggi Cantù conta una popolazione di circa 40000 abitanti ed è così il secondo comune più popoloso della provincia di Como. Una città ancora viva e in continua crescita grazie alle iniziative della popolazione e alla posizione, si trova, infatti, immersa nel verde, rimane quindi uno spazio a contatto con la natura ma vicino alle grandi città metropolitane, come Milano.

La città rimane molto legata alle sue tradizioni e costituisce ancora un'eccellenza nell'artigianato del pizzo e del mobile. Nelle pagine seguenti verranno descritte maggiormente le eccellenze del territorio canturino.

Un'altra tradizione legata alla città è la pallacanestro. I cittadini sono legati da una forte passione alla Pallacanestro Cantù, fondata nel 1936, e vincitrice, tra l'altro, di tre scudetti e, negli anni '80, di due coppe dei campioni.

- ▶ fig. 48 campanile della Chiesa di San Paolo che svetta su piazza Garbaldi, la piazza principale di Cantù
- ▼ fig. 49 nella pagina seguente alcune immagini storiche della città



“Poiché, se si proponesse a tutti gli uomini di fare una scelta fra le varie tradizioni e li si invitasse a scegliersi le più belle, ciascuno, dopo opportuna riflessione, preferirebbe quelle del suo paese: tanto a ciascuno sembrano di gran lunga migliori le proprie costumanze.”

Erodoto



passato



6.1.1 LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Percorrendo una delle strade che portano a Cantù, giunti all'ingresso della città si trovano ancora dei cartelli che accanto al nome riportano la seguente frase: "Città del mobile". A partire degli anni '60, come già detto nel paragrafo precedente, l'artigianato del mobile ha subito una fase di grande sviluppo, favorito anche dalla forte crescita economica di quel periodo. In quegli anni sono nate moltissime botteghe a conduzione familiare, fondate spesso da ragazzi appena diciottenni, che avevano appena finito le scuole e l'apprendistato serale. Con il passare degli anni e l'avvento della crisi economica molte di queste attività si sono accorpate, portando alla nascita di grandi botteghe. Alcune di queste costituiscono tuttora un'eccezione non solo a livello locale, ma anche italiano e mondiale, come ad esempio Riva 1920, per i mobili in legno massello, e Tabu, per gli impiallacci e le finiture. Questa tradizione viene ancora oggi tramandata grazie soprattutto alla scuola superiore di falegnameria presente sul territorio, che insegna ai ragazzi le abilità e le competenze per svolgere al meglio questa attività e per conservare la qualità artigianale canturina.

Una volta all'anno, inoltre, si tiene il Festival del Legno, una settimana interamente dedicata in cui vengono proposte varie attività per bambini, ragazzi e adulti per promuovere l'artigianato e le tradizioni locali. Vengono svolti infatti vari workshop, laboratori, mostre e convegni, vengono coinvolte le scuole in attività a tema e vengono spesso invitati ospiti del panorama del design e dell'architettura italiano. Inoltre, le botteghe rimangono aperte per mostrare i propri prodotti e la propria attività, organizzando vari eventi. Nel 2018 è stato proposto il tema "La donna è mobile", atto a celebrare l'universo femminile che da sempre ruota intorno alla filiera del legno e arredo canturino.

La tradizione del pizzo, invece, è stata tramandata a livello familiare, da nonna a nipote, da madre a figlia. Negli anni, però, non ha trovato lo stesso terreno fertile del legno, le attività artigianali specializzate in questa attività sono poche. Sono organizzati, tuttavia, numerosi corsi e scuole di pizzo per mantenere viva la tradizione del tombolo a mano, tramandando questa attività anche alle generazioni più giovani.

► fig 50. cartello che segna l'ingresso nel territorio canturino e le sue eccellenze

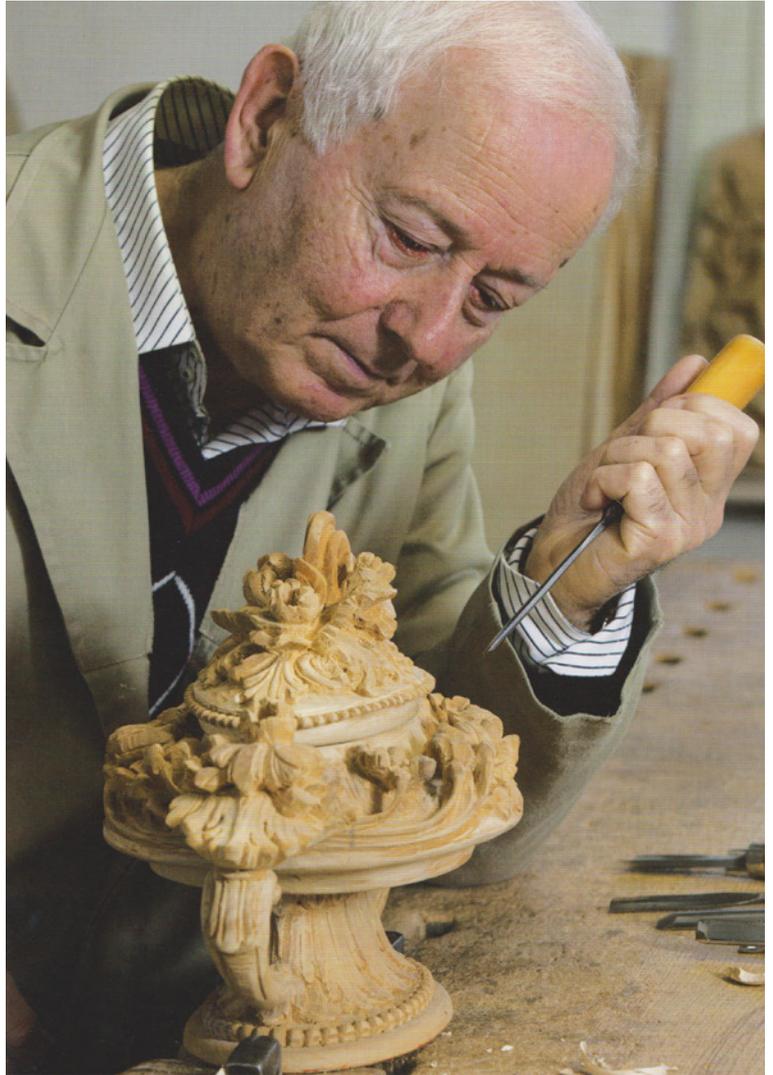




PIZZO

Tramandato di generazione in generazione, in ogni casa è presente un tombolo per creare originali motivi di pizzo.

Oggi vengono organizzati corsi e scuole per mantenere viva questa tradizione, il pizzo richiede tempo e passione perchè deve essere realizzato completamente a mano.



LEGNO

Il legno viene lavorato in tutte le sue dimensioni: dall'impiallacciatura, al mobile fino all'intaglio. Le piccole botteghe di un intagliatore appaiono ordinate, con quel tanto che basta di trucioli di lavoro in esecuzione, la luce dal lato giusto e i ferri del mestiere a portata di mano

7. SITUAZIONE ESISTENTE

7.1 LA BIBLIOTECA UGO BERNASCONI

L'attuale biblioteca Ugo Bernasconi, prende il nome da un pittore e scrittore nato a Buenos Aires a fine ottocento e morto nel 1960 a Cantù.

La biblioteca sorge vicino alla piazza principale della città, nella piccola ma centrale piazza Manzoni. Da un punto di vista spaziale le dimensioni della biblioteca sono ridotte poichè è stata posizionata in un edificio storico già esistente, incastonato tra il comune e lo storico palazzetto Parini.

L'edificio si sviluppa su due piani differenti e all'interno sono presenti due aree suddivise per fasce d'età: la prima dedicata ai più piccoli e ai ragazzi, mentre la seconda pensata per gli adulti.

La maggior parte dello spazio di questa seconda area è dedicata allo studio per giovani universitari con grandi tavoli da condividere, proporzionalmente molto meno spazio è utilizzato per la consultazione dei documenti.

In totale la biblioteca conta 100.000 documenti, suddivisi a loro volta in 35.000 tra bambini e ragazzi e 65.000 per gli adulti. Oltre ai volumi cartacei sono presenti anche documenti multimediali in particolare film e DVD. Non tutti i documenti sono esposti sugli scaffali: 10.000 volumi sono chiusi all'interno dei depositi e disponibili solo su prenotazione tramite il servizio informatico offerto all'utente.

Gli utenti della biblioteca sono vari: dagli studenti che si fermano a ripassare in biblioteca, agli adulti che cercano un nuovo libro da leggere, dagli adolescenti che usano il computer ai bambini che accompagnati dai nonni entrano in biblioteca dopo scuola.

La biblioteca rimane aperta tutti i giorni tranne il lunedì mattina, il sabato e la domenica, orari penalizzanti per godere al pieno di tutte le risorse offerte dalla biblioteca.

Essa risulta particolarmente attiva dal punto di vista sociale: promuove diverse attività ed eventi soprattutto per i più piccoli, pubblicizzandoli sulla sua pagina social.

► fig 53. immagine dell'edificio dall'esterno





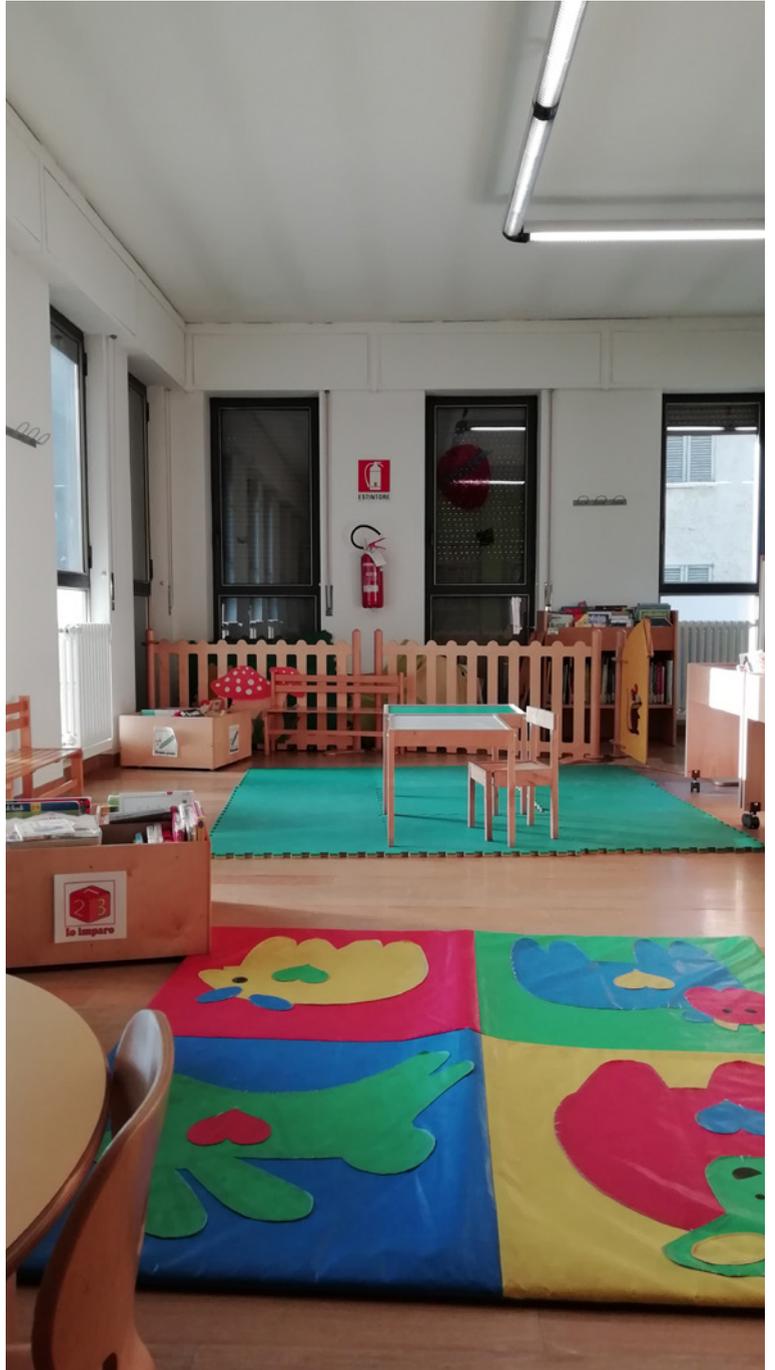
- ◀ fig 54. cancello della biblioteca
- fig 55. scaffalature narrativa
- ▶ adulti
- fig 56. sezione ragazzi





◀ fig 57. tavoli studio per universitari

▶ fig 58. area gioco per i più piccoli



7.2 RACCOLTA DATI

Per comprendere meglio il funzionamento della biblioteca Ugo Bernasconi sia dal punto di vista spaziale che dei servizi è stato effettuato un questionario agli utenti presenti.

Sono stati intervistati 75 fruitori di età e sesso differenti che si trovavano in biblioteca per i motivi più differenti: chi per studiare, chi semplicemente per prendere un libro in prestito, chi per fare ricerca. Nelle pagine seguenti sono riportati i grafici riassuntivi delle risposte.

Alla conclusione di tale lavoro di confronto si può affermare che la biblioteca è frequentata per la maggior parte da studenti universitari alla ricerca di un posto tranquillo dove poter studiare con gli amici, quasi il 60% degli intervistati infatti si trovavano in biblioteca per prepararsi a un esame. Grazie al confronto con gli utenti è emersa anche la necessità da parte di molti di avere più spazi per lo studio singolo e privato, per ora inesistenti.

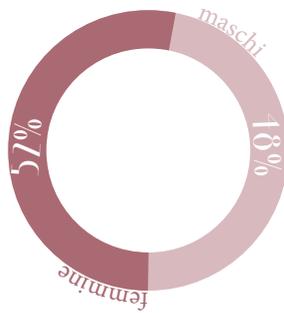
Gli spazi della biblioteca appaiono molto meno interessanti da un punto di vista della consultazione dei documenti, tra i suggerimenti per migliorare l'edificio è emerso infatti aumentare lo spazio dedicato alla lettura, poichè tutti i tavoli disponibili sono occupati per lo studio. La maggior parte degli utenti sopra i 25 anni, infatti, frequenta la biblioteca solo per il prestito, cioè non si ferma più dei cinque minuti necessari per ritirare il libro ordinato da casa. La biblioteca viene percepita come un ambiente per giovani, dove non c'è spazio per chi non è più studente.

Riguardo al mondo dei servizi, i riscontri maggiori si hanno rispetto agli orari di apertura della biblioteca: la maggior parte degli utenti vorrebbe orari più flessibili e soprattutto l'apertura al sabato per poter godere pienamente del servizio.

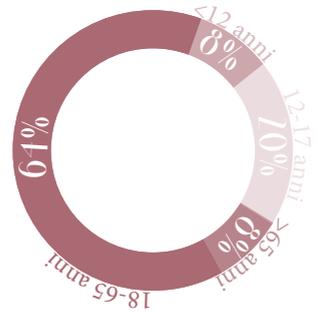
Ultima osservazione interessante emersa durante il confronto con i ragazzi più giovani riguarda la presenza della tecnologia all'interno della biblioteca, alcuni di loro hanno sottolineato il loro interesse per la presenza di più postazioni computer o angoli dove la cultura è presente non solo tramite i libri ma anche attraverso forme digitali: schermi touchscreen, video, audio e videogiochi educativi.

► fig 59. diagrammi riassuntivi delle risposte ai questionari effettuati

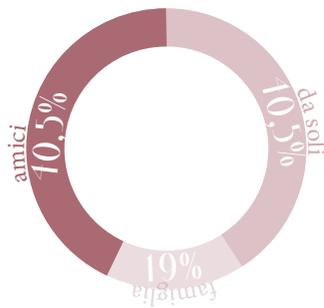
SESSO



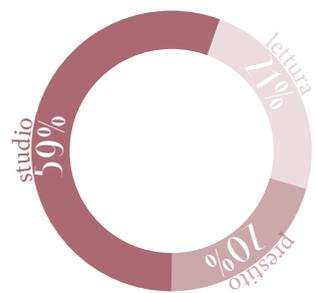
ETÀ



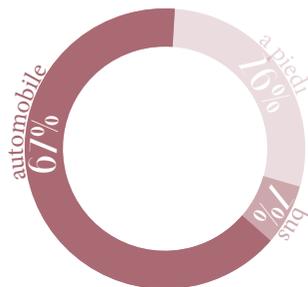
ACCOMPAGNATORE



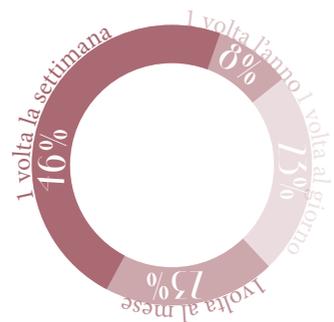
PERCHÈ SEI IN BIBLIOTECA



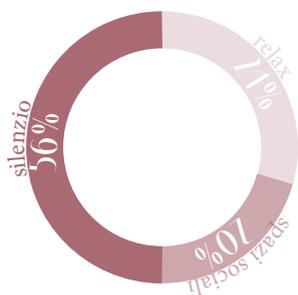
COME SEI ARRIVATO



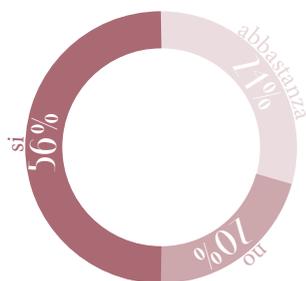
QUANTE VOLTE



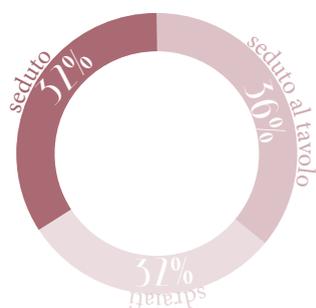
COSA CERCHI



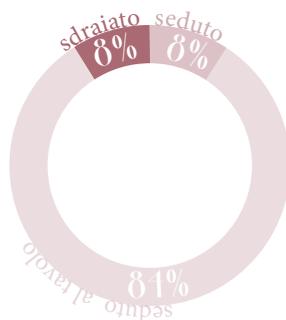
SEI SODDISFATTO



IN CHE POSIZIONE LEGGI

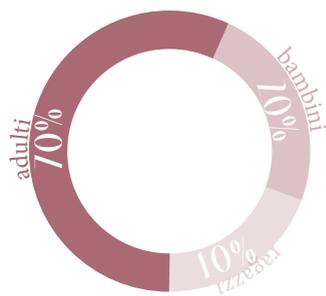


IN CHE POSIZIONE STUDI



..... domande rivolte al personale

NUMERO VOLUMI



100.000 VOLUMI

70.000 VOLUMI ADULTI

20.000 VOLUMI BAMBINI

10.000 VOLUMI RAGAZZI

PUNTI DEBOLI

Poco spazio per la consultazione ●

Area break troppo piccola ●

Orari ridotti ●

Spazio per giovani ●

● Area gioco per i bimbi

● Spazio esterno per le pause

● Spazio studio

PUNTI FORTI

7.3 EX PRETURA

L'edificio sorge in una zona centrale di Cantù, già dall'esterno l'ex tribunale ha un forte impatto visivo, la struttura infatti è realizzata quasi interamente in cemento e con forme poco comuni nel panorama della città. Costruito a inizio anni ottanta per ospitare il tribunale cittadino, resta attivo fino al 2010 quando un decreto ministeriale segna la fine dell'attività giuridica.

L'edificio, edificato nel 1982, si estende su una superficie di 3463 mq. Comprende piano terra (1284 mq), primo piano (765 mq), seminterrato (1098 mq) e sottotetto (321 mq). E' circondato da un ampio spazio (4896 mq) con parcheggio, camminamenti e area verde.

L'ex tribunale è posizionato vicino ad alcuni centri fondamentali per la quotidianità dell'individuo, in particolare è interessante la vicinanza con le scuole medie "F. Anzani", con l'ospedale cittadino e con diversi supermercati.

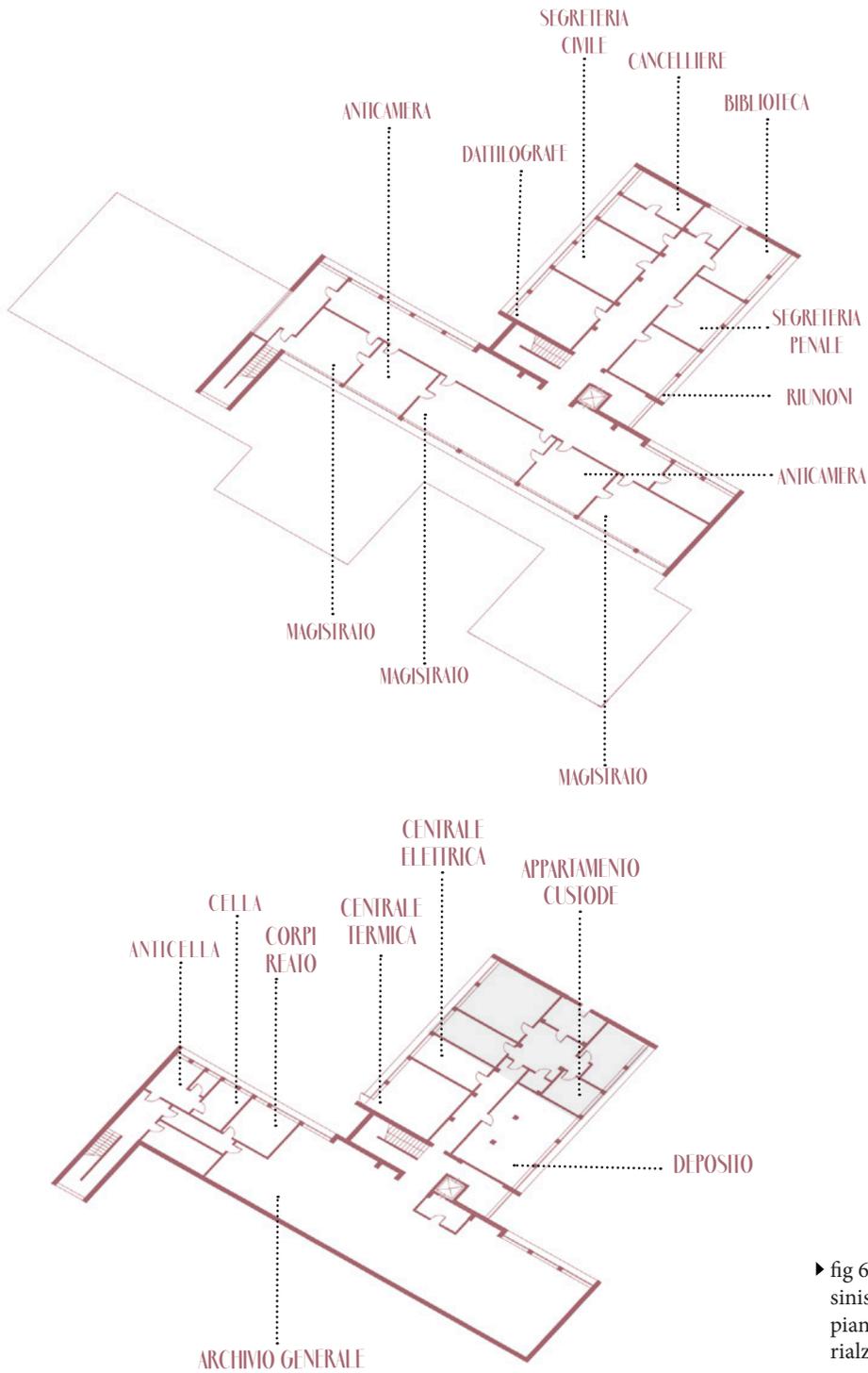
Diversi tentativi del comune hanno cercato di trovare una nuova funzione da inserire nell'edificio, il nome dell'iniziativa era "Trasformalo", per promuovere una progettazione partecipata con la cittadinanza. Con questo progetto si vuole sperimentare una forma di partecipazione civica attiva che coinvolga il cittadino in un iter finalizzato all'attivazione di un preciso percorso di politica culturale: partendo dalla valorizzazione di un bene pubblico oggi inutilizzato si vuole invogliare il cittadino a riavvicinarsi alla cosa pubblica, vivendola come occasione e risorsa, interagendo con l'istituzione, fornendo un contributo all'arricchimento sociale derivante dal buon utilizzo del bene comune.

Tra le proposte sviluppate dalla cittadinanza è emerso anche un centro culturale con lo scopo di rivalutare non solo l'edificio ma l'intero quartiere, la volontà è quella di ampliare gli spazi dell'attuale piazza Marconi e di donare alla cittadinanza spazi ricreativi e sale per incontri pubblici.

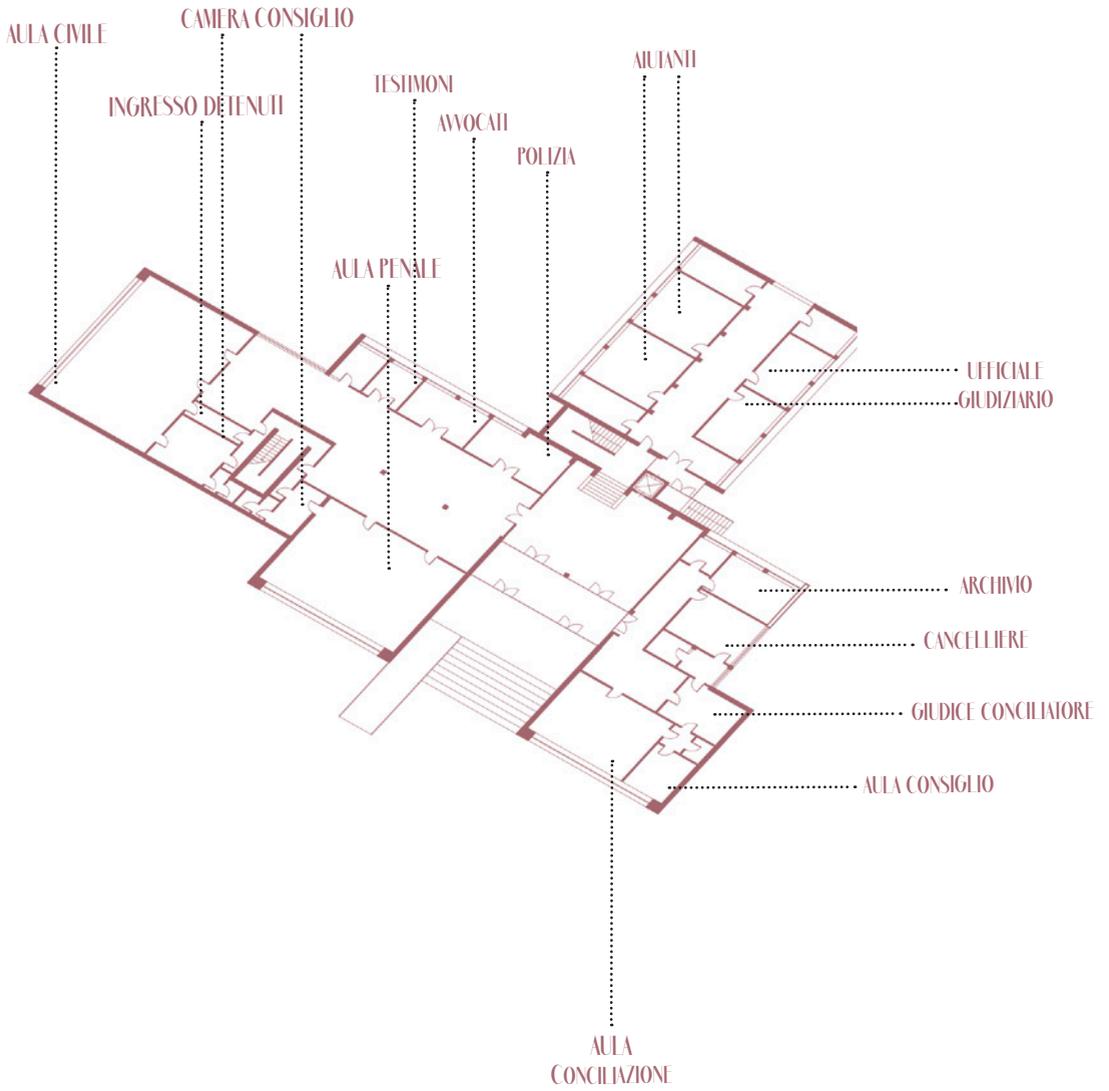
Attualmente l'edificio rimane ancora inutilizzato, temporaneamente ospita in affitto una scuola bilingue che rimarrà all'interno per un anno, senza però avere progetti per il futuro.

► fig 60. immagine dell'edificio dall'esterno





► fig 61. stato di fatto: da sinistra rispettivamente piano seminterrato, piano rialzato e primo piano



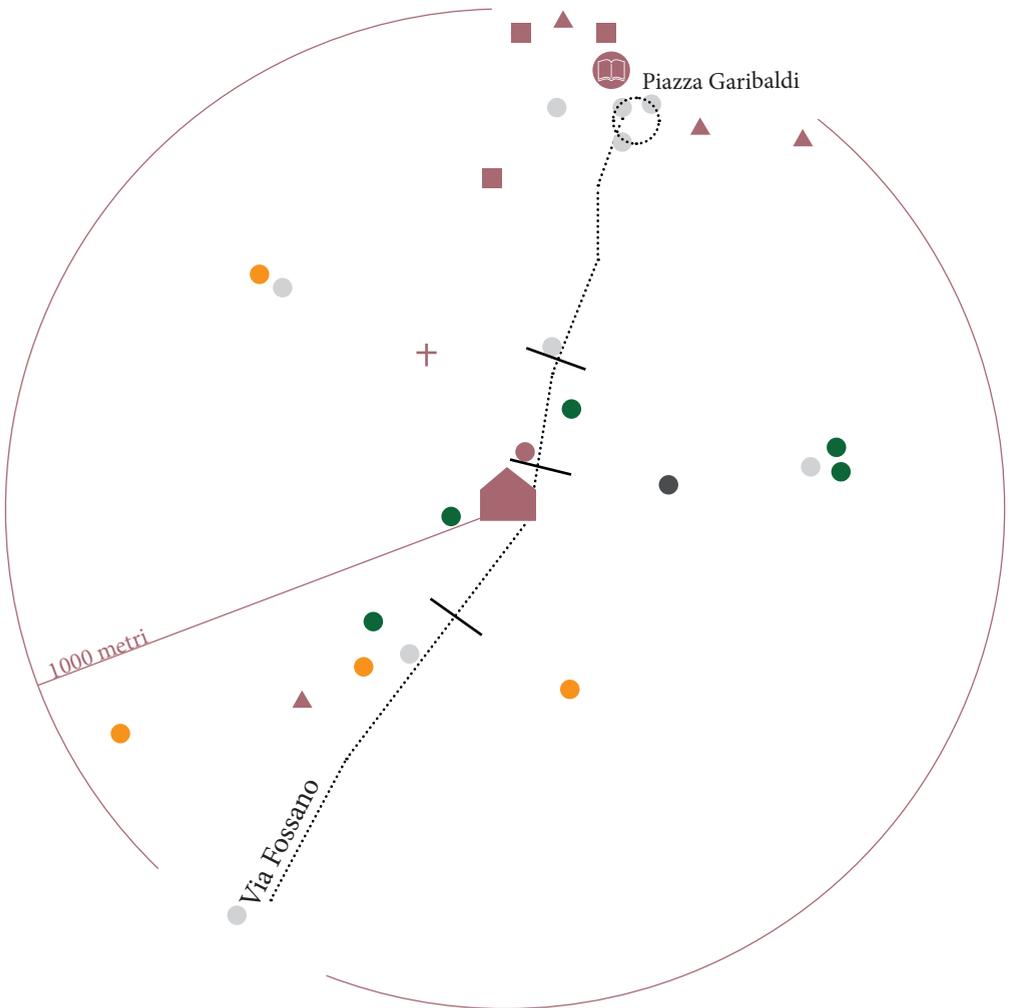


- ◀ fig 62. vista esterna del retro dell'edificio
- ▶ fig 63. interno sgomberato
- fig 64. aula del tribunale



► fig 65. legenda delle attività e associazioni presenti nel raggio di un chilometro dal tribunale

- bar
- ▲ scuole elementari e asili
- scuole medie
- scuole superiori
- ospedale
- ✚ cimitero
- supermercato
- palestra
- fermate autobus
- attuale biblioteca





8. IL PROGETTO

8.1 TASSONOMIA DEI DOCUMENTI

Come visto nella parte di analisi, la biblioteca contiene al suo interno diversi tipi di documenti che ormai non si limitano più al formato cartaceo, ma includono diverse tipologie. Si aggiungono quindi l'e-book, il formato audio in tutte le sue varianti (dal cd al formato mp3), i video e infine tutti quei formati digitali come i pdf e i jpg.

La tassonomia realizzata nella pagina a fianco raccoglie tutti i documenti possibili da racchiudere nella biblioteca e le relative caratteristiche, per facilitare la scelta di arredi e dispositivi per meglio usufruire di tali conoscenze.

Le caratteristiche della fruizione dei documenti influiscono anche sulle forme dello spazio per permettere al lettore e all'utente di sentirsi a proprio agio e di sfruttare al meglio i dispositivi.

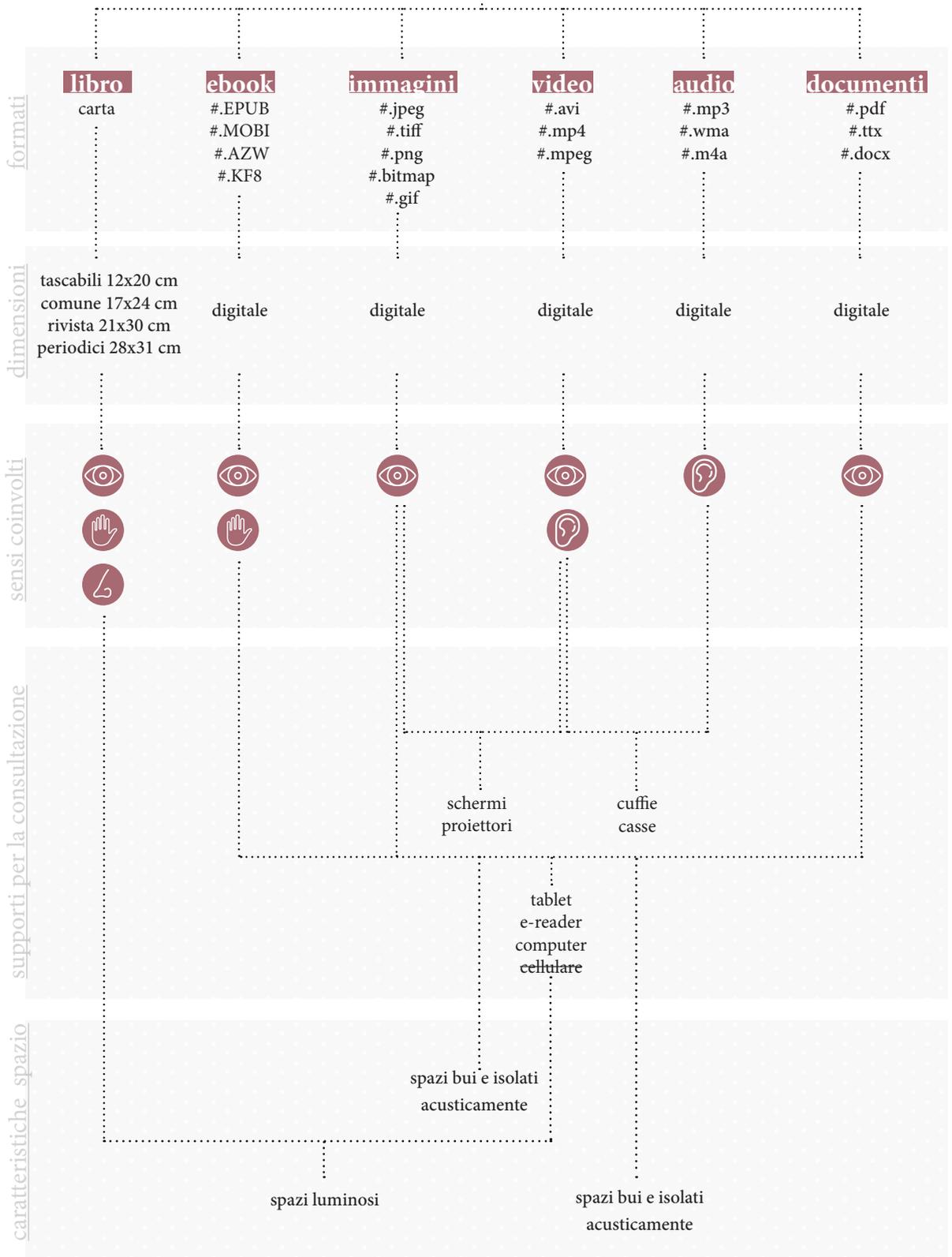
Sono stati indagati anche i sensi coinvolti per consultare i documenti: il senso presente in maggiore quantità è senz'altro la vista che, ad esclusione del formato audio, è sempre necessaria. L'udito e il tatto sono entrambi presenti: soprattutto nei libri per bambini ad esempio il tatto è fondamentale per conoscere e divertirsi. Ultimo senso coinvolto è l'olfatto: spesso infatti si è annusato la pagina di un libro o si è visto qualcuno farlo, l'odore della carta appena stampata rimane impresso nella memoria. Analizzare i sensi ha portato poi a individuare quali supporti necessitano i documenti.

L'ultimo passo della tassonomia è stato ricostruire quali caratteristiche spaziali i documenti e i loro supporti hanno bisogno. Per il formato video, a esempio, l'utente necessiterà di spazi bui e isolati acusticamente per permettere di vedere meglio le immagini. Al contrario per consultare un libro saranno necessari spazi luminosi con una luce puntuale sul lettore per non dover sforzare la vista.

Tutte queste caratteristiche torneranno utili in fase di progettazione per la scelta delle luci e la posizione delle funzioni.

► fig 66. tassonomia dei documenti presenti in biblioteca per arrivare alle caratteristiche spaziali necessarie

biblioteca



8.2 UTENTI

Per comprendere meglio quali funzioni inserire è necessario comprendere prima di tutto a chi ci si sta rivolgendo, cioè quali tipologie di utente frequenteranno lo spazio.

Nel caso della biblioteca non c'è un utente specifico ma anzi l'edificio verrà frequentato da persone di ogni età.

Quali sono i bisogni di queste persone? Nello schema della pagina a fianco gli utenti vengono suddivisi inizialmente in tre categorie in base alla loro età: bambini, ragazzi e adulti. Così facendo però ogni tipologia copre una gamma troppo ampia di persone che di nuovo si troveranno ad avere bisogni completamente diversi tra di loro. Il passo successivo è stato quindi quello di dividere nuovamente gli utenti in sottocategorie.

I bambini saranno suddivisi in: bebè cioè tutti coloro che ancora non sanno leggere, indicativamente dagli zero ai quattro anni e bimbi, che frequentando l'asilo o le scuole elementari si avvicinano al mondo della lettura. Questa prima categoria nella biblioteca non cercherà semplicemente la lettura ma anche e soprattutto una dimensione di gioco educativo che contribuirà alla loro crescita stimolando la curiosità.

I ragazzi sono a loro volta suddivisi in due sottocategorie in base alla scuola che frequentano. Gli utenti delle scuole medie sono ancora fortemente legati alla dimensione del gioco anche se non vogliono più sentirsi parte della categoria bambini, sono alla ricerca di uno spazio ibrido che li tratti da grandi pur conservando dei tratti della categoria precedente. Gli studenti delle scuole superiori si trovano anch'essi in una fase intermedia, frequentano la biblioteca per studiare in gruppo e fare ricerca e non per isolarsi come cercano invece gli studenti universitari.

Gli adulti e gli anziani sono alla ricerca di un luogo di sociale, dove poter sostare, chiacchierare e contemporaneamente stare a contatto con la cultura, come una grande piazza che offre spunti diversi per crescere e imparare continuamente nuove informazioni.

► fig 67. schema per riassumere i bisogni dei diversi utenti

utenti

età

bambini

0-10

ragazzi

11-19

adulti

20-99+

bebè

bimbi

medie

superiori

studenti
universitari

mamme
(accompagnatori)

adulti

ascolto
lettura



gioco



gioco



lettura



studio



spazi per
le pause



lettura
rilassante



svagarsi
osservando i
propri figli



spazi sociali



lettura
silenziosa

bisogni



studio
in gruppo



studio
in gruppo



spazi per
le pause



lettura
rilassante



lettura
rilassante



gioco

8.3 CONCEPT

L'innesto in botanica è un'operazione che permette di saldare e di far concrescere una pianta con una parte di un altro vegetale in modo da formare un solo individuo. Tra gli scopi principali dell'innesto si può trovare: moltiplicare una varietà che per seme non riproduce tutti i caratteri per i quali essa è ritenuta pregiata, o la cui moltiplicazione è difficile, ringiovanire piante invecchiate; costituire forme di chioma ridotte.

Come avviene l'innesto? Il concrescimento si ha per la formazione di un tessuto che fa aderire le due parti: i due soggetti si saldano in un'unica massa.

Le condizioni necessarie per la riuscita dell'innesto sono diverse: affinità fra soggetto e oggetto, scelta conveniente delle parti da innestare, e infine periodo adatto.

I fenomeni morfologici che hanno luogo negli i. sono stati oggetto di molte ricerche. È ammesso che geneticamente le due piante innestate restino del tutto indipendenti; cioè ognuna delle due piante di partenza si conserva come singolo, questo è riscontrabile anche visivamente osservando il risultato dell'innesto.

Queste sono le caratteristiche necessarie di un innesto in botanica: tale immagine si può trasferire nella progettazione. L'edificio dell'ex-pretura può essere considerato come un albero da svecchiare, pronto ad accogliere un nuovo soggetto al suo interno che lo rigeneri. Le pareti dell'edificio si presentano come un contenitore che al suo interno innesta una nuova funzione, quella culturale. Esattamente come nella pagina affianco la pera, che all'esterno continua ad apparire come tale all'interno presenta una sorpresa, qualcosa di inaspettato ma soprattutto qualcosa che prima non esisteva.

Nel progetto l'immagine dell'innesto è riconoscibile non solo attraverso le funzioni e le forme (alle forme rette dell'edificio si contrappongono le curve delle nuove funzioni) ma soprattutto nell'uso dei materiali: infatti l'edificio esistente viene trattato in maniera uniforme con un cemento grezzo in contrasto con le curve morbide e i materiali ricchi dei nuovi ambienti.

► fig 68. fotoritocco raffigurante una pera con all'interno un'arancia



8.4 FUNZIONI

Le funzioni della biblioteca sono distribuite sui tre piani dell'edificio.

Al piano seminterrato sono collocati il cinema e il deposito dei documenti che fanno parte della collezione ma che non sono esposti. Il cinema rimane funzionante anche la sera, oltre l'orario di apertura della biblioteca, per la proiezione di film per l'intera città.

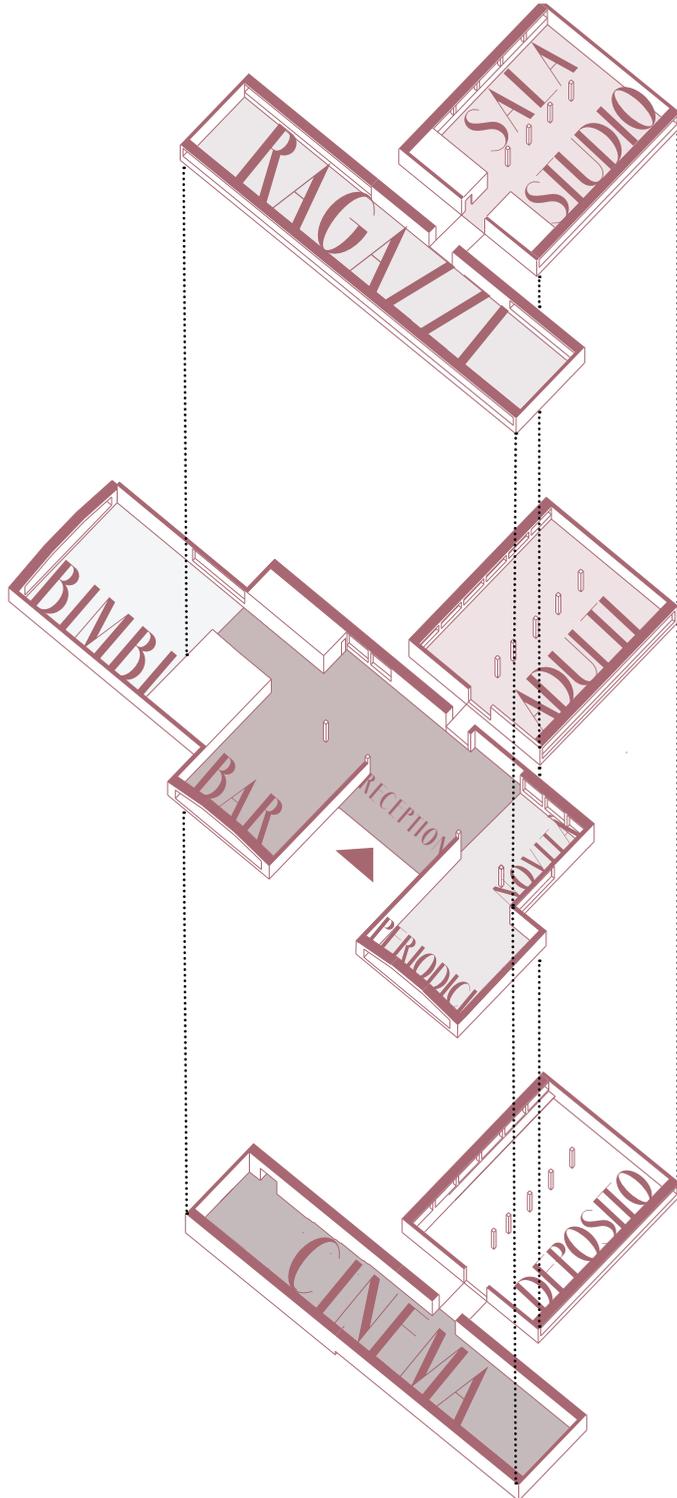
All'ingresso sul piano rialzato come prima funzione si trova la reception che durante il giorno accoglie il lettore, lo consiglia sulla posizione dei documenti e ritira i prestiti scaduti, mentre la sera si trasforma in punto vendita dei biglietti per il cinema. Vicino all'ingresso è posizionato il bar: analizzando la zona circostante è risultato evidente come il viale dove si trova l'edificio sia povero di aree di ritrovo come bar e pub. Il bar si propone quindi di diventare un punto di aggregazione per l'intera area. Queste due funzioni del piano terra restano aperte con gli stessi orari del cinema, mentre gli spazi che verranno elencati in seguito rispettano i tempi della biblioteca. Sempre al piano rialzato, accanto all'ingresso, si trova l'area novità, per incontrare ogni volta nuovi documenti da leggere e consultare, e la zona periodici per consultare riviste e quotidiani. L'area bimbi è collocata in una zona leggermente più privata di questo piano, raggiungibile tramite un solo accesso, è completamente dedicata a bambini dagli zero ai dieci anni e ai loro accompagnatori.

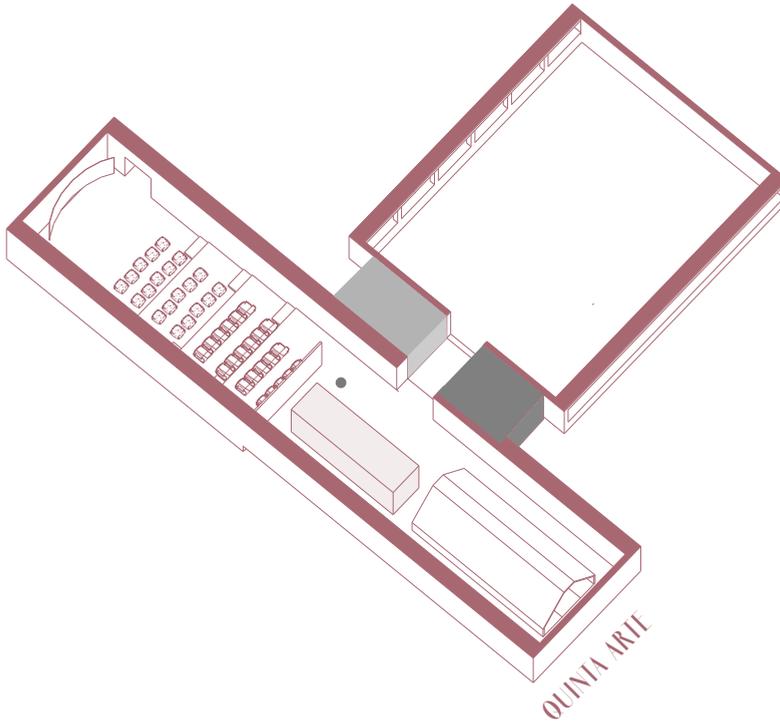
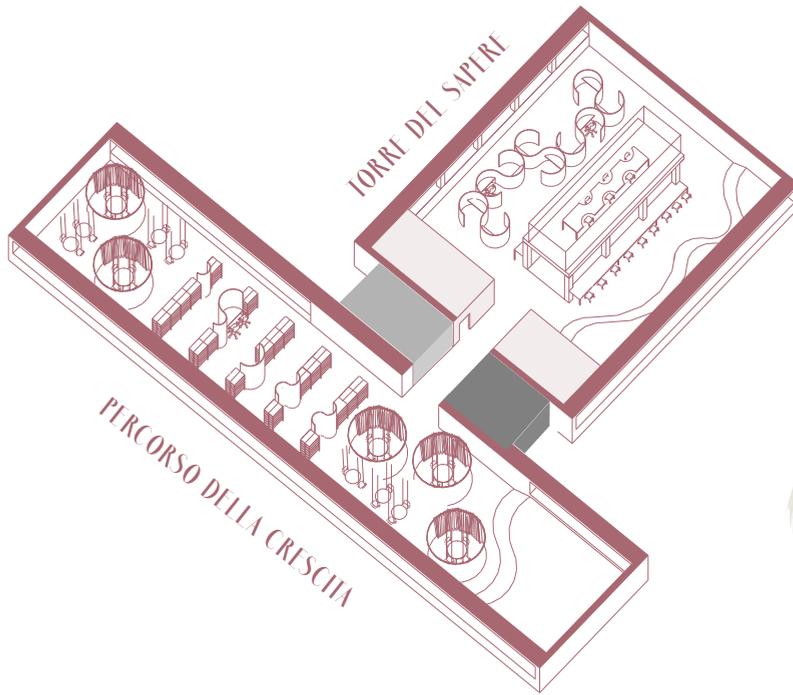
L'area adulti si sviluppa su più piani e fa da collegamento tra di essi. È il cuore della biblioteca, poiché raccoglie oltre la metà dei documenti. Questa area è collegata alla zona studio per adulti posizionata al primo piano.

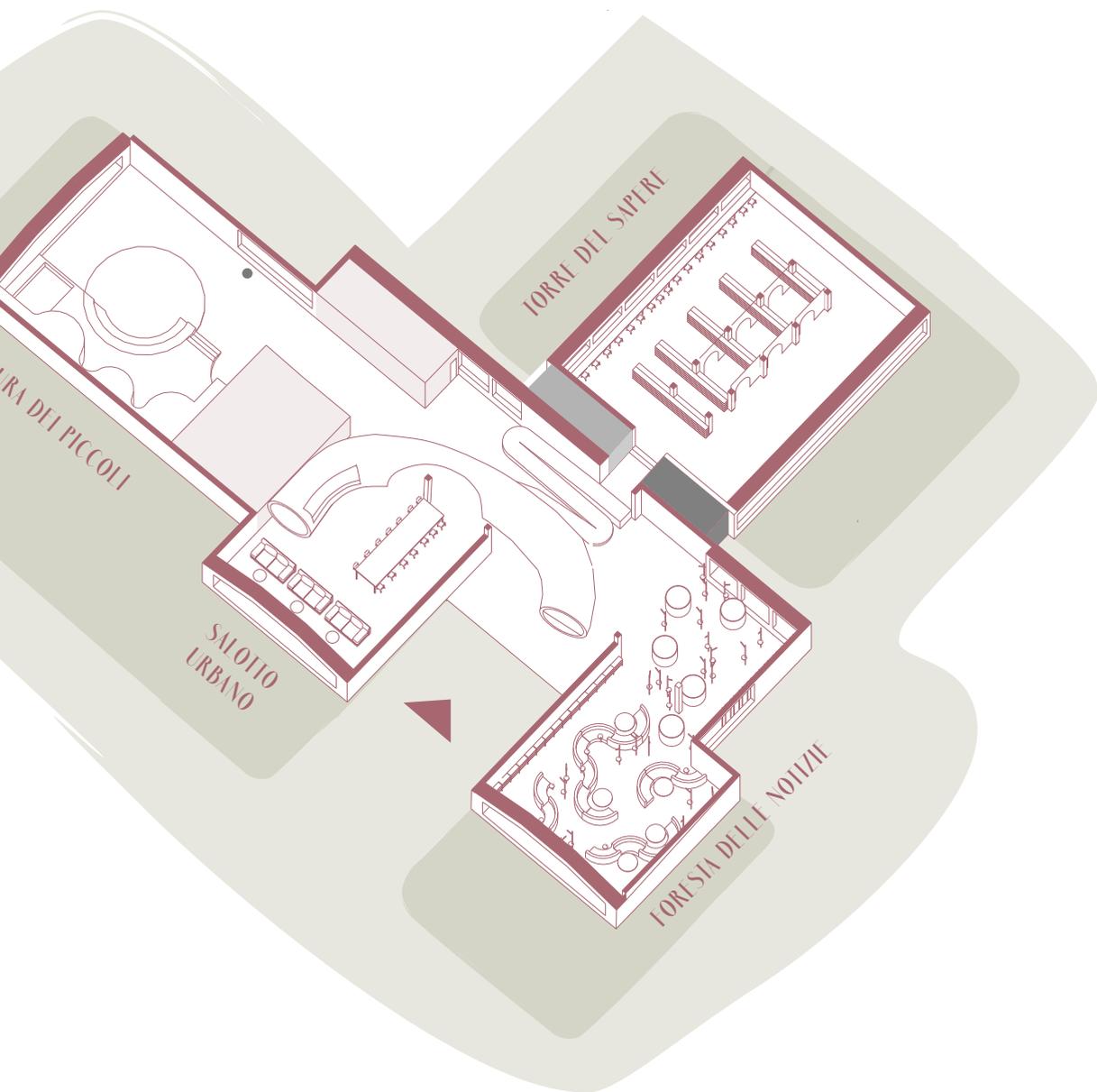
Sempre al primo piano troviamo la zona ragazzi, molto più estesa di quella nella biblioteca esistente, grazie alla stretta vicinanza con le scuole medie "Anzani".

Nella metà del basso sottotetto sono stati posizionati i locali tecnici dell'edificio, mentre l'altra è stata sfondata per aggiungere ulteriori posti studio .

► fig 69. schema delle funzioni presenti in ogni piano







8.5 SPAZI

L'edificio è stato suddiviso in otto aree con le relative funzioni per i diversi utenti che frequentano lo spazio. Ogni area è caratterizzata da un suo tema e da una sua immagine di riferimento che gli affida un nome per definirla.

Nel piano seminterrato si trovano tutte le funzioni relative al cinema. Entrando si leggono tre blocchi distinti: una struttura a capanna per i filmati e i video più corti, il blocco dei servizi e la sala cinema vera e propria. Nella parte più grande del piano seminterrato è collocato il deposito dei documenti.

Al piano rialzato si trovano le funzioni di accoglienza, come la reception e il bar, che invitano l'utente a visitare e scoprire gli spazi a lui dedicati. Il bar diventa così una piazza coperta, cioè si propone di diventare fulcro di socialità, contrapponendosi agli attuali centri commerciali.

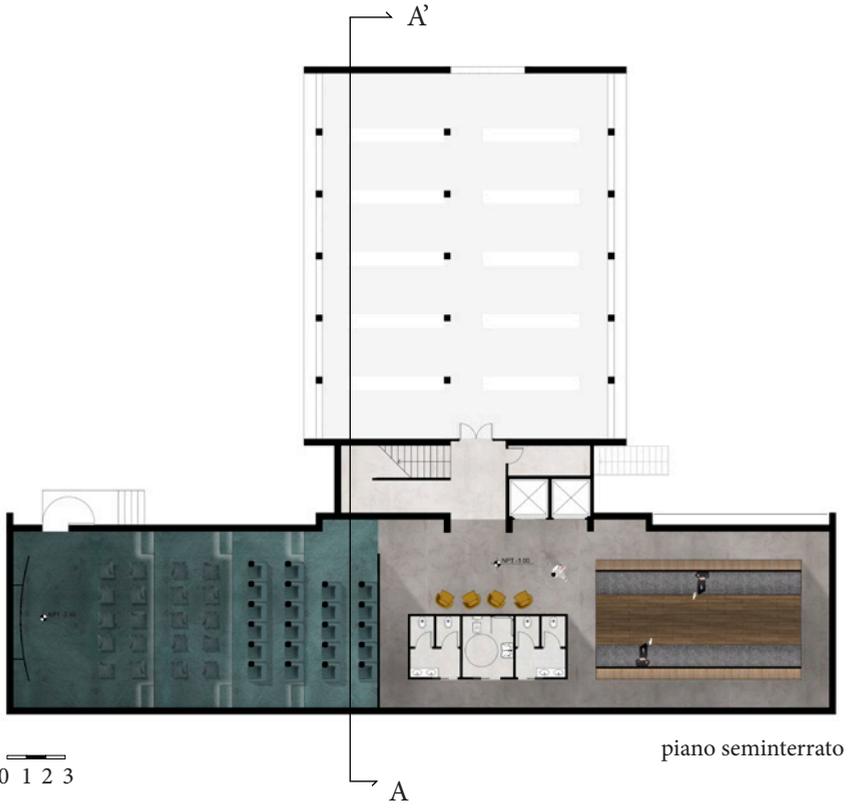
Al piano rialzato si trova anche l'angolo delle novità che, come una foresta, invita il visitatore a scoprire cosa di nuovo la biblioteca ha in serbo per lui. Questa area si muta periodicamente, risulta quindi una zona sempre da visitare. Accanto è posizionata l'area periodici, questa zona vuole proporsi come uno spazio per dibattiti per confrontarsi su temi nuovi e costantemente aggiornati.

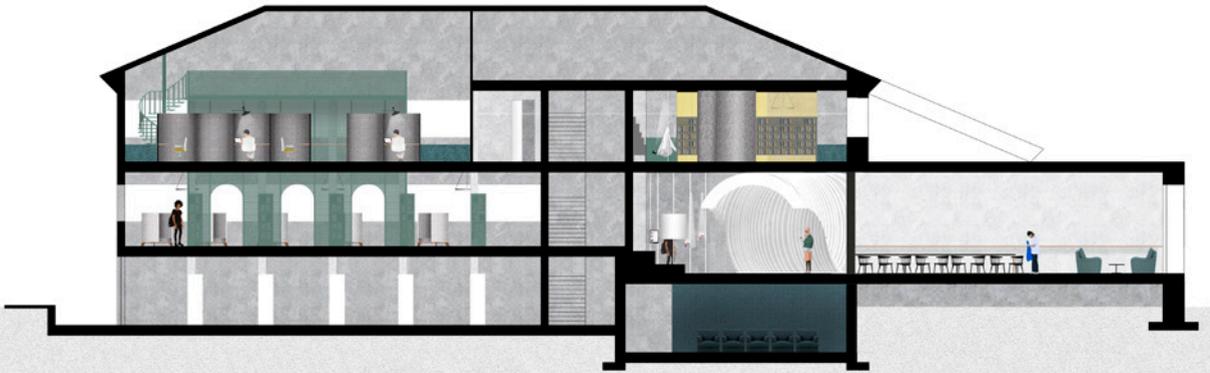
Vicino al bar è collocata l'area per i più piccoli, come una radura si apre tra grandi tronchi circolari, offrendo ai più piccoli nascondigli e giochi educativi per crescere conoscendo.

Il cuore della biblioteca è però l'area per gli adulti: una torre di lamiera forata che occupa tre piani. Al primo piano di questa struttura sono posizionati i documenti da consultare con le relative sedute. Al secondo piano è posizionata l'area studio: ampiamente presente anche nella biblioteca attuale di Cantù, conserva un grande spazio anche nel progetto, offrendo però diverse soluzioni per studiare nella posizione più gradita. La copertura di questa torre diventa superficie calpestabile per ospitare altre postazioni studio più appartate.

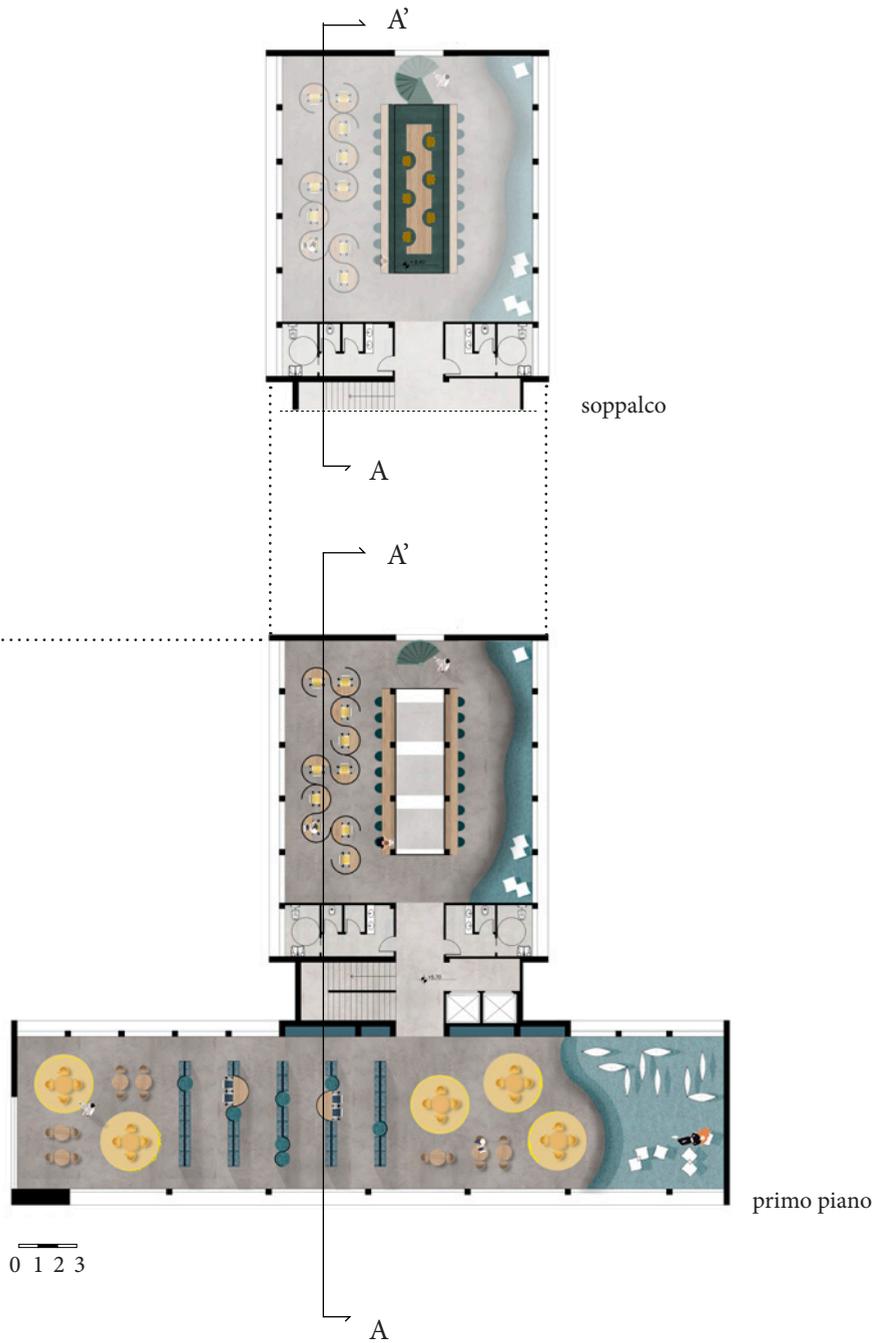
L'ultima area è quella dedicata ai ragazzi, una zona ibrida che si colloca tra la dimensione di gioco dei bambini e lo studio singolo degli adulti.

► fig 70. pianta materica piano seminterrato, nelle pagine seguenti: piante materiche del piano rialzato e del primo piano e sezione AA'





piano rialzato



8. 5.1 MATERIALI

Come anticipato nel paragrafo riguardante il concept, i materiale esprimono fortemente il concetto di innesto. L'edificio esistente infatti è trattato in maniera uniforme con un cemento lasciato a vista, in contrapposizione con i nuovi elementi progettuali. I colori sono ripresi dal mondo della natura: il giallo e il verde che nelle loro sfumature sono i due colori che l'occhio umano è maggiormente abituato a vedere. Il giallo in quanto è il colore del sole il verde presente nella clorofilla.

I materiali sono comuni a tutte le aree dell'edificio che, se pur presentano diversi temi, hanno la stessa materialità realizzata con colori e sfumature diverse.

I colori utilizzati sono pochi e grande protagonista è il grigio perchè i colori sono offerti dai libri che variopinti emergono e spiccano sui materiali inseriti.

STRUTTURE VERTICALI

cemento	esistente
lamiera forata	torre del sapere, scaffalature
pvc riflettente	blocco bagni
tessuto fonoassorbente	bolle studio ragazzi
acrilico opalino	tubo ingresso e bar
tessuto/moquette	area bimbi e cinema

PAVIMENTI

parquet	salotto urbano
resina	ovunque
moquette	cinema, area bimbi, collina ragazzi e adulti

ARREDI PRINCIPALI

feltro	sedute lettura
velluto	sedute salotto urbano
legno	tavoli

► fig 71. material board dell'intero progetto

pavimenti



resina



moquette



legno

arredi



tessuto



velluto



feltro



pvc riflettente

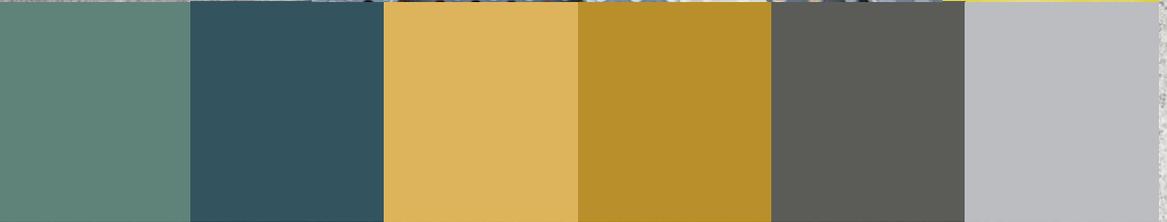


acrilico opalino



tessuto fonoassorbente

strutture verticali



8.6 SALOTTO URBANO

Funzione: ingresso e bar

Posizione: piano rialzato

L'ingresso della biblioteca ha lo scopo di accogliere l'utente e di invitarlo a entrare, facendolo sentire a proprio agio ma contemporaneamente stupendolo. Sul piano rialzato la prima zona che si trova entrando è la reception, che durante il giorno funziona come banco informazione e ritiro prestiti mentre la sera lavora come punto vendita per i biglietti del cinema. La struttura che racchiude la reception è collegata a quella del bar, è realizzata in acrilico opalino e la sua forma circolare richiama quella di un tronco d'albero sezionato e dei suoi anelli, ma non solo il colore e la vicinanza tra ogni layer di materiale ricordano le pagine di un libro che viene sfogliato.

Questa struttura può essere percorsa internamente dal personale che si muove tra la reception e il bar, ma allo stesso tempo può essere attraversata longitudinalmente dagli utenti che vogliono raggiungere le varie aree. Diventa quindi uno snodo fondamentale per la distribuzione dell'intero edificio, poichè da essa parte la rampa che porta alla parte di consultazione per gli adulti, cuore della biblioteca.

Questa zona rimane aperta per tutto l'arco della giornata e a chiunque voglia incontrare nuove persone e stare in contatto con la cultura. L'immagine di riferimento è quella dell'ambiente domestico, di un grande salotto dove l'utente si senta a proprio agio e possa decidere in autonomia quanto tempo trascorrere al suo interno.

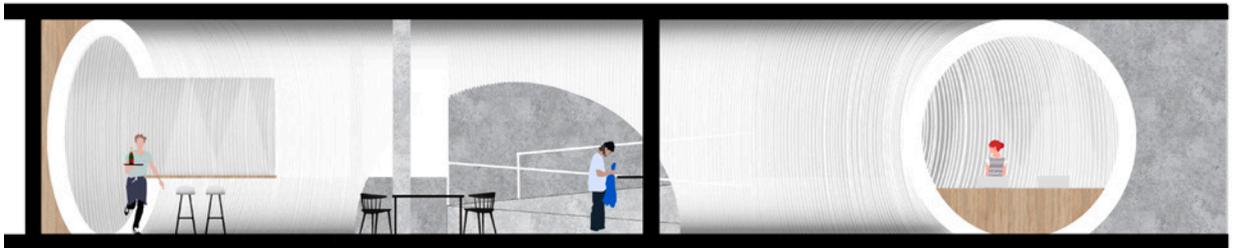
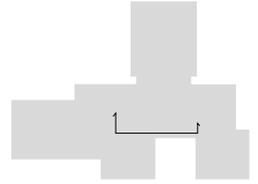
Nella zona del bar infatti sono presenti diverse tipologie di sosta, dai grandi divani per rilassarsi in compagnia al bancone di appoggio per bere un caffè mentre si sfoglia un libro. Al centro è presente un grande tavolo sociale, come nelle cucine delle abitazioni italiane, per condividere storie e informazioni con sconosciuti. Il tavolo è realizzato con diverse tipologie di legno, come un grande catalogo di materiali disponibili e storici della città di Cantù.

► fig 72. moodboard ispirazione



c a s a

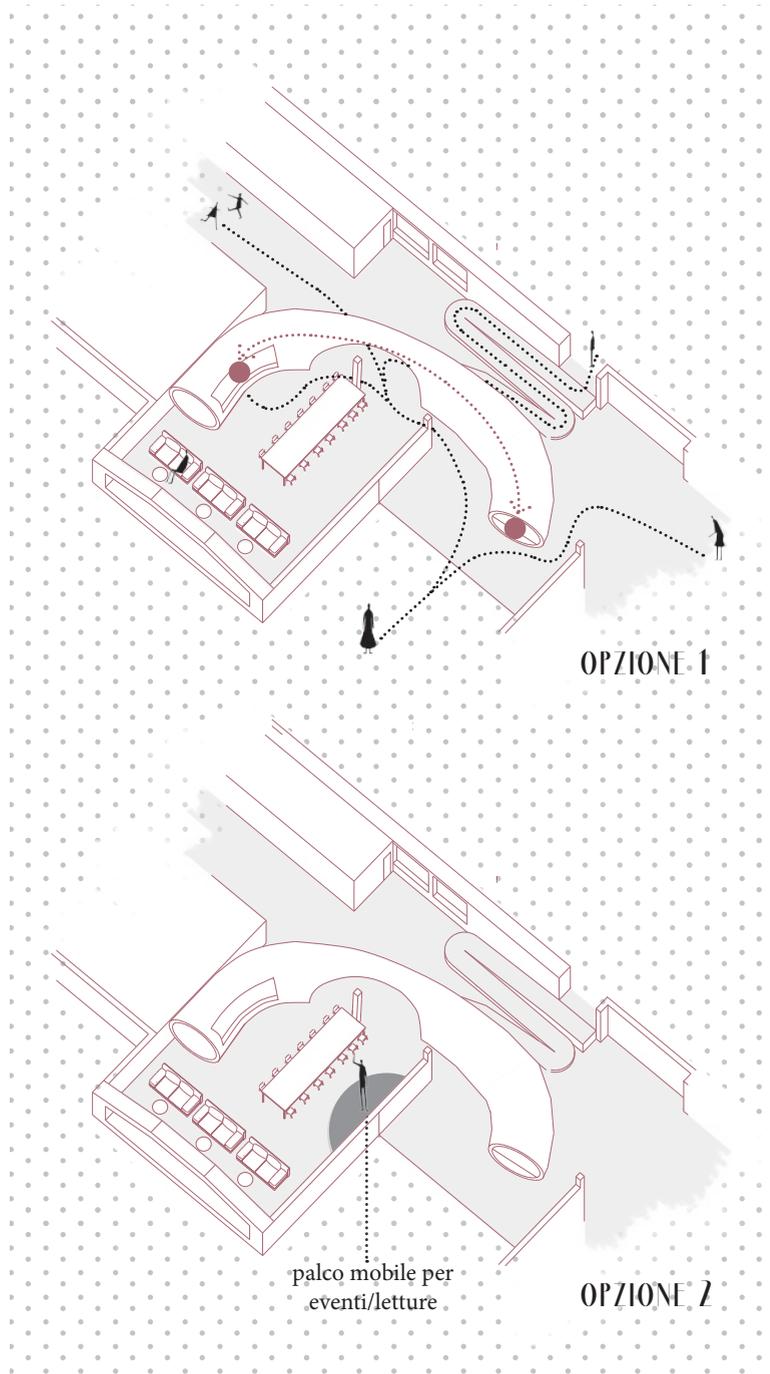




0 1 2 3

- ▲ fig 73. sezione materica ingresso
- ▶ fig 74. schema delle possibili configurazioni del bar

..... personale
 utenti







◀ fig 75. vista reception



► fig 76. vista bar con in primo piano il grande tavolo sociale e tunnel



8.7 RADURA DEI PICCOLI

Funzione: biblioteca bambini

Posizione: piano rialzato

La sezione dedicata ai bambini è posizionata al piano rialzato vicino all'ingresso ed è caratterizzata da una grande vetrata che affaccia sul giardino esterno, per mantenere un forte contatto con l'ambiente esterno. Le forme curve creano all'interno spazi differenti per soddisfare le età diverse dei piccoli utenti. Entrando si trovano subito dei contenitori per lasciare le scarpe in modo da poter circolare nello spazio il più liberamente possibile.

Al centro si trova un'area circolare a gradoni che può essere utilizzata quotidianamente come seduta per mamme e bambini o durante eventi di lettura come piccolo "anfiteatro". Nella zona rialzata dell'area si trovano piccole nicchie chiuse dove i bambini possono nascondersi, giocare, leggere da soli o in piccoli gruppi. Questi piccoli spazi chiusi stimolano nell'utente le dimensioni di gioco abbinata a quella educativa e culturale della lettura e della conoscenza. Lo stesso scopo ha la vasca contenente soffici cubi di gomma piuma con riportate sopra le lettere dell'alfabeto per avvicinare i più piccoli alla lettura.

A differenza delle altre zone della biblioteca la pavimentazione rialzata e le nicchie sono realizzate in moquette soffice per regalare ai bambini un ambiente più confortevole.

I libri sono posizionati lungo le pareti e nella zona sottostante i gradoni circolari, per permettere ai bimbi di ogni età di raggiungerli a ogni altezza.

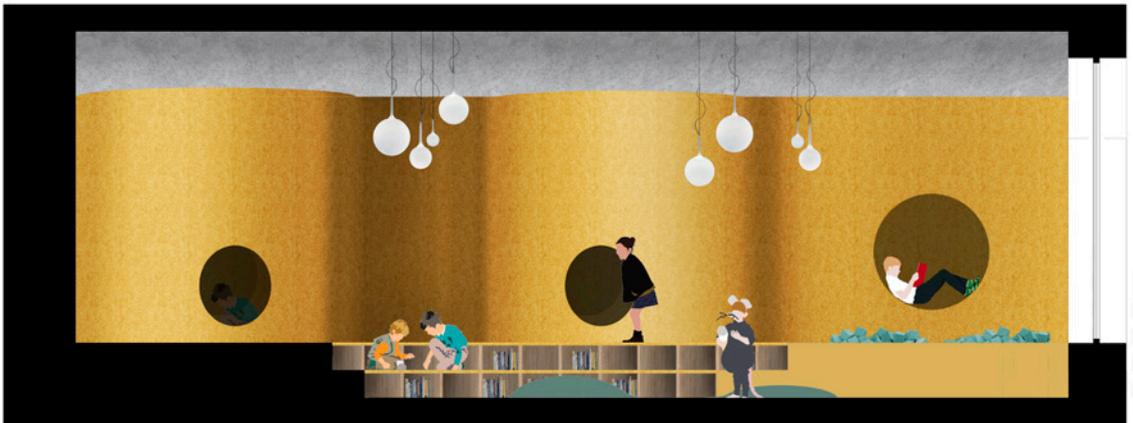
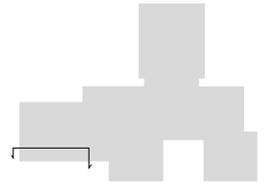
Per i più piccoli sono stati progettati anche dei servizi della giusta dimensione, con l'aggiunta di fasciatoi per le mamme che decidono di portare in biblioteca anche i neonati. Essi sono raggiungibili direttamente dall'area bambini senza dover uscire, così da offrire ogni comfort anche agli utenti più piccoli che si avvicinano alla lettura.

► fig 77. moodboard ispirazione



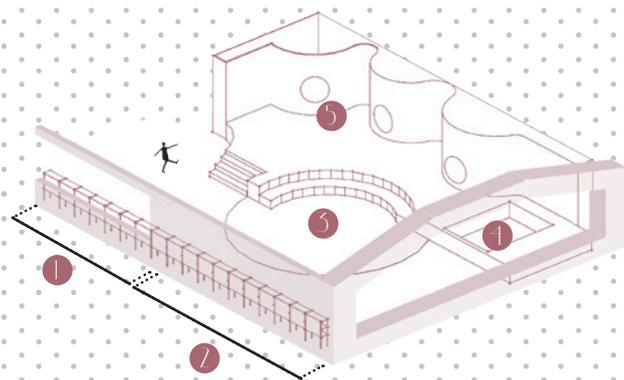
gioco





0 1 2 3

- ▲ fig 78. sezione materica area bambini
- fig 79. schema dell'esperienza dell'utente nell'area



- 1 TOGLIERE LE SCARPE
- 2 CERCARE IL LIBRO ADATTO
- 3 ANFITEATRO PER EVENTI LETTURA
- 4 CUBI ALFABETICI PER I PIÙ PICCOLI
- 5 ANGOLI DI LETTURA

10.000 VOLUMI
ANFITEATRO DELLA LETTURA
5 ANGOLI PER LA LETTURA



► fig 80. vista area bimbi



8.8 FORESTA DELLE NOTIZIE

Funzione: novità editoriali, quotidiani, periodici e trailer dei film

Posizione: piano rialzato

Accanto all'ingresso si trova la foresta delle notizie che contiene due diverse funzioni: l'area delle novità con tutti quei libri segnalati dalla biblioteca per il loro particolare interesse e i trailer dei film che sarà possibile vedere all'interno del cinema al piano seminterrato, l'altra area è quella dei periodici e dei quotidiani.

Strutture verticali creano una foresta da scoprire e da attraversare all'interno dello spazio, il visitatore è invitato a muoversi per trovare ogni volta documenti diversi che rendono lo spazio continuamente attraente e rinnovato. I sostegni per i libri sono posizionati a diverse altezze per segnalare libri interessanti non solo per gli adulti ma anche per i più piccoli. I riferimenti per questo tipo di struttura sono molteplici: particolarmente interessante è il progetto di OBBA, cioè un padiglione temporaneo, in un giardino a Yongin-si, Corea, pensato come un rifugio che altera il paesaggio ordinario offrendo un nuovo tipo di riposo e di contemplazione. In APMAP 2015 OBBA presenta un'architettura fluida che attraversa il confine dello spazio. L'Oasi 'galleggia' sul giardino verde di AmorePacific R&D Center, e offre un rifugio la cui ombra disegna un confine netto tra interno ed esterno. L'interno del padiglione è espanso verso il cielo con un'apertura nel soffitto. Sul bordo superiore della struttura sono appesi fili bianchi, che ricordano foglie di salice, in modo da creare una parete circolare non strutturale.

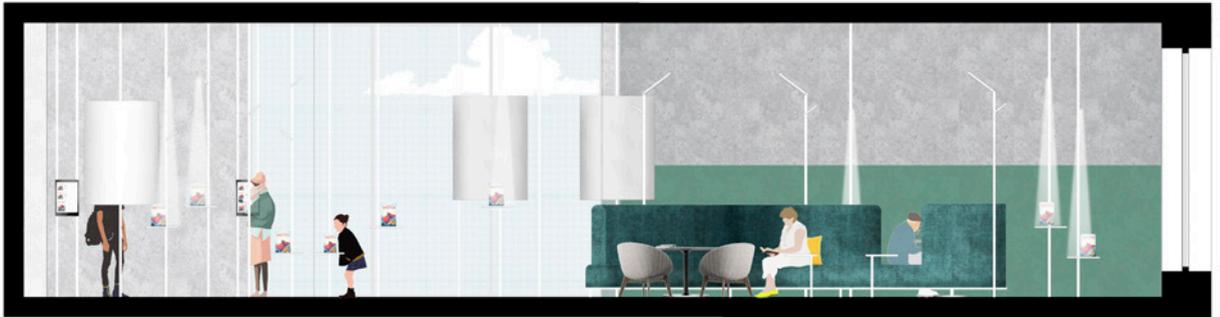
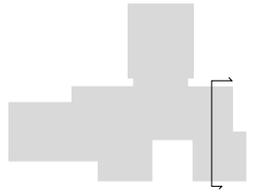
L'area periodici, invece, è formata da sedute circolari modulari che come un sentiero prendono forma tra la foresta di pali verticali. Il progetto vuole creare una zona dove discutere di quotidianità, offrendo alla città un'alternativa alla panchina in piazza, dove soprattutto gli le persone anziane possano trovare un centro di aggregazione.

► fig 81. moodboard ispirazione



ricerca





0 1 2 3

- ▲ fig 82. sezione materica foresta delle novità
- ▼ fig 83. vista angolo delle novità
- fig 84. vista sala periodici

“La lettura del giornale è la preghiera del mattino dell’uomo moderno.”

Georg Wilhelm Friedrich Hegel





8.9 TORRE DEL SAPERE

Funzione: narrativa, libri adulti, area consultazione e studio

Posizione: piano rialzato e primo piano

La torre del sapere è il cuore della biblioteca stessa, la struttura buca tre piani dell'edificio per congiungere idealmente ogni sua area. Alla base della torre si trovano le scaffalature con i volumi di narrativa per adulti. Il lettore può quindi entrare nella torre prendere un libro e consultarlo direttamente in loco, fermandosi a leggerlo nelle grandi sedute in feltro fonoassorbente.

Al piano superiore si trova l'aula studio per universitari: a questa funzione è dedicato ampio spazio per preservare le abitudini dell'attuale utenza della biblioteca. Dalle interviste però è emerso che non tutti studiano seduti al tavolo, ma molti preferiscono altre posizioni. Per accontentare tutti gli studenti sono offerte tre tipologie di studio:

1. collina: è possibile studiare sdraiati o seduti comodamente su un pavimento soffice e rialzato, senza trovarsi rigidamente seduti al tavolo.
2. tavoli comuni: postazioni condivise che affacciano sul piano sottostante e sugli scaffali
3. postazioni singole: strutture circolari di feltro isolate acusticamente e visivamente dal resto della sala.

La struttura è coperta da un piano calpestabile che offre ulteriori postazioni studio su un tavolo condiviso, affacciandosi sul resto dell'aula studio.

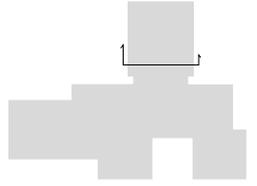
Tutta la struttura è realizzata in lamiera forata, non vuole apparire come un blocco compatto ma come un elemento incastonato nell'edificio. Il materiale offre così una sensazione di leggerezza e la possibilità di guardare attraverso di esso. Lo stesso materiale è utilizzato per le scaffalature, che possono essere considerate parte della torre stessa. Esse dispongono di una luce propria incorporata con la struttura che illumina direttamente i libri diffondendo però anche luce nello spazio.

► fig 85. moodboard ispirazione



ricerca





0 1 2 3

- ▲ fig 86. sezione materica torre del sapere
- fig. 87 schema differenti postazioni per lo studio



POSTAZIONI SINGOLE



TAVOLI CONDIVISI



COLLINA SOFFICE

informale

privacy

70.000 VOLUMI

35 POSTAZIONI STUDIO SEDUTO

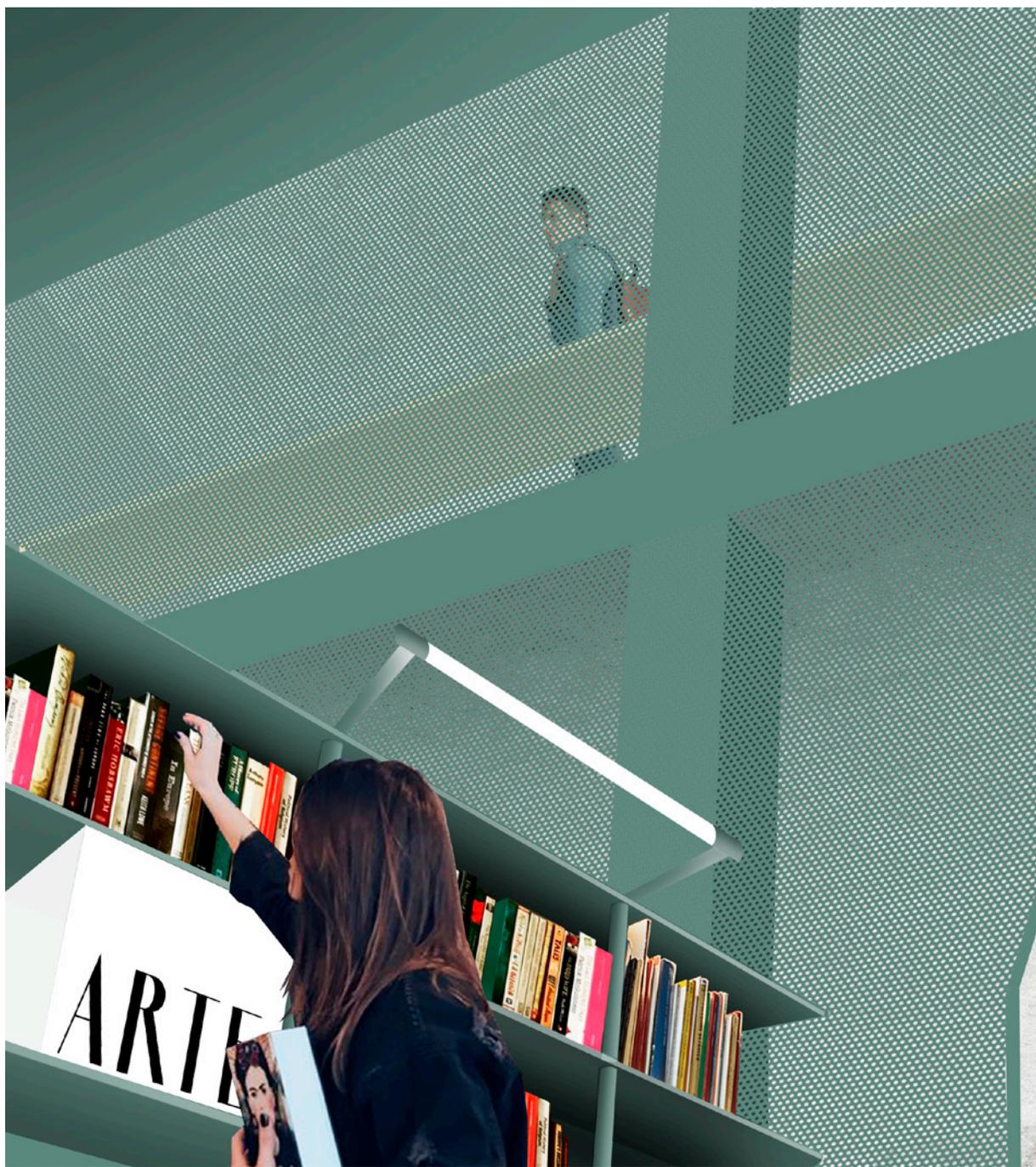
20 POSTAZIONI STUDIO LIBERO

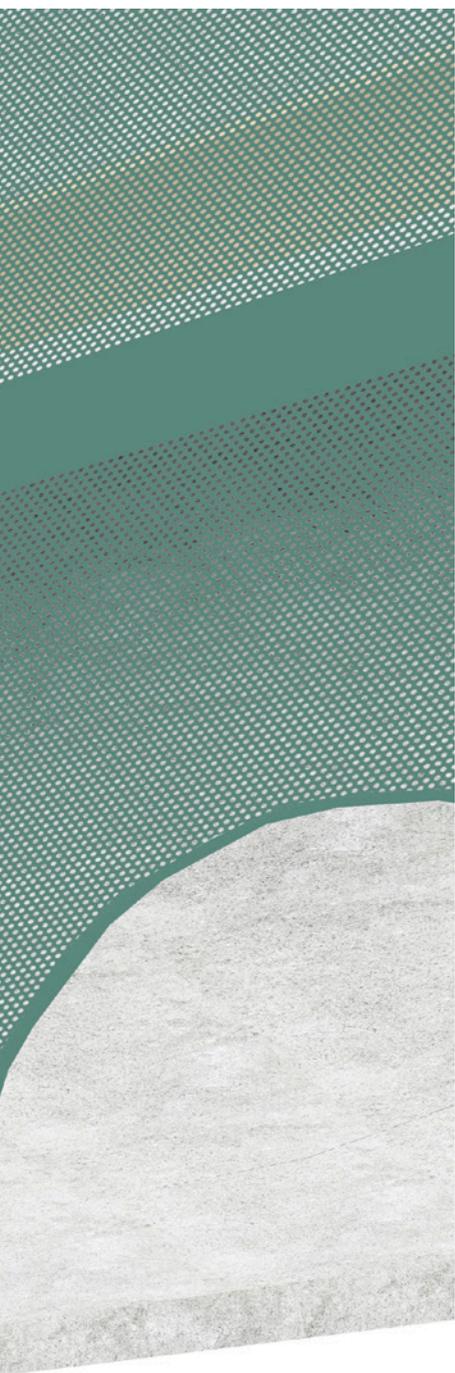
20 POSTAZIONI CONSULTAZIONE



► fig 88. scaffalature torre del sapere







◀ fig 89. vista torre dall'interno



FELTRO



LAMIERA FORATA



MOQUETTE



► fig 90. postazioni studio
per universitari
fig 91. materiali utilizzati







◀ fig 92. vista collina per lo studio

8.10 IL PERCORSO DI CRESCITA

Funzione: biblioteca ragazzi

Posizione: primo piano

L'area per ragazzi al primo piano è una zona di transizione tra l'area per i bambini e la zona per gli adulti. La biblioteca con le sue forme e i suoi materiali accompagna l'utente nella crescita e nell'istruzione: dalla zona per i bimbi, traghetta l'utente nella zona ragazzi per poi approdare nella zona adulti con lo studio universitario. Queste tre aree si presentano come un percorso che mantenendo una continuità facilita la crescita e il passaggio da una zona all'altra. Lo testimoniano in maniera evidente i colori: infatti sono presenti sia il giallo che è il colore dominante della zona per i piccoli che il verde petrolio della zona adulti. Ma lo spazio ibrido lo si vede soprattutto nelle funzioni: nella presenza contemporaneamente di una dimensione di gioco e di studio.

In quest'area si trovano zone per lo studio di gruppo racchiuse in tendaggi fonoassorbenti e semitrasparenti che nello stesso momento isolano acusticamente ma permettono di vedere chi si trova all'interno della bolla. Lungo tutto lo spazio sono posizionati tavoli e sedute pendenti dal soffitto per leggere, studiare o fare ricerca.

Le scaffalature coprono circa metà dello spazio e integrano nella loro struttura zone curve di feltro di due dimensioni: le più grandi ospitano postazioni computer per fare ricerche scolastiche o semplicemente navigare in rete, le più piccole sono sedute dove l'utente può sostare per consultare un libro prima di prenderlo in prestito o ascoltare la musica, restando comunque a stretto contatto con i documenti.

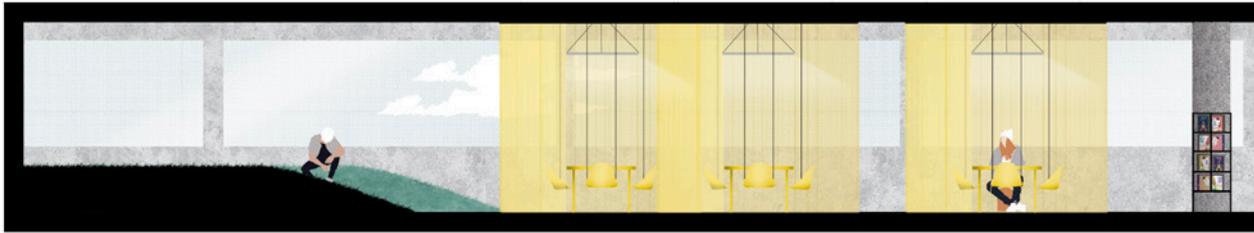
Altra parte importante di quest'area è quella dedicata al relax e alla lettura libera e silenziosa. Una grande e morbida collina occupa la zona destra dell'area: gli utenti possono scegliere se sedersi o sdraiarsi liberamente sul soffice pavimento oppure se utilizzare le amache.

► fig 93. moodboard ispirazione



ibrido

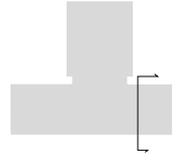




▲ fig 94. sezione materica
area ragazzi



0 1 2 3



0 1 2 3

- ▲ fig 95. sezione materica area ragazzi
- fig 96. vista delle postazioni per lo studio



10.000 VOLUMI

34 POSTAZIONI STUDIO

4 POSTAZIONI COMPUTER



► fig 97. scaffalature con
postazioni computer



8.11 SCAFFALATURE

Le scaffalature sono l'elemento che nell'immaginario collettivo connota più fortemente l'interno di una biblioteca e in una biblioteca pubblica possono costituire all'incirca il 35-40% dell'arredo. Proprio per la loro rilevanza nell'organizzazione spaziale interna dell'edificio, le loro misure sono spesso utilizzate come modulo per il dimensionamento dell'intero edificio e delle maglie strutturali. Trattandosi di un edificio esistente il modulo è il più versatile possibile: le dimensioni sono di ottanta per trenta centimetri. Le scaffalature a libero accesso e anche quelle del magazzino (comunque accessibili a una cerchia ristretta di persone) devono essere caratterizzate dalla massima flessibilità e componibilità: gli scaffali dovrebbero essere autoportanti, autonomi e facilmente spostabili e accatastabili.

Il sistema scatolare può essere a pannelli o a struttura puntiforme. Nella creazione di file o moduli affiancai, gli scaffali adiacenti possono condividere uno stesso pannello o montante o essere autonomi con le spalle affiancate e giuntate.

I documenti della biblioteca rappresentano l'elemento più importante, sono il veicolo della cultura e devono essere valorizzati ed enfatizzati. Per questa ragione ogni tipologia di utente necessita di differenti strutture per raggiungere i libri. Le dimensioni sono diverse: i bambini riescono a raggiungere un'altezza massima di 110 cm e i ripiani più utilizzati sono quelli compresi tra i 55 e i 90 centimetri. Per i ragazzi si cresce fino a 165 cm per il ripiano più alto, mentre per gli adulti l'altezza massima è di 180 centimetri. La parte più utilizzata è compresa tra i 100 e i 165 cm.

Oltre alle altezze le scaffalature variano anche in base alle tipologie di documenti che sono esposti, nella biblioteca sono presenti tre tipologie di scaffali: la prima per i libri, la seconda per i periodici e la terza tipologia per i media (cd e dvd).

Il materiale utilizzato è la lamiera forata per evitare di creare un blocco compatto ma al contrario per creare un dialogo tra gli scaffali e lo spazio circostante. Lo stesso materiale è utilizzato per la grande struttura della scatola del sapere, per creare continuità.

scaffali

bambini

0-10

max 110 cm
più usati
55-90 cm
min 10 cm

ragazzi

11-19

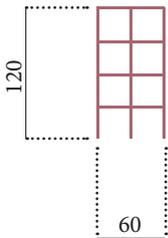
max 165 cm
più usati
100-140 cm
min 20 cm

adulti

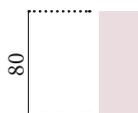
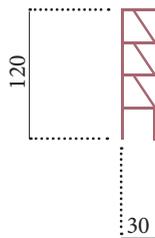
20-99+

max 180 cm
più usati
100-165 cm
min 30 cm

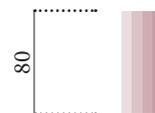
libri



periodici



media



8.12 LA SETTIMA ARTE

Funzione: cinema

Posizione: piano seminterrato

Al piano seminterrato è collocata l'area dedicata alla quinta arte cioè al cinema. Oltre al cinema in quest'area è presente anche il deposito dei documenti, accessibile solo dal personale.

La decisione di inserire un cinema all'interno di una biblioteca è stata presa per due motivi: in primo luogo anche il cinema e il video sono utilizzati come forma di cultura, che ormai non si trasmette più solo attraverso i libri ma anche con altre forme digitali, in secondo luogo perché a Cantù manca un cinema vero e proprio. All'interno di questa zona sono collocati tre blocchi con tre funzioni differenti e trattati con tre materiali completamente diversi.

La prima area è formata da una struttura in legno dove l'utente può sdraiarsi e guardare comodamente lo schermo inclinato posizionato sul soffitto.

Il secondo blocco centrale è quello dei servizi, mentre il terzo blocco è formato dalla sala cinema vera e propria.

Completamente ricoperta in tessuto, moquette e velluto verde petrolio questa zona è scavata nel terreno per realizzare una sala a gradoni. Le prime file ospitano poltrone comode con tavolino, mentre avvicinandosi allo schermo ci sono pouf più informali per sentirsi a casa.

Questa area rimane aperta anche la sera per le proiezioni, ha orari completamente diversi dalla biblioteca. La struttura a capanna invece è attiva tutto il giorno con proiezioni stabilite in diversi orari della giornata.

All'esterno dell'edificio durante l'estate è possibile partecipare a un cineforum all'aperto. Nella zona retrostante l'edificio infatti, nella piccola area verde che costeggia la struttura vengono posizionate sedute confortevoli per guardare un film sotto le stelle. Lo schermo è posizionato sulla parete dell'edificio chiusa per non far entrare luce nella parte del seminterrato.

► fig 99. moodboard ispirazione



volumi

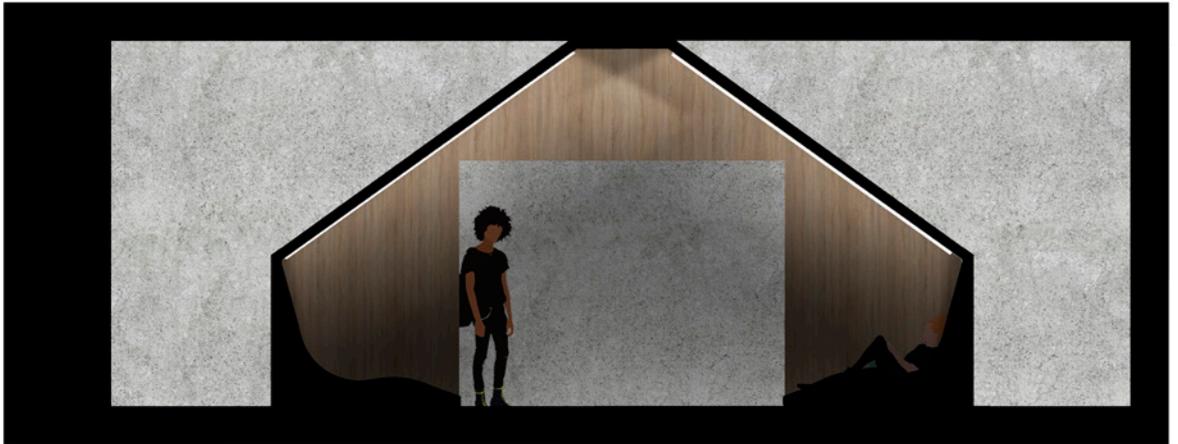
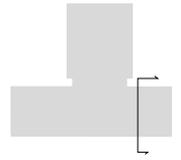




▲ fig 100. sezione piano seminterrato



0 1 2 3



0 1 2 3

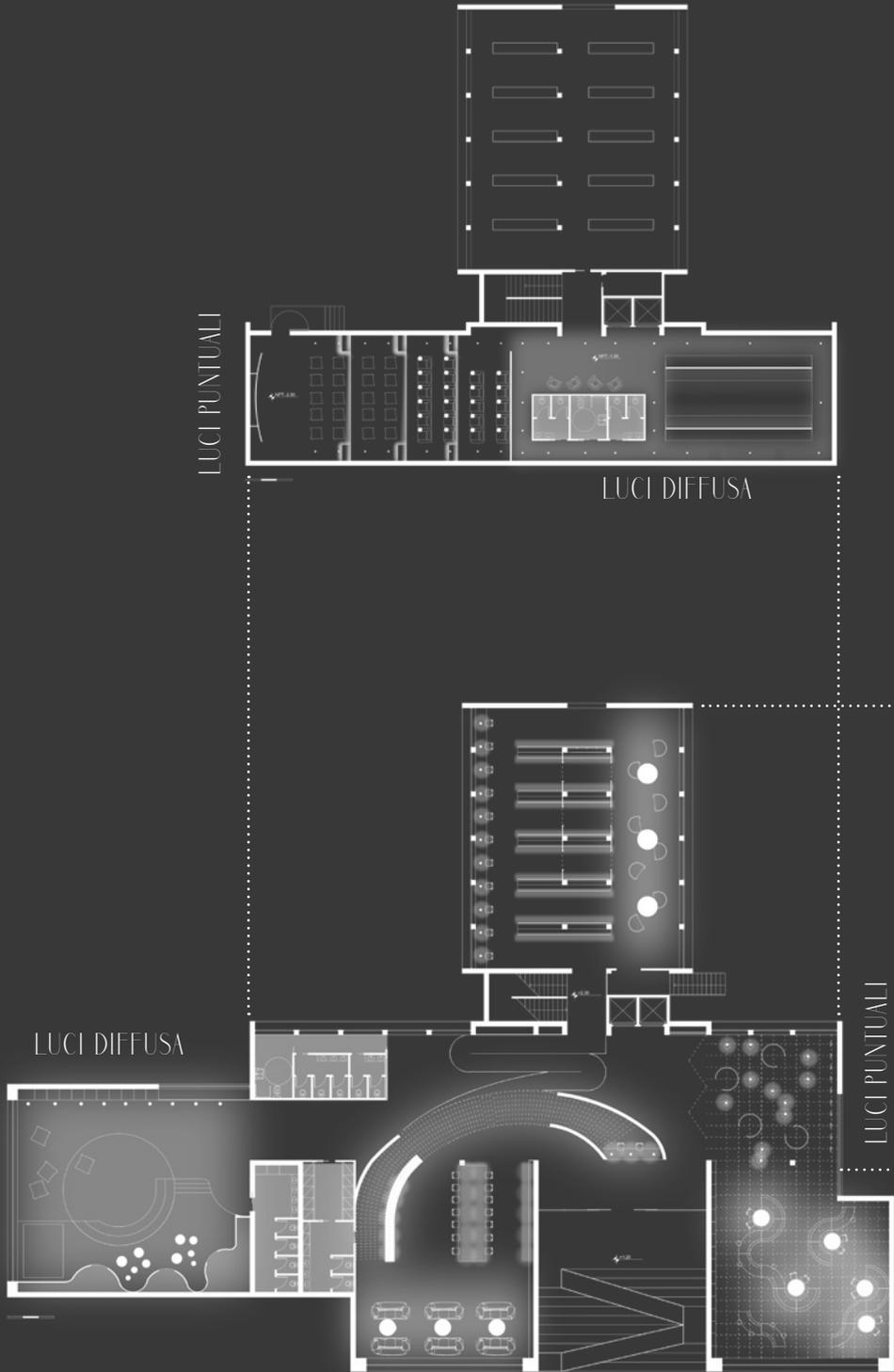
- ▲ fig101 . sezione materica capanna
- ▶ fig 102. vista della struttura dall'esterno
- ▼ fig 103. nella pagina seguente: vista della sala cinematografica

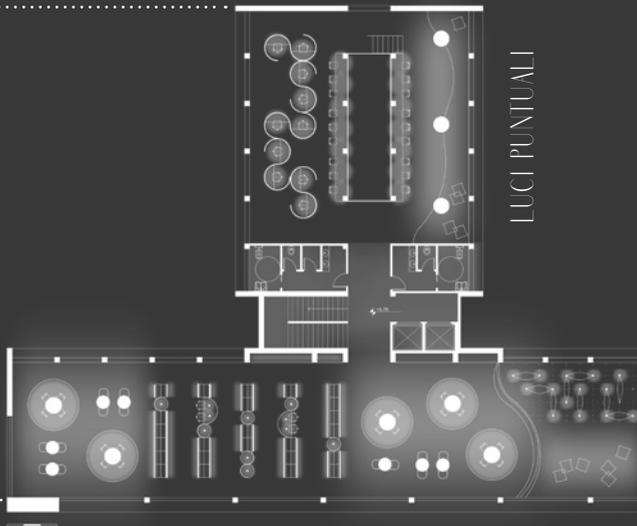


Il cinema non produce arte, crea al massimo
cultura.

Mario Monicelli







LUCI PUNTUALI

LUCI DIFFUSA

9. CONCLUSIONI

La domanda da cui ha avuto origine l'intero lavoro è stata la seguente: perchè costruire una biblioteca oggi, in una realtà in cui si può avere tutto direttamente da casa? I dati statistici dimostrano che oggi si stampano sempre più libri, che necessitano di un luogo dove essere conservati: ma la biblioteca può limitarsi a essere un semplice deposito di libri? Dai casi studio è visibile che la biblioteca non è più solo questo, ma costituisce sempre di più un centro di aggregazione, una nuova piazza.

L'obiettivo del progetto e, più in generale, delle nuove biblioteche è quindi quello di creare un'alternativa valida alle "nuove piazze" di oggi. Ora le nuove piazze sono diventate i centri commerciali, dove l'utente si trova a vagare guardando le vetrine.

La parola biblioteca può non essere la più indicata per questi luoghi, può apparire datata e non invogliare l'utente a entrare, ma la sua funzione, come è emerso in queste pagine, è completamente nuova: come un contenitore della cultura, la biblioteca raccoglie tutti i tipi di documenti, non è più solo un luogo del silenzio, ma un nuovo spazio sociale. Ritorna così sempre più attuale la frase dell'architetto francese Pierre Riboulet, il quale affermava che la biblioteca deve essere "un luogo chiuso aperto sul mondo" e i suoi spazi "dei luoghi di silenzio dove però non si è soli".

10. BIBLIOGRAFIA

LIBRI:

- A. Agnoli, *La biblioteca che vorrei*, Editrice bibliografica, 2014
- A. Agnoli, *Le piazze del sapere*, Editori Laterza, 2014
- D. Bell, *La biblioteca senza libri*, Quodilibet, 2013
- M. Belotti, *La cultura della biblioteca: gli strumenti, i luoghi, le tendenze*, Editrice Bibliografica, 1988
- M. Bergamasci, *Bologna Sala Borse*, Mazzette, 2013
- L. Canfora, *Libro e libertà*, Laterza, 2005
- R. Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Laterza, 2013
- U. Eco, *Il nome della rosa*, Bompiani, 1980
- C.Höfer, *Biblioteche con saggio introduttivo di Umberto Eco*, Johan & Levi, 2006
- M. Muscogiuri, *Architettura della biblioteca: linee guida di programmazione e progettazione*, sistemi editoriali, 2004
- M. Muscogiuri, *La biblioteca: progettare biblioteche, mediateche e centri culturali*, sistemi editoriali, 2014
- N. Lushington, *The Design And Evaluation of Public Libraries Buildings*, Hamden, Conn., Library Professional Publications, 1991.
- G.Paini, *Gli anni del boom economico attraverso le immagini di*

Gianni Pains, Lysis Edizioni, 2010

M. Sbacchi, *Progettare biblioteche nel mondo di Google*, Edizioni nuova cultura, 2015

R. Simone, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, 2001

G. Solimine, *Lo spazio della biblioteca : culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice bibliografica, 2013

K. Warpole, *Contemporary Library Architecture. A Planning and Design Guide*, Routledge, 2013

ARTICOLI:

A.Aalto, *The Humanizing of Architecture*, in *Technology Review*, 1940

A.Agnoli, *Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto. Come ci piacerebbe che fossero le biblioteche nel Duemila*, in "Biblioteche oggi", settembre 2000

A.Agnoli, *Dokk1, molto più di una biblioteca*, in "Biblioteche oggi", marzo 2016

M. Caminito, *Lo spazio del leggere, ovvero i nuovi approdi della lettura in biblioteca*, in "Biblioteche oggi", gennaio 2016

U. Eco, *From internet to Gutenberg Part I-VI*, in *Italian Academy for Advanced Studies*, novembre 1996

M. Muscogiuri, *Disegnare il futuro: verso l'open library*, in

“Biblioteche oggi”, novembre 2016

M. Muscogiuri, *Progettare per gli utenti, progettare con gli utenti*, in “Biblioteche oggi”, aprile 2018

M. Rasetti, *Comunicare una piazza del sapere*, in “Biblioteche oggi”, settembre 2018

D. Wyatt, “*More than just a library*”: *Public libraries in the ‘smart city’*, in Elsevier, marzo 2018

SIII:

<http://www.unesco.org/library/>

<http://www.operamedicealaurenziana.org/il-complesso/labiblioteca-medicea-laurenziana/>

<https://www.bsg.univ-paris3.fr>

<http://www.abitare.it/it/habitat/patrimonio-storico/2017/09/03/labrouste-biblioteca-parigi/>

<https://www.tcd.ie/library/>

<https://www.bl.uk/>

<https://www.domusweb.it/it/progettisti/alvar-aalto.html>

<https://www.domusweb.it/it/architettura/2004/06/03/seattle-central-library-oma.html>

<http://oma.eu/projects/seattle-central-library>

<https://www.designboom.com/design/aat-vos-new-library-inviting-character-high-entrance-natural-light-08-27-2017/>

<https://aatvos.com/project/amsterdam-bijlmer-library/>

<https://www.archdaily.com/11731/turku-city-library-jkmm-architects>

<https://www.bibliotecasalaborsa.it/content/>

<https://www.dettaglihomedecor.com/2018/04/la-vereda-di-marni-al-fuorisalone-2018.html>

<http://www.numen.eu/installations/net/hasselt/>

<https://www.dezeen.com/2012/10/23/centipede-cinema-by-colin-fournier-marysia-lewandowska-and-neon/>

<https://www.istat.it/it/archivio/217094>

<https://www.comune.cantu.co.it/hh/index.php>

<https://fuorisalone.it/2018/it/eventi/812/Marni-La-Vereda>

<http://www.numen.eu/installations/net/hasselt/>

<https://www.neonarchitecture.com/>

<https://www.archdaily.com/889042/office-design-in-ho-chi-minh-city-07beach-plus-studio-happ/>

<http://www.bsg.univ-paris3.fr/>

<https://www.archiportale.com/architettura/architettura-rinascenza-biblioteca-di-alessandria>

<https://www.mountangelabbey.org/abbey-library/>

<https://www.dezeen.com/2012/10/23/centipede-cinema-by-colin-fournier-marysia-lewandowska-and-neon/>

<https://www.mqw.at/>

IMMAGINI

[fig1]

[fig2]<https://www.arteworld.it/san-girolamo-nello-studio-antonello-da-messina-analisi/>

[fig3]<https://lapoesiaelospirito.wordpress.com/2016/12/23/sulle-illustrazioni-del-nome-della-rosa/>

[fig4]<https://www.bmlonline.it/>

[fig5]<https://www.bmlonline.it/>

[fig6]<https://www.tcd.ie/library/>

[fig7]<https://www.tcd.ie/library/>

[fig8]<https://www.bl.uk/collection-items/plan-of-the-british-museum-in-the-1930s>

[fig9]<http://www.artnet.com/artists/candida-h%C3%B6fer/british-library-london>

[fig10]<http://www.bsg.univ-paris3.fr/>

[fig11]<http://www.bsg.univ-paris3.fr/>

[fig12]http://www.bnf.fr/fr/outils/a.benvenuti_alla_bnf.html

[fig13]http://www.bnf.fr/fr/outils/a.benvenuti_alla_bnf.html

[fig14]<https://www.mountangelabbey.org/abbey-library/>

[fig15]<https://www.mountangelabbey.org/abbey-library/>

[fig16]<https://www.archdaily.com/630420/ad-classics-viipuri-library-alvar-aalto>

[fig17]<https://www.archdaily.com/630420/ad-classics-viipuri-library-alvar-aalto>

[fig18]<https://www.archiportale.com/architettura/architettura-rinascita-la-biblioteca-di-alessandria>

[fig19]<https://www.archiportale.com/architettura/architettura->

rinasce-la-biblioteca-di-alessandria

[fig24] <https://www.mqw.at/>

[fig25] <https://www.leopoldmuseum.org/en/visit/opening-hours>

[fig26] <http://modelprogrammer.slks.dk/en/cases/thematic-cases/idea-stores-a-revised-library-concept/>

[fig28] <https://www.archdaily.com/11651/seattle-central-library-oma-lmn>

[fig30] <https://aatvos.com/project/>

[fig31] <https://www.bibliotecasalabora.it/home.php>

[fig33] <https://www.archdaily.com/search/projects/categories/library/country/france/offices/dominique-coulon-and-associes>

[fig36] <https://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/>

[fig37] <http://www.alterstudiopartners.com/progetti>

[fig38] <https://www.archdaily.com/193568/stuttgart-city-library-yi-architects>

[fig39] <https://www.archdaily.com/256525/liyuan-library-li-xiaodong-atelier>

[fig41] <http://www.shl.dk/>

[fig43] <https://www.marni.com>

[fig44] <http://www.numen.eu/installations/net/hasselt/>

[fig45] <https://www.dezeen.com/2012/10/23/centipede-cinema-by-colin-fournier-marysia-lewandowska-and-neon/>

[fig46] <https://talentgarden.org/it/campus/italia/milano-calabiana/>

[fig47] <http://www.kingroselli.com/index>